

REGIONE MARCHE
Assemblea legislativa

deliberazione n. 28

APPROVATA DALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE
NELLA SEDUTA DEL 29 DICEMBRE 2021, N. 51

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2022-2024
DELLA REGIONE MARCHE

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 concernente "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42";

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16 della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20, da applicare ai sensi dell'articolo 45, comma 2, della legge regionale 30 luglio 2021, n. 18, sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio risorse finanziarie e bilancio e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva alcun impegno di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Preso atto che la predetta proposta è stata preventivamente esaminata, ai sensi del comma 1

dell'articolo 22 dello Statuto regionale, dalla Commissione assembleare permanente competente in materia;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 11, comma 2, della l.r. 10 aprile 2007, n. 4, dal Consiglio delle autonomie locali;

Visto il parere espresso, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera b), della legge regionale 26 giugno 2008, n. 15, dal Consiglio regionale dell'economia e del lavoro;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

di approvare il "Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2022-2024 della Regione Marche" di cui all'allegato A alla presente deliberazione, di cui costituisce parte integrante.

Avvenuta la votazione, il Presidente ne proclama l'esito: "l'Assemblea legislativa regionale approva"

IL PRESIDENTE

f.to Dino Latini

I CONSIGLIERI SEGRETARI

f.to Luca Serfilippi

f.to Micaela Vitri



REGIONE MARCHE

GIUNTA REGIONALE

Allegato "A"

**DOCUMENTO DI
ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
PER GLI ANNI 2022-2024**

"DEFR Marche 2022-2024"

Sommario

Una visione verso il futuro: ruolo e contenuti del DEFR 2022-2024	5
<i>Il Programma di legislatura ed il ruolo del DEFR</i>	5
<i>La nuova organizzazione regionale: strumenti di governance in una struttura a rete</i>	5
<i>Un contesto difficile: crisi economica, sisma 2016, Covid-19, minori entrate...</i>	6
<i>...ma anche uno scenario di opportunità: la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)</i>	7
<i>Focus: misure sanitarie e sociosanitarie adottate per fronteggiare la pandemia da Covid-19</i>	11
<i>Le tematiche prioritarie dell'Amministrazione</i>	14
<i>I principali indirizzi finanziari per il Bilancio 2022-2024</i>	16
PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali	17
1. Una sintesi del contesto economico di riferimento	17
1.1 La lettura della Banca d'Italia	17
1.2 Le stime SVIMEZ sulla dinamica delle regioni italiane	17
1.3 Le proiezioni macroeconomiche di Prometeia	18
2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per Missioni e Programmi	19
Premessa	19
Box – Definizione di Missioni e Programmi	19
Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	21
Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza	28
Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio	30
Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	33
Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	37
Missione 7 - Turismo	40
Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	42
Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	44
Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità	51
Missione 11 - Soccorso civile	56
Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	58
Missione 13 - Tutela della salute	65
Missione 14 - Sviluppo economico e competitività	71
Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	75
Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	78
Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche	81
Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	83
Missione 19 - Relazioni internazionali	85
Missione 20 - Fondi e accantonamenti	86

Missione 50 - Debito pubblico	86
Missione 60 - Anticipazioni finanziarie	87
Missione 99 - Servizi per conto terzi	87
3. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile	88
SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie	93
Premessa	93
4. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione in base ai risultati dell'esercizio precedente	94
4.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2020	94
4.2 Programmazione Regionale Unitaria: le fonti comunitaria e nazionale	95
4.2.1 <i>Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020</i>	95
4.2.2 <i>Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020</i>	97
4.2.3 <i>Focus: l'utilizzo delle risorse FSE per il contrasto all'emergenza COVID-19</i>	98
4.2.4 <i>Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020</i>	99
4.2.5 <i>Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)</i>	103
4.2.6 <i>La programmazione 2021-2027 – La Politica di coesione</i>	104
4.2.7 <i>La programmazione 2021-2027 – La Politica di Sviluppo Rurale</i>	109
4.3 Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)	111
5. La manovra correttiva 2022-2024	113
5.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2022-2024	113
5.2 Il pareggio di bilancio	114
6. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi	116
6.1 La cornice di riferimento per la finanza regionale	116
6.1.1 <i>Il contesto della finanza pubblica: copertura della spesa sanitaria e minori entrate</i>	116
6.1.2 <i>Quadro previsionale delle entrate tributarie</i>	117
6.1.3 <i>Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali</i>	119
6.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate	122
6.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale	125
6.4 Bilancio consolidato	125
6.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	127
7. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito	128
7.1 Quadro della situazione del debito regionale	128
7.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito	131

Il DEFR 2022-2024 è stato predisposto dal Servizio “Risorse finanziarie e bilancio”
con il contributo di tutte le strutture regionali.

Una visione verso il futuro: ruolo e contenuti del DEFR 2022-2024

Il Programma di legislatura ed il ruolo del DEFR

Il triennio 2022-2024 costituisce la fase centrale della legislatura regionale avviatasi nel 2020.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce il documento in cui viene esposta l'articolazione del Programma di Governo della legislatura, nel rispetto del decreto legislativo n. 118/2011 ed in particolare dall'allegato 4/1 intitolato "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio": il DEFR è chiamato dalla legge a definire le linee strategiche dell'Amministrazione, in vista della implementazione finanziaria nel Bilancio di previsione.

Il contesto attuale delle Marche è tuttora dominato dalla pandemia da Covid-19 e dalle sue pesanti ripercussioni su tutti gli aspetti della vita della popolazione: da quello sanitario a quelli sociale ed economico. Nelle Marche, inoltre, restano ancora aperte le ferite del terremoto del 2016, che ha pesantemente colpito la regione e cui si stanno finalmente offrendo risposte innovative in termini di ricostruzione e sviluppo, in un quadro che comprende le esigenze di un adeguato riequilibrio territoriale, con una visione di medio e lungo termine dello sviluppo.

La proposta del DEFR 2022-2024 della Regione Marche prende atto della Nota di Aggiornamento al DEF (NADEF), approvata dal Consiglio dei Ministri nelle scorse settimane. Più in generale, il DEFR si colloca in modo consapevole nel più ampio contesto della finanza pubblica italiana, di cui sono altresì descritte le principali tendenze evolutive. Si richiamano le tematiche connesse all'evoluzione del principio del pareggio di bilancio, al ricorso al debito per gli investimenti, al percorso verso la nuova programmazione comunitaria 2021-2027, alle opportunità attese dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

La nuova organizzazione regionale: strumenti di governance in una struttura a rete

Il DEFR trova il suo fondamento giuridico nel d.lgs. 118/2011 quale strumento della programmazione finanziaria dell'Amministrazione, ma si inserisce in una più ampia "struttura a rete" con altri strumenti della programmazione regionale, ognuno dei quali – in aderenza al quadro normativo – svolge il ruolo di coordinamento di specifici ambiti di governance.

In particolare, la legge regionale n. 18 del 30 luglio 2021 "Disposizioni di organizzazione e di ordinamento del personale della Giunta regionale" ha innovato il ventaglio degli strumenti di governance regionale ed ha ridefinito la struttura organizzativa dell'Ente, dettando allo scopo una specifica disciplina rinvenibile sostanzialmente:

- nel capo primo, dove vengono delineati i principi dell'organizzazione, orientati a garantire la trasparenza della performance organizzativa e individuale (mediante l'accessibilità delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione anche attraverso lo strumento della pubblicazione nel proprio sito istituzionale), la promozione della legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Coerentemente, in tale capo sono altresì individuati gli strumenti utili per l'attuazione della programmazione, il monitoraggio dell'attività amministrativa ed il miglioramento continuo della performance organizzativa ed in particolare:
 - a. il Piano e la Relazione sulla performance, ai sensi del d.lgs. 150/2009¹;

¹ Il Piano della Performance 2021-2023 è stato adottato dalla Giunta regionale con la DGR n. 96/2021 e successivamente aggiornato con la DGR 1257/2021.

- b. il Piano integrato di attività e organizzazione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 (Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia), convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2021, n. 113;
 - c. il programma annuale della digitalizzazione e della semplificazione, in conformità ai principi e alle linee guida del Piano triennale per l'informatica nella Pubblica amministrazione, allo scopo di monitorare lo stato di attuazione delle disposizioni di cui alla l.r. 3/2015 “Legge di innovazione e semplificazione amministrativa”;
 - d. i report e la relazione relativi all'attuazione della programmazione;
 - e. l'Agenda normativa della Giunta regionale.
- nel capo secondo, dove è definita l'organizzazione dell'Ente, e dove sono individuati gli assetti organizzativi ritenuti più idonei per la gestione delle attività deputate alle competenze della regione, finalizzati a favorire le migliori performance gestionali e allo stesso tempo creare le condizioni per l'utilizzo più efficace delle risorse finanziarie disponibili. A tale riguardo, è stata introdotta una struttura di tipo dipartimentale, concretamente avviata con l'adozione da parte della Giunta regionale delle deliberazioni n. 1204/2021, n. 1345/2021 e n. 1523/2021, per l'assolvimento coordinato di un complesso di competenze omogenee. Tali strutture sono state istituite in un numero ridotto della metà rispetto alle precedenti strutture apicali (servizi), e sempre con la finalità di semplificare l'organizzazione amministrativa, garantendo una sempre maggiore omogeneità di conduzione ed integrazione funzionale, sono state istituite le posizioni dirigenziali collocate all'interno degli stessi. È di particolare rilievo, inoltre, come gli ambiti di attività dei nuovi dipartimenti regionali, come delineati dall'Allegato A alla DGR 1204/2021, siano articolati per Missioni e Programmi, in stretto raccordo, quindi, con la logica del d.lgs. 118/2011 su cui sono organizzati anche il DEFR e la struttura del bilancio.

Ulteriori poli della rete della governance regionale, con cui il DEFR si connette, possono essere individuati in:

- Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), definita in coerenza con l'Agenda 2030 dell'ONU, cui è dedicato uno specifico paragrafo del DEFR in cui è altresì illustrato il raccordo fra le scelte strategiche della SRSvS e le priorità del programma di governo 2020-2025;
- Piani e Programmi di settore e della programmazione comunitaria (es. Programmi Operativi Regionali – POR o Programma di Sviluppo Rurale – PSR), programmazione a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) e sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui al comma 8 dell'articolo 1 della legge 190/2012;
- Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione, previsto dalla l. 190/2014, che provvede ad individuare gli indirizzi per gli organismi partecipati: in tale contesto il DEFR espone in uno specifico paragrafo il quadro delle società direttamente ed indirettamente partecipate e degli enti dipendenti.

Un contesto difficile: crisi economica, sisma 2016, Covid-19, minori entrate...

La Regione Marche si trova a dover affrontare una sfida senza precedenti: reagire al più presto ai profondi sconvolgimenti che negli ultimi due decenni hanno stravolto il tessuto socio-economico globale, ma con effetti amplificati proprio sul nostro territorio regionale. Una sfida che non si può perdere, sebbene il contesto di riferimento risulti quanto mai complesso e intricato.

La crisi iniziata nel 2008 ha prodotto una riduzione del PIL regionale che non è ancora stata recuperata. Gli shock esogeni che hanno innescato la crisi si sono, infatti, sovrapposti ad un processo

di progressivo indebolimento dei punti di forza dell'economia regionale, fondata su distretti industriali che hanno fortemente risentito della globalizzazione e della crisi del sistema bancario regionale, e l'insieme delle due componenti (esterna ed interna) ha determinato performance, soprattutto nell'industria manifatturiera, relativamente peggiori di quelle di altre regioni italiane.

Gli eventi sismici del 2016, che - si ricorda - hanno coinvolto circa il 42% del territorio regionale, hanno impattato in maniera molto pesante sul nostro sistema economico e sulle condizioni di vita della popolazione marchigiana, contribuendo a ritardare la ripresa che ha, successivamente, subito un'ulteriore e devastante battuta d'arresto con la pandemia da Covid 19 (che si stima abbia prodotto, nel 2020, una contrazione del PIL per abitante pari a -8,2 punti percentuali).

Tutto ciò ha influito sui tassi di occupazione, su quelli di disoccupazione, sul tasso di partecipazione alla vita attiva e sulle condizioni di vita della popolazione. Dal 2007 al 2020, sia pure con oscillazioni intermedie, gli occupati si sono ridotti di oltre 26 mila unità; i disoccupati sono raddoppiati (passando da circa 28 mila a quasi 50 mila unità); il tasso di disoccupazione 15-64 anni è cresciuto di 3,3 punti percentuali e quello giovanile (15-24 anni) di oltre 20 punti; è aumentato il rischio di povertà o esclusione sociale.

Anche a causa di questa situazione, la pandemia sta causando minori entrate per le Amministrazioni pubbliche e specificatamente per le casse regionali. Ciò è dovuto alla contrazione della base imponibile di alcune delle entrate proprie che il quadro normativo attribuisce alla Regione, oppure in conseguenza di provvedimenti normativi adottati dal Governo centrale per ridurre l'impatto della emergenza pandemica².

Le maggiori spese sostenute dalle Regioni e dalle Province autonome per far fronte alla pandemia del Covid-19 sono state molto elevate ma il ristoro da parte del Governo nazionale è stato finora solo parziale. In particolare nell'ambito sanitario si è assistito ad un ampio e persistente divario. Nel caso delle Marche, nel 2020 le spese aggiuntive erano state pari a 191 milioni di euro, di cui solo 93 ristorati dallo Stato. Nel 2021 il sovra-costi calcolato dalla Regione è di circa 146 milioni, ma – al momento – solo 44 sono stati coperti dallo Stato. Questo significa che il sistema regionale ha dovuto far fronte a questi extra costi con risorse interne. Sullo sfondo di questa situazione che fa del 2021 un anno difficilissimo per tutte le Regioni dal punto di vista finanziario, vi è il dibattito che si è aperto a Roma, sulla scorta di alcune osservazioni molto dure della Conferenza Stato Regioni, in base alle quali le Regioni chiedono almeno 2.200 milioni aggiuntivi per far fronte a questi costi. Allo stato, sembra che il Governo sia disposto a riconoscere 600 milioni.

...ma anche uno scenario di opportunità: la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

Il quadro appena descritto ha determinato un importante effetto in termini di posizionamento della Regione Marche nell'ambito della classificazione del PIL pro capite tra categorie di Regioni a livello europeo: lo scivolamento da Regione "più sviluppata" del periodo 2014-2020 a Regione "in transizione" del periodo 2021-2027. La formalizzazione di questo nuovo posizionamento avverrà con l'approvazione, da parte della Commissione Europea, dell'Accordo di partenariato, prevista per dicembre 2021.

Questo passaggio di categoria deriva, in parte, dalla modifica della soglia che qualifica una regione "in transizione", ma soprattutto dall'effettivo peggioramento dei fondamentali dell'economia regionale; il "declassamento" rappresenta un danno per la Regione Marche, che guarda con preoccupazione alla nuova collocazione della nostra economia nella fascia intermedia (assieme ad

² Su questa tematica si veda in particolare il paragrafo 7.1.

Abruzzo e Umbria) tra le Regioni più sviluppate del Centro nord e quelle meno sviluppate del Mezzogiorno.

Da questo nuovo scenario discende, come vedremo di seguito, un'accresciuta assegnazione di risorse della programmazione comunitaria ma, questo stesso declassamento, fa emergere con forza nel Governo regionale la volontà di attivare tutte le leve disponibili per invertire la tendenza al declino socio-economico fotografato dalla Commissione Europea.

L'obiettivo strategico è quello di riportare quanto prima le Marche nella posizione che ci apparteneva, cioè tra le regioni trainanti d'Italia (e d'Europa), con effetti benefici sia sul benessere e sulla qualità della vita di cittadini e famiglie, che sulla competitività e capacità di produzione di lavoro, reddito e investimenti delle imprese marchigiane.

Ricostruire le Marche rappresenta quindi l'obiettivo dell'esecutivo regionale: renderle più forti, sicure, innovative, attrattive, solidali e inclusive; questa la "visione" che rappresenta il traguardo e l'orizzonte verso cui correre, andando a sfruttare e mettendo a sistema tutte le opportunità offerte dai nuovi cicli di programmazione europea e nazionale.

La strategia di sviluppo della Regione Marche per i prossimi anni dovrà infatti poggiare, oltre che sulle risorse del bilancio regionale 2022-2024 in corso di definizione in queste settimane, anche e soprattutto sui seguenti importanti canali di finanziamento:

- le risorse comunitarie della politica di coesione 2021-2027, cresciute del 76% rispetto alle assegnazioni del periodo 2014-2020, programmate e spese attraverso i POR FESR e FSE+ in corso di definizione;
- le risorse comunitarie di Next Generation EU, attuate attraverso gli interventi del PNRR ricadenti sul territorio regionale, oltre che sull'importante dotazione del Programma complementare al PNRR per le aree del cratere;
- le risorse statali del Fondo di sviluppo e coesione oggetto di un'importante modifica della *governance* che è attuata, d'ora in avanti, tramite un unico Piano di sviluppo e coesione a regia regionale, alle quali si aggiungeranno, a breve, le ingenti risorse della programmazione FSC 2021-27;
- le risorse aggiuntive per l'agricoltura derivanti dal rifinanziamento per gli anni 2021 e 2022 del Piano di Sviluppo Rurale per le Marche.

È importante peraltro evidenziare che l'aumento significativo delle risorse comunitarie per il prossimo periodo di programmazione pone a carico del bilancio regionale un onere finanziario molto più elevato che nel passato, per la necessità di garantire la quota obbligatoria del cofinanziamento regionale: una prima stima ipotizza una crescita dai 94 milioni di euro dell'attuale programmazione 2014-20 ai circa 198 milioni di euro necessari per il cofinanziamento della 2021-2027.

Le risorse comunitarie della programmazione 2021-2027, attualmente in corso di definizione, verranno articolate mediante i POR FESR e FSE+ secondo le cinque priorità strategiche definite dall'Unione Europea nei regolamenti comunitari adottati a giugno:

- OS1: un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- OS2: un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- OS3: un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto migliorate e strategiche;
- OS4: un'Europa più sociale, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- OS5: un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

Nella bozza dell'Accordo di partenariato, che deve essere approvato dalla Commissione Europea, sono indicate le dotazioni previste per il POR FESR, circa 730 milioni di euro, e per il POR FSE+, circa 370 milioni di euro.

La Giunta regionale sta determinando le priorità di intervento, che saranno sottoposte al confronto con gli Enti locali e con le parti economiche e sociali. Si possono però già individuare le priorità:

- grande attenzione al settore imprese (OS1), avendo destinato all'OP1 circa il 46% delle risorse, a fronte di un minimo regolamentare del 40%. Sono previsti sia interventi di sostegno all'innovazione e digitalizzazione delle imprese, che interventi di sostegno all'internazionalizzazione e alla commercializzazione, anche con il ricorso a strumenti finanziari innovativi;
- priorità allo sviluppo della *green economy* (OS2), alla quale è destinato circa il 33% delle risorse, attivando un ventaglio di interventi che va dall'efficientamento energetico degli immobili, alla mitigazione del rischio sismico e idrogeologico, al sostegno alla mobilità sostenibile;
- priorità per il rafforzamento della coesione sociale e per la creazione di occupazione (OS4) con le ingenti risorse del POR FSE+ concentrate sui temi: creazione di opportunità lavorative anche attraverso la professionalizzazione e la crescita dei nostri giovani, supporto al sistema dell'istruzione e della formazione, sostegno alle categorie più in difficoltà, con azioni mirate di inclusione sociale;
- grande attenzione al tema delle Strategie territoriali integrate (OS5), proposte con lo strumento degli Investimenti territoriali integrati (ITI) localizzati nelle Aree interne e nelle Aree urbane. È evidente la volontà di intervenire con forza per contrastare lo spopolamento dell'entroterra così come l'impegno a promuovere l'aggregazione tra gli Enti locali al fine di promuovere strategie di rilancio condivise, in particolare nel settore della cultura e del turismo.

Altra leva determinante per il rilancio e lo sviluppo regionale è rappresentata dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, articolato in progetti di investimento e riforme, e organizzato in sei Missioni, che sono in larga parte sovrapponibili agli Obiettivi strategici della politica di coesione:

- Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo;
- Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica;
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
- Istruzione e Ricerca;
- Politiche attive del lavoro e della formazione, all'inclusione sociale e alla coesione territoriale;
- Salute.

Gli interventi previsti nel programma individuano un ventaglio di interventi di particolare rilievo per il contesto marchigiano: dalle infrastrutture ferroviarie (già previsto il potenziamento della Orte-Falconara) agli assi stradali, dagli asili nido al potenziamento tecnologico in sanità, dalla riqualificazione di immobili da destinare a finalità socio-culturali al miglioramento dell'offerta turistica, solo per citare alcuni degli interventi più rilevanti.

La volontà del Governo centrale è però quella di destinare le risorse soprattutto a grandi progetti infrastrutturali di competenza dei concessionari statali o a bandi ministeriali cui possono partecipare aziende di stato ed amministrazioni locali. Appare quindi necessario monitorare con grande attenzione l'attuazione del programma e la ricaduta sul territorio regionale, così da massimizzarne gli effetti ed assicurarne coerenza e non sovrapposizione con le programmazioni europee e nazionali in corso di definizione.

La Regione, nell'ambito del progetto dei 1000 esperti destinati al supporto dell'attuazione del programma e alla luce delle carenze strutturali e organizzative di molti enti locali, ha intenzione di proporsi, in ottica collaborativa e di valorizzazione degli interessi della comunità regionale, come regista dell'attività di assistenza agli enti locali e di supporto nella rimozione dei "colli di bottiglia"

che inevitabilmente si incontreranno nell'attuazione del PNRR, mettendo a disposizione capacità di coordinamento e metodologie.

Di specifico interesse per la Regione è inoltre il **programma complementare del PNRR per le aree terremotate**. Il PNRR sisma ha una dotazione complessiva di 1.780 milioni di euro, con misure che riguardano la dotazione infrastrutturale pubblica dei Comuni del cratere e un finanziamento a favore delle imprese private, per sostenere la ripresa dei territori lesionati dal terremoto.

Nel quadro di una rafforzata sinergia con il Commissario straordinario di Governo Giovanni Legnini, infatti, l'impegno della Giunta è – come richiamato anche dal presidente del Consiglio Draghi – quello “di spendere subito e bene le risorse”, essenziale per rendere competitivo il territorio più colpito dal sisma e per restituire normalità e speranza alle popolazioni del cratere sismico.

Ulteriore strumento di grande importanza per perseguire l'obiettivo di ricostruzione e rilancio delle Marche è rappresentato dal **Fondo di sviluppo e coesione (FSC), alimentato con risorse nazionali** e da sempre caratterizzato da una forte complementarità con i fondi comunitari FESR e FSE.

Una prima novità, di tipo organizzativo, ha riguardato la riclassificazione dei precedenti cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 del FSC, prevedendo un unico Piano operativo per ogni Amministrazione denominato «Piano sviluppo e coesione» (PSC) con modalità unitarie di gestione e monitoraggio, in sostituzione della pluralità degli attuali documenti programmatori. Con la delibera CIPESS n. 24/2021 è stato approvato, in prima istanza, il PSC della Regione Marche, del valore complessivo di 366,08 milioni di euro, che corrispondono però a interventi già avviati nelle precedenti programmazioni e che vanno monitorati da parte dell'autorità responsabile regionale.

Oltre al monitoraggio della spesa delle precedenti programmazioni FSC, di particolare rilievo è la **programmazione delle risorse del nuovo ciclo 2021-2027**: è stata avviata dal Dipartimento per la Coesione territoriale, nel mese di dicembre 2021, l'attività propedeutica alla programmazione 2021-2027, che ha già previsto una dotazione iniziale pari a circa 50 miliardi di euro, presumibilmente da incrementare con ulteriori 23,5 miliardi di euro, come previsto dal disegno di legge di Bilancio 2022.

Sono stati individuati dodici assi tematici portanti sui quali costruire il confronto con le regioni e all'interno dei quali collocare gli obiettivi strategici da perseguire, si tratta di: ricerca e innovazione; digitalizzazione; competitività delle imprese; energia; ambiente e risorse naturali; cultura; trasporti e mobilità; riqualificazione urbana; lavoro e occupabilità; sociale e salute; istruzione e formazione; capacità amministrativa.

Risulta evidente la necessità di programmare le risorse del futuro ciclo di programmazione FSC in maniera sinergica e complementare a quanto previsto per le risorse comunitarie FESR, FSE+ e PNRR, tenendo conto degli assi tematici sopra descritti e della possibilità, per i fondi FSC, di finanziare anche opere infrastrutturali, oltre che lavori pubblici di rilievo.

A breve sarà avviato il negoziato tra Regioni e Governo per stabilire il riparto delle risorse, anche se è prevedibile che venga mantenuto il criterio che assegna l'80% delle risorse alle otto regioni del Mezzogiorno, escludendo in questo caso le Marche e l'Umbria, ma includendo l'Abruzzo, anche se tutte e tre le regioni appartengono alla categoria in transizione per la Commissione Europea.

Tra gli strumenti che possono contribuire in maniera rilevante allo sviluppo del sistema economico marchigiano e in particolare all'agricoltura va ricordato il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR), la cui operatività è stata estesa alle annualità 2021-2022** con l'assegnazione alle diverse misure già previste nel PSR Marche di risorse aggiuntive per 185,39 milioni di euro. La nuova Politica agricola comune entrerà pertanto in vigore dal 2023 con un periodo di programmazione che sarà di 5 anni invece dei consueti 7.

In aggiunta alle ingenti risorse finanziarie sopra descritte, si inserisce tra le opportunità collegate alla nuova collocazione delle Marche tra le regioni in transizione la **nuova zonizzazione prevista dalla carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2022-2027**.

La nuova zonizzazione non assegna fondi specifici o risorse aggiuntive ma prevede, per le imprese che effettuano investimenti nelle aree individuate dalla carta degli aiuti, una maggiore intensità dell'aiuto pubblico a favore delle piccole e medie imprese, ricomprendendo anche la possibilità di finanziare le grandi imprese.

La nuova proposta della Regione Marche, in corso di approvazione, amplia l'area di intervento dai 199.133 abitanti del periodo 2014-2021 ai circa 728.000 abitanti per il periodo 2022-2027; la popolazione interessata è stata ottenuta inserendo i comuni del cratere sismico ed i comuni ricadenti nelle aree di crisi industriale complessa.

In riferimento alle enormi opportunità garantite dal prossimo ciclo di programmazione è importante evidenziare una profonda innovazione di metodo che caratterizza l'attività programmatica della Giunta regionale: le azioni sopra descritte saranno concretizzate non in maniera autoreferenziale, ma scegliendo la concertazione come metodo di lavoro. Un'apertura sistematica quindi al contributo delle rappresentanze economiche e sociali della Regione, che si concretizzerà nell'apertura al bisogno di specifici tavoli di settore in cui – in una modalità snella e veloce – gli orientamenti delineati in questo documento prenderanno forma in maniera quanto più possibile condivisa, pur nel rispetto dei ruoli e delle specifiche responsabilità.

La Regione Marche ha già avviato, a partire da luglio scorso, un percorso di ascolto sui territori finalizzato alla concertazione territoriale e alla condivisione progettuale, da concludere entro l'anno, per raccogliere contributi e proposte finalizzate alla definizione dei programmi da presentare alla Commissione Europea.

In questo senso è stato ribaltato l'approccio rispetto al passato, la definizione dei programmi parte dalle esigenze concrete dei territori, opportunamente indirizzate, e non più da una visione accentrata e programmatica centrale, che spesso ha minato l'efficacia attuativa delle azioni.

Focus: misure sanitarie e sociosanitarie adottate per fronteggiare la pandemia da Covid-19

Le principali misure varate dalla Regione Marche, in ottemperanza alla legislazione emergenziale nazionale per fronteggiare l'insorgenza della pandemia hanno interessato oltre all'implementazione della dotazione organica di personale sanitario anche il potenziamento della rete ospedaliera (attraverso l'aumento di posti letto dedicati) e l'assistenza territoriale (per alleggerire la pressione sulle strutture ospedaliere: ad esempio attraverso l'istituzione delle 34 USCA) nonché la pianificazione di interventi organizzativi volti alla riduzione delle liste di attesa.

Il potenziamento della rete ospedaliera

La Regione Marche, a seguito dell'introduzione del d.l. 18/2020 ha potuto attivare, anche in deroga ai requisiti autorizzativi e di accreditamento, aree sanitarie anche temporanee, sia all'interno che all'esterno di strutture di ricovero, cura, accoglienza e assistenza, pubbliche e private, o di altri luoghi idonei, per la gestione dell'emergenza Covid-19.

In particolare, con l'approvazione della DGR 561/2020, è stato erogato all'ASUR un finanziamento per l'ottimizzazione della nuova struttura ospedaliera temporanea, collocata presso i locali della Fiera di Civitanova Marche, pari ad euro 250.000,00 per attrezzature sanitarie e logistica esterna e ad euro 3.976.389,00 per l'attivazione di due moduli di terapia intensiva/subintensiva. Attualmente la

struttura è messa in stato di pronta disponibilità da attivarsi a seconda dell'acuirsi delle ondate pandemiche che stanno attraversando l'intera nazione.

Con l'Accordo di cui alla d.g.r. n. 1467/2020, firmato il 03/12/2020, gli enti privati associati all'ARIS Marche hanno messo a disposizione complessivamente 159 posti per pazienti Covid positivi all'interno delle proprie strutture residenziali.

La Regione Marche ha adottato il piano di riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza Covid-19, approvato da parte del Ministero della Salute, secondo le prescrizioni dell'articolo 2 d.l. n. 34/2020.

La Regione, nel corso del 2020, ha incrementato la dotazione di posti letto in terapia intensiva e in aree ad alta intensità di cure ai sensi dell'articolo 2 d.l. n. 34/2020, rispettivamente di 29 e 14 posti letto

Inoltre per il potenziamento della rete ospedaliera, la Regione Marche (con D.G.R. n. 751/2020), sempre in attuazione del d.l. n. 34/2020, ha incrementato la dotazione regionale di posti letto per terapia intensiva e adeguamento strutturale e tecnologico convertendo una quota parte dei posti letto acuti in ambito medico in posti letto di subintensiva, onde amplificare le capacità di ricovero in ambiente intensivo e sub intensivo ed evitare il ricorso alla sospensione delle attività chirurgiche (come invece, purtroppo, accaduto in occasione della prima fase dell'emergenza pandemica, a causa della necessità di trasformare alcune sale operatorie in spazi per il potenziamento dei posti letto di terapia intensiva e di utilizzare gran parte del personale ospedaliero alle attività assistenziali verso i pazienti infetti). Sempre in attuazione del d.l. n. 34/2020, è stato disposto l'adeguamento strutturale del pronto soccorso, per garantire, in particolare, percorsi separati con individuazione di aree distinte di permanenza per pazienti sospetti Covid-19 o potenzialmente contagiosi in attesa di diagnosi. In particolare, il riordino ed il potenziamento della rete ospedaliera marchigiana si è tradotto in un incremento di 105 posti letto di terapia intensiva e nell'adeguamento strutturale e tecnologico di 107 posti letto per terapia semintensiva, metà dei quali immediatamente convertibili in terapia intensiva in caso di necessità, nonché nel finanziamento di interventi di adeguamento di 15 strutture di pronto soccorso dislocate sul territorio regionale.

Il potenziamento della rete di assistenza territoriale attraverso l'introduzione delle U.S.C.A. (Unità Speciali di Continuità Assistenziali)

Le unità speciali per la continuità assistenziale (USCA) effettuano controlli domiciliari dei malati o sospetti contagiati Covid-19 e, ove necessario, tamponi per la verifica della positività al virus; le squadre vengono attivate dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta o dalla guardia medica, garantendo la presa in carico di pazienti sintomatici o sospetti che non richiedono ricovero ospedaliero ma che hanno necessità di essere monitorati (decreto-legge 9 marzo 2020, n. 14).

Il potenziamento della rete territoriale, ha riguardato infatti alcuni attori ed alcuni servizi territoriali; nello specifico sono state stanziare risorse per il potenziamento dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), per l'assunzione di infermieri di famiglia e di comunità, per il potenziamento delle unità speciali di continuità assistenziale (USCA), per l'assunzione di assistenti sociali e per il personale infermieristico operante negli studi dei MMG.

Regione Marche ha istituito 34 USCA, distribuite sul territorio regionale (una ogni 50.000 abitanti), alle quali è stato demandato il compito di effettuare tamponi e visite mediche domiciliari o in strutture di accoglienza (es. RSA, case di riposo, alberghi sanitari, ecc.) e, più in generale, la gestione domiciliare dei pazienti Covid che non necessitano di ricovero ospedaliero (articolo 4-bis, d.l. n. 18/2020).

Al fine di disporre temporaneamente di beni immobili per far fronte alla gestione dell'isolamento delle persone contagiate dal Covid, la Regione Marche ha stipulato contratti di locazione di strutture alberghiere, ovvero di altri immobili, inizialmente con efficacia limitata al 31 dicembre 2020 (articolo

1, comma 2, d.l. 34/2020), poi a causa del perdurare dello stato d'emergenza sanitario dovuto al succedersi di ondate pandemiche successive l'efficacia si è protratta anche per tutto il 2021.

Sempre nell'ambito del piano per la riorganizzazione e il potenziamento della rete territoriale, sono state implementate le prestazioni di assistenza integrata territoriale (ADI) (articolo 1, comma 4, d.l. n. 34/2020) assegnando all'ASUR Marche le risorse straordinarie, stanziata dal legislatore nazionale, per le necessarie assunzioni di personale, prevalentemente infermieristico.

La riduzione delle liste di attesa

Tra gli interventi emergenziali rivolti alla riduzione delle liste d'attesa nella fase immediatamente successiva alla seconda ondata pandemica quelli più significativi hanno riguardato, oltre allo stanziamento di risorse per prestazioni lavorative straordinarie (anche di screening, ricovero ospedaliero e specialistica ambulatoriale) da parte del personale sanitario (compreso il reclutamento di quello avventizio), anche la presentazione di un apposito piano operativo regionale di recupero da sottoporre al vaglio ministeriale e per la cui attuazione si è avuto accesso a specifici finanziamenti statali previsti e la cui realizzazione è tuttora in fase di attuazione.

Il potenziamento del Personale sanitario

Con riferimento al personale sanitario, al fine di far fronte all'emergenza sanitaria, la Regione Marche ha dato riscontro alla ricognizione avviata dal Ministero della Salute per l'individuazione del fabbisogno di medici specialisti (anestesisti e rianimatori; pneumologi; infettivologi; internisti; cardiologi; ecc.), infermieri e operatori socio sanitari.

La prima ricognizione effettuata dava conto del fabbisogno di 361 unità, al netto del personale da sostituire in quanto in isolamento, di cui:

- 128 dirigenti medici;
- 165 infermieri;
- 53 operatori sociosanitari;
- 15 assistenti sanitari.

In seguito, il notorio deterioramento del quadro pandemico generale ha reso necessario un ulteriore ineludibile sforzo del sistema sanitario regionale.

Nel perimetro tracciato dalla normativa emergenziale, gli enti del servizio sanitario, al fine di fronteggiare la sempre maggiore pressione sulle diverse strutture, hanno fatto ricorso non solo a contratti di lavoro a tempo determinato, ma anche a contratti di lavoro autonomo con medici specialisti, con medici abilitati, con medici specializzandi nonché con personale in quiescenza. Parimenti, si è proceduto per altri profili sanitari (infermieri; operatori sociosanitari; ecc.)

I dati danno conto del reclutamento (escluso il personale delle Unità speciali di continuità assistenziale-USCA34) di 923 unità di personale sanitario, di cui:

- 214 medici;
- 442 infermieri;
- 267 operatori sociosanitari e altri profili.

Al fine di fare fronte alla complessa situazione sociosanitaria, la Regione Marche si è, altresì, trovata nella necessità di adottare diversi provvedimenti amministrativi attuativi della disciplina emergenziale nazionale, volti a garantire il rapido stanziamento delle risorse per far fronte al perdurare dell'attuale emergenza sanitaria nazionale da COVID 19.

Le tematiche prioritarie dell'Amministrazione

La pandemia Covid-19 continua a ricoprire una rilevanza assoluta fra le priorità a livello nazionale e regionale l'evoluzione del contesto. Pertanto la risposta all'emergenza sanitaria e alle sue pesanti ripercussioni a livello economico e sociale si conferma una delle direttrici prioritarie di intervento anche per l'Amministrazione, affiancandosi all'impegno per il riequilibrio territoriale e il rilancio dello sviluppo nelle aree che hanno maggiormente subito le conseguenze del sisma 2016.

Su queste priorità di fondo, tuttavia, nella proiezione delle attività sul 2022 e sul triennio 2022-2024, la Giunta intende proseguire la stagione di profonde riforme, già avviata nel 2021 in piena coerenza con il Programma di Governo di legislatura, a partire da alcune linee qualificanti:

- La nuova Agenzia regionale per il Turismo e l'Internazionalizzazione (**ATIM**) è stata istituita il 7 dicembre 2021 con legge regionale. L'ATIM svolge un ruolo operativo e di coordinamento delle attività sulla base degli indirizzi programmatici impartiti dalla Giunta Regionale in materia di turismo e internazionalizzazione. La sua attività è svolta in modo snello ed efficiente, garantendo una programmazione integrata e coordinata degli interventi con ricorso alle risorse regionali, nazionali ed europee dedicate a tali scopi. In particolare, intende essere una struttura a servizio dei territori e delle categorie economiche e delle amministrazioni comunali. La finalità della legge è garantire l'unitarietà, il coordinamento e l'efficacia degli interventi volti alla valorizzazione dell'immagine, delle risorse territoriali, culturali, economiche e produttive del territorio, tramite il miglioramento della conoscenza di tale immagine e di tali risorse sul mercato nazionale e internazionale rendendo più competitiva la presenza del "sistema Marche" nei rispettivi mercati nazionali ed internazionali. Sulla competitività delle proprie azioni si misurerà il livello di efficacia delle politiche regionali in materia di turismo ed internazionalizzazione. Elemento qualificante è il coordinamento operativo attraverso specifici protocolli di cooperazione tra la Regione e altri enti, la Camera di Commercio, le categorie maggiormente rappresentative dei rispettivi settori, con le Università marchigiane, i competenti Ministeri ed organismi statali, l'Agenzia Nazionale I.C.E., l'E.N.I.T., la Cassa Depositi e Prestiti, Invitalia SpA ed il sistema creditizio e bancario.
- La Giunta ha dato concreta attuazione alla riforma della SVIM trasformandola in "Sviluppo Europa Marche" (**SVEM**) con la legge regionale 24 del 6 agosto 2021, che ne ha ridefinito ruolo e competenze. In aggiunta alla tradizionale funzione di supporto alla regione nella gestione dei fondi comunitari, sia diretti che indiretti, l'attività della SVEM è stata indirizzata a supportare il territorio e gli enti locali per sostenerli nelle sfide di sviluppo e di crescita così da generare progettualità e utilizzare le opportunità che vengono fornite. Si punta in questo modo a superare la frammentazione e a creare un centro di riferimento progettuale che possa fungere da supporto agli enti territoriali di piccola dimensione promuovendone anche l'aggregazione intorno a progettualità europee ad alto valore aggiunto. Va in questo senso l'apertura all'ingresso nella società degli enti locali, di Università e forme associative di enti pubblici, così da favorire l'elaborazione e l'attuazione di progetti di sviluppo territoriale.
- In riferimento alle strategie di sviluppo territoriale si inserisce l'opportunità di delimitare in regione una Zona economica speciale (**ZES**), attività che potrà essere concretamente avviata con l'approvazione dell'Accordo di partenariato che inserisce la Regione Marche tra le regioni in transizione. La ZES, ai sensi della normativa nazionale, è una zona in cui vengono adottate specifiche leggi finanziarie ed economiche costruite con l'obiettivo di attrarre investitori nazionali e stranieri che possono essere interessati a sviluppare attività

laddove ricevono trattamenti vantaggiosi in termini fiscali, economici e finanziari e con procedure amministrative semplificate. Il livello delle agevolazioni potrebbe essere diversificato tra le varie zone avendo particolare riguardo alle zone colpite dal sisma. Sono in corso confronti con le Regioni Umbria e Abruzzo (quest'ultima già titolare di una ZES) per valutare la costituzione di una zona interregionale che, a partire dal porto di Ancona e dall'aeroporto di Falconara, si andrebbe a sviluppare anche verso le direttrici del cratere per favorire uno sviluppo equilibrato delle aree interne.

- La crescita economica, la piena occupazione specie giovanile, il diritto al lavoro rappresentano i capisaldi dell'azione del Governo Regionale in materia di sviluppo economico. A fronte di questi obiettivi strategici è ferma volontà del Governo Regionale elaborare, con urgenza, un percorso di reale condivisione con tutte le parti del sistema economico e territoriale interessate, che porti alla definizione di una politica economica regionale, che sia un tangibile punto di riferimento per qualsiasi futura attività di programmazione e di progetto. Costruire un nuovo modello regionale di sviluppo economico, su basi scientifiche condivise, può contribuire a rilanciare con forza una prospettiva reale di crescita del tessuto produttivo, con evidenti ricadute positive sul tessuto sociale delle nostre comunità locali. Gli obiettivi di sviluppo economico e sociale hanno bisogno di trovare attuazione, oltre i confini dell'Amministrazione Regionale, attraverso l'insieme delle istituzioni territoriali oltre che delle categorie economiche e sociali. È necessario promuovere un **“modello marchigiano di relazione tra i livelli di governo”**. Solo amministrazioni efficienti e affidabili possono consentire di tradurre le leggi e i provvedimenti in trasformazioni effettive della realtà regionale, in processi di crescita economica e di miglioramento della qualità della vita. Non è un lavoro che la Regione può svolgere in solitudine: serve una vera e propria **“infrastruttura amministrativa marchigiana”** basata sul rispetto dell'autonomia e la valorizzazione della leale collaborazione. Le Marche hanno bisogno di **“coesione amministrativa”** da realizzare anche attraverso la cooperazione operativa tra Regione e Comuni nella attuazione delle politiche e nella gestione dei servizi. In questa direzione, la Regione intende realizzare azioni di supporto alle amministrazioni comunali e la costituzione di **“strumenti condivisi”**:
 - a) la creazione di un Osservatorio sugli investimenti territoriali con particolare attenzione alle forme di partenariato pubblico privato, da considerarsi nel futuro, strumento essenziale per la conduzione e gestione di gran parte degli investimenti, in passato spesso lasciati al loro destino per l'insufficienza delle risorse pubbliche da destinare a tali scopi o peggio ancora per l'incapacità del **“pubblico”** di assicurare la necessaria imprenditorialità gestionale;
 - b) la rigenerazione urbana e la gestione innovativa del patrimonio pubblico mediante progetti qualificati che consentano interventi di ammodernamento e di maggior fruizione dei luoghi e delle strutture;
 - c) il varo di un Progetto di collaborazione per l'innovazione nei sistemi di riscossione e l'integrazione dei servizi regionali e comunali, con estensione del sistema digitale di automatizzazione dei processi informativi ed operativi;
 - d) la creazione di un centro di competenza per il supporto ai Comuni per i programmi legati al nuovo ciclo di programmazione dei fondi Europei 2021-2027.
- La Regione intende fortemente investire sulla **valorizzazione dei borghi e dei centri storici** del territorio, andando a incoraggiare l'iniziale inversione di tendenza delle dinamiche di spopolamento degli ultimi decenni, accentuate dal sisma del 2016, che hanno visto la popolazione spostarsi verso i centri più grandi e a maggiore urbanizzazione, alla ricerca di maggiori servizi e di una più alta vitalità economica e sociale. Durante i mesi di

lockdown gran parte dei piccoli borghi e degli insediamenti rurali e dell'entroterra hanno iniziato a ripopolarsi, sicuramente per il bisogno di maggior sicurezza e distanziamento sociale dettati dall'emergenza sanitaria, ma si è andata e si va affermando gradatamente anche una rinnovata percezione della qualità della vita possibile in questi luoghi. In questa prospettiva è stata recentemente approvata la legge regionale che punta allo sviluppo integrato dei borghi e dell'albergo diffuso, una legge 'bandiera', per le Marche, 'regione al plurale' e 'dai mille campanili' che verrà attuata con piani pluriennali a partire dal 2022 e in raccordo con le importanti misure avviate sui borghi dal PNRR.

I principali indirizzi finanziari per il Bilancio 2022-2024

La complessità del contesto generale si riverbera inevitabilmente anche sugli aspetti finanziari. Come sopra evidenziato, la manovra finanziaria regionale 2022-2024 si inserisce in un contesto che ha richiesto la massima prudenza nella programmazione ed allocazione della spesa corrente, considerata la necessità di assicurare la copertura all'incremento di alcune spese obbligatorie strategiche.

Ferma restando la volontà dell'Amministrazione di non incidere sulla pressione fiscale, anche allo scopo di stimolare ed incoraggiare la ripresa economica, l'attuale manovra di bilancio agisce quindi sull'ottimizzazione della spesa corrente, coadiuvata dalle risorse comunitarie, al fine di creare le sinergie necessarie per il perseguimento delle politiche strategiche regionali e di liberare risorse per proseguire il percorso di forte sostegno agli investimenti.

Gli investimenti, come previsto dalla legge, potranno essere finanziati anche grazie all'assunzione di nuovo debito. Va evidenziato come questa possibilità si apre per la Regione Marche grazie all'oculatazza della gestione che ha consentito di ridurre lo stock di debito esistente, come riconosciuto anche dall'agenzia di rating Fitch.

In sintesi, la strategia finanziaria della Regione si orienterà a:

- assicurare le risorse per la realizzazione delle priorità individuate nel Programma di governo della legislatura, come articolate nei documenti di programmazione regionale;
- ottimizzare la spesa corrente e favorire un rilancio degli investimenti pubblici e privati, a vantaggio della comunità regionale e a sostegno della ripresa economica e sociale, a seguito della crisi economica, del sisma 2016 e del Covid-19;
- valorizzare nel modo più efficace le opportunità finanziarie connesse all'inquadramento delle Marche fra le regioni "in transizione" nella nuova programmazione UE 2021-2027 e al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- proseguire nella riduzione sostenibile dell'indebitamento regionale, al fine di liberare le risorse del servizio del debito a favore dello sviluppo, in un quadro di sana gestione finanziaria;
- operare una forte connessione con la struttura organizzativa, recentemente innovata in chiave dipartimentale, al fine di qualificare la spesa regionale.

PRIMA SEZIONE – Il contesto e gli obiettivi strategici regionali

1. Una sintesi del contesto economico di riferimento

1.1 La lettura della Banca d'Italia

Il Rapporto sull'economia delle Marche elaborato dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia costituisce una lettura autorevole, indipendente, puntuale ed approfondita degli andamenti più recenti della situazione economica e sociale regionale.

In sintesi, nel rapporto relativo all'aggiornamento congiunturale sulla prima parte del 2021, presentato lo scorso 11 novembre³, la Banca d'Italia evidenzia come nel primo trimestre 2021 l'attività economica è stata ancora frenata dalla pandemia, mentre nel secondo e nel terzo si è osservata una consistente ripresa, favorita dal miglioramento della situazione sanitaria, connesso con l'avanzamento della campagna vaccinale, e dal conseguente allentamento delle misure di restrizione. Ne ha beneficiato la fiducia di imprese e famiglie, che si è notevolmente rafforzata. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2021 il prodotto marchigiano sarebbe cresciuto di circa l'8,5 per cento, più che in Italia (a fronte di un calo più accentuato nel primo semestre del 2020). Il livello del prodotto resta però ben al di sotto di quello pre-pandemia. La ripresa è risultata diffusa tra i settori, ma con diversa intensità. Nei primi nove mesi dell'anno, all'interno dell'industria manifatturiera la dinamica dell'attività economica è stata superiore per la meccanica e per i beni per la casa (mobili ed elettrodomestici); nel comparto calzaturiero, particolarmente penalizzato durante la fase più acuta della pandemia, il recupero è stato modesto. Le esportazioni sono tornate a crescere, specie per il comparto meccanico. Il settore delle costruzioni, sospinto anche dalla ricostruzione post-sisma e dagli incentivi fiscali per la ristrutturazione e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio (superbonus), nel primo semestre ha riportato un forte incremento della produzione, il cui livello ha superato quello precedente la pandemia. Nel terziario, il commercio ha beneficiato della ripresa della spesa delle famiglie; la stagione turistica estiva è stata positiva, favorita dalla marcata specializzazione regionale nella componente domestica. L'accumulazione di capitale è tornata a rafforzarsi e la spesa pianificata per il prossimo anno ne prefigura un'ulteriore espansione.

Le condizioni del mercato del lavoro sono migliorate dal secondo trimestre, anche se i livelli occupazionali permangono inferiori a quelli antecedenti la pandemia. La creazione netta di nuove posizioni lavorative è avvenuta principalmente attraverso contratti a tempo determinato e ha riguardato soprattutto il settore dei servizi. Il ricorso agli ammortizzatori sociali, sebbene ancora su livelli storicamente elevati, si è significativamente ridotto.

Il miglioramento delle condizioni nel mercato del lavoro e l'evoluzione favorevole del quadro epidemiologico hanno favorito la ripresa dei consumi e delle transazioni immobiliari.

1.2 Le stime SVIMEZ sulla dinamica delle regioni italiane

Con riferimento al 2020, le elaborazioni SVIMEZ consentono di raccogliere ulteriori informazioni sulla dinamica del PIL a livello di singole regioni italiane. In particolare, secondo SVIMEZ, la variazione del Pil delle Marche nel 2020 sarebbe stata pari a -11,2%, ossia la più elevata a livello regionale, a fronte del -8,9 per cento nazionale.

³ Il testo del rapporto completo è disponibile al link: <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2021/2021-0033/2133-marche.pdf>.

1.3 Le proiezioni macroeconomiche di Prometeia

Pur nella incerta attuale situazione sanitaria, economica e sociale, nello spirito di un documento programmatico e “in prospettiva” quale è il DEFR, è opportuno riportare le più recenti proiezioni sull’andamento dell’economia marchigiana di Prometeia (autorevole fonte di previsioni macroeconomiche a livello italiano), pubblicate ad ottobre 2021⁴ e rielaborate da parte della struttura regionale competente sul sistema statistico⁵.

In sintesi, nel 2022 e negli anni successivi la dinamica attesa per l’economia marchigiana è di ripresa, seppur su livelli inferiori a quelli nazionali: per quanto riguarda il PIL, viene stimata per le Marche una variazione positiva del 3,3% nel 2022, 2,5% nel 2023 e 1,7% nel 2024 (a livello italiano, le stime indicano rispettivamente 3,8%, 2,8% e 2,0%). Tale andamento si rispecchierebbe anche negli altri indicatori, con maggiori divari su importazioni ed esportazioni, mentre sul mercato del lavoro sono attesi valori non lontani o migliori rispetto alla media nazionale.

Marche (var. % *)						Italia (var. % *)					
	2020	2021	2022	2023	2024		2020	2021	2022	2023	2024
PIL	-9,2	6,1	3,3	2,5	1,7	PIL	-8,9	6,0	3,8	2,8	2,0
Spesa per consumi delle famiglie	-10,6	3,5	3,9	2,6	2,5	Spesa per consumi delle famiglie	-11,7	4,2	4,4	3,0	2,9
Esportazioni verso l'estero	-11,2	15,0	7,3	3,9	2,6	Esportazioni verso l'estero	-9,4	15,1	7,7	4,2	2,9
Importazioni dall'estero	-7,9	2,8	9,7	3,8	3,4	Importazioni dall'estero	-7,9	14,8	12,1	6,0	5,6
Unità di lavoro	-10,6	6,5	3,3	2,2	1,5	Unità di lavoro	-10,3	6,2	3,5	2,4	1,6
Tasso disoccupazione (%)	7,4	8,5	9,2	9,2	8,5	Tasso disoccupazione (%)	9,3	9,8	10,4	10,3	9,5
Reddito disponibile**	-1,6	4,8	2,8	2,2	2,6	Reddito disponibile **	-2,7	5,2	3,1	2,4	2,7
Spesa per consumi finali delle AP	1,0	1,3	0,5	-0,1	-0,3	Spesa per consumi finali delle AP	1,5	1,5	0,7	0,1	-0,2
Investimenti fissi lordi	-9,1	16,2	8,4	6,1	4,1	Investimenti fissi lordi	-9,2	16,0	8,7	6,7	4,8

**valori correnti
*valori concatenati con anno di riferimento 2015

⁴ Prometeia, *Scenari economie locali – Schede*, ottobre 2021.

⁵ Si veda <http://statistica.regione.marche.it/Statistiche-per-argomento/Pubblicazioni-Conti-economici>

2. Gli obiettivi strategici regionali articolati per Missioni e Programmi

Premessa

Le Missioni ed i Programmi espongono gli obiettivi strategici individuati dalla Regione e le politiche da adottare al fine di raggiungerli, cioè le linee strategiche che la Regione si prefigge per conseguire gli obiettivi stessi, nell'orizzonte temporale triennale del DEFR 2022-2024, in coerenza con gli indirizzi della legislatura 2020-2025.

La griglia delle Missioni e dei Programmi è individuata dal d.lgs. 118/2011: è su tale articolazione, esaustiva degli ambiti di attività dell'Ente, che la Giunta predispose il Bilancio e lo sottopone all'Assemblea legislativa regionale per l'approvazione.

Il Bilancio viene successivamente articolato nel Documento Tecnico di Accompagnamento e nel Bilancio Finanziario Gestionale, adottati dalla Giunta e che giungono fino alla definizione dei capitoli di bilancio. Al termine dell'esercizio finanziario, anche il Rendiconto generale della Gestione segue nella sua esposizione la struttura per Missioni e Programmi.

La rappresentazione grafica che segue illustra l'iter della programmazione finanziaria:



Box – Definizione di Missioni e Programmi

L'articolo 12 del decreto legislativo n. 118/2011 prevede che le amministrazioni pubbliche territoriali adottino schemi di bilancio articolati per missioni e programmi che evidenzino le finalità della spesa, allo scopo di assicurare maggiore trasparenza e confrontabilità delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali.

Le **Missioni** rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

I **Programmi** rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle Missioni. Al fine di consentire l'analisi coordinata dei risultati dell'azione amministrativa nel quadro delle politiche pubbliche settoriali e il consolidamento anche funzionale dei dati contabili, l'articolo 14 del decreto legislativo n. 118 del 2011 prevede, tra l'altro, che i programmi siano raccordati alla classificazione Cofog di secondo livello, come definita dai relativi regolamenti comunitari.

L'articolazione delle Missioni è riportata alla pagina seguente.

Per una descrizione analitica sia delle Missioni che dei singoli Programmi si rimanda allo specifico allegato 14, seconda parte, del d.lgs. 118/2011, disponibile al sito:

http://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/e-GOVERNME1/ARCONET/Glossari/Allegato_14_seconda_parte.pdf

Le Missioni di bilancio, in base al decreto legislativo 118/2011, sono le seguenti:

1. SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE
2. GIUSTIZIA
3. ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA
4. ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO
5. TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI
6. POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO
7. TURISMO
8. ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA
9. SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
10. TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ
11. SOCCORSO CIVILE
12. DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA
13. TUTELA DELLA SALUTE
14. SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ
15. POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE
16. AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA
17. ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE
18. RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI E LOCALI
19. RELAZIONI INTERNAZIONALI
20. FONDI E ACCANTONAMENTI
50. DEBITO PUBBLICO
60. ANTICIPAZIONI FINANZIARIE
99. SERVIZI PER CONTO TERZI

Nelle pagine seguenti sono riportate le descrizioni delle Missioni e dei Programmi realizzati dalla Regione, con indicazione sintetica degli obiettivi previsti e delle politiche per conseguirli, nonché delle attuali strutture organizzative di riferimento.

Come noto, è attualmente in corso di sviluppo la riforma organizzativa dell'Ente in chiave dipartimentale. Gli ambiti di attività dei nuovi dipartimenti regionali, come delineati dall'Allegato A alla DGR 1204 del 11 ottobre 2021, sono articolati per Missioni e Programmi. A regime, la riorganizzazione regionale, avviata con le DGR 1345/2021 e seguenti, porterà ad aggiornamenti nelle strutture e nelle loro articolazioni operative. La DGR 1345/2021 ha stabilito che fino al 31 dicembre 2021 continuano ad operare, al fine di assicurare l'esercizio delle funzioni regionali, le strutture dirigenziali e i dirigenti in essere alla data della DGR 1345.

Missione 1 - Servizi istituzionali, generali e di gestione

La Missione 1 coinvolge le funzioni dell'amministrazione regionale rivolte al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di governance e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Si tratta degli ambiti trasversali ed istituzionali dell'Ente, comprendendo quindi il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi, i servizi di pianificazione economica in generale e le attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Le attività relative allo sviluppo e alla gestione delle politiche per il personale sono volte anche al rafforzamento dell'etica e della cultura della legalità nello svolgimento delle funzioni pubbliche. L'amministrazione regionale persegue obiettivi di ottimizzazione e miglioramento nello svolgimento delle attività istituzionali, generali e di gestione, mediante interventi di semplificazione, digitalizzazione e trasparenza nelle modalità di gestione del procedimento amministrativo e di accesso ai servizi.

In tale direzione una finalità determinante riguarda l'implementazione del nuovo modello organizzativo dell'Ente derivante dall'adozione della nuova legge regionale n. 18 del 2021.

Questa normativa, approvata dopo venti anni dalla precedente, ha rappresentato un'innovazione strategica per realizzare una pubblica amministrazione regionale più semplice, efficace ed efficiente, più vicina a cittadini, famiglie e imprese. La l.r. 18/2021 segna un cambiamento profondo nell'organizzazione regionale al fine di renderla adeguata al governo della velocità delle trasformazioni dei contesti e degli scenari sociali, economici ed istituzionali.

La Regione attiva la sua piena implementazione attuando, attraverso il modello organizzativo dipartimentale, una maggiore integrazione e concentrazione delle politiche, in considerazione delle sempre più strette interrelazioni esistenti in ogni campo di attività regionale.

Il rafforzamento del modello organizzativo regionale rappresenta anche lo strumento per l'attivazione di tutte le opportunità offerte dal PNRR e dalla nuova programmazione europea 2021-2027. Una struttura efficace ed efficiente diviene un presupposto fondamentale per un utilizzo diffuso e focalizzato di queste rilevanti risorse.

La Regione attiva anche una diffusa attività di concertazione con tutto il sistema degli stakeholder: Camera di Commercio delle Marche, Università, categorie economiche e sociali, ordini professionali e altri.

La Regione sviluppa anche strumenti di confronto con gli enti locali con l'obiettivo di favorire prassi amministrative uniformi sul territorio e ridurre gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese.

Nello svolgimento delle attività riconducibili all'amministrazione ed al funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente e per la comunicazione istituzionale, la Regione intende proseguire agli obiettivi di semplificazione, informazione, monitoraggio, prevenzione della corruzione e trasparenza. Sarà garantito l'obiettivo trasversale della Trasparenza e Semplificazione, perseguito mediante la digitalizzazione di entrambi i procedimenti attraverso l'utilizzo della piattaforma SIGEF, integrata con l'impiego della Posta Elettronica Certificata che rappresenta un fondamentale aiuto per gli istanti che hanno avanzato questa necessità di semplificazione. Questa modalità integrativa consiste in un'alternativa di accesso per la presentazione delle istanze sopra descritte e rappresenta una più agevole istruttoria, immissione dei dati e consultazione sia per l'Amministrazione che per gli utenti esterni. Tale procedimento di digitalizzazione insieme alla piattaforma ProcediMarche e Amministrazione Trasparente rende fruibile a tutti le informazioni, i procedimenti e i processi in essere.

Tali strategie vengono perseguite in tutti gli ambiti trasversali finalizzati al supporto agli organi esecutivi e legislativi, in particolare attraverso la programmazione e l'attuazione delle relative misure in tutti gli ambiti regionali, compresa l'attività di ricostruzione post sisma.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale; Servizio Affari istituzionali e integrità; Servizio Risorse finanziarie e bilancio; Servizio risorse umane, organizzative strumentali; Servizio SUAM

Missione 01 – Programma 01

Organi istituzionali

Il programma comprende le attività e le spese per il funzionamento e il supporto agli organi esecutivi e legislativi dell'ente, quali l'ufficio del presidente, gli organi legislativi e gli organi di governo; il personale

amministrativo e politico assegnato agli uffici del capo dell'esecutivo e del corpo legislativo; le attrezzature materiali per il capo dell'esecutivo, il corpo legislativo e loro uffici di supporto; le commissioni e i comitati permanenti.

In questo ambito ricadono, pertanto, anche le attività istituzionali sul versante della comunicazione e del cerimoniale della Giunta regionale.

L'attività di comunicazione istituzionale diviene sempre più importante sia per una corretta e trasparente informazione generale rivolta a cittadini, famiglie e imprese, sia per rispondere alle sfide di conoscenza imposte da una fase complessa e articolata come quella pandemica.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 01 – Programma 02

Segreteria generale

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 150/2000, l'attività di Informazione e comunicazione istituzionale sarà allineata, attraverso piani di comunicazione generali e specifici, con lo sviluppo dei 10 impegni strategici e delle 10 priorità operative del Programma di governo della Regione Marche 2020-2025 e dovrà prevedere l'elaborazione di un sistema di comunicazione interna che consenta un rapido ed efficiente scambio di informazioni con i nuovi assessorati, attraverso il coinvolgimento di tutti i servizi regionali e con l'utilizzo di tutti i canali informativi.

Tra le priorità comunicative saranno centrali quelle relative all'emergenza Covid-19 e ai relativi provvedimenti regionali legati alla gestione della sicurezza sanitaria, oltre che del sostegno e della ripresa economica dei cittadini e delle categorie colpite dalla crisi. Analoga posizione di centralità sarà attribuita ai provvedimenti amministrativi e alle attività correlate alla ricostruzione post sisma.

Proseguirà anche la collaborazione con gli organi di informazione locali, attraverso specifiche campagne di comunicazione dell'Ente condotte insieme con i principali media operanti nelle Marche.

Saranno supportate, inoltre, tutte le attività di promozione del servizio Turismo per il rilancio dei territori dell'intero territorio regionale.

Dopo il consolidamento dell'attività social, attraverso la strutturazione dei canali istituzionali Facebook, Twitter, LinkedIn e Telegram, sarà valutata la possibile introduzione di nuovi canali, con il fine di rendere ancora più efficiente la comunicazione dell'Ente attraverso il raggiungimento del maggior numero possibile di target, di cittadini e di stakeholder.

Strutture di riferimento: Segreteria Generale e Servizio Affari istituzionali e integrità

Missione 01 – Programma 03

Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato

La razionalizzazione della **spesa per beni e servizi** costituisce un obiettivo strategico per la Regione e per l'Azienda Sanitaria Regionale: tale compito è assegnato alla SUAM al fine di produrre il duplice effetto di soddisfare contemporaneamente sia le finalità per cui, ai sensi dell'articolo 13 della legge 13 agosto 2010, n. 136 sia, nella sua qualità di soggetto aggregatore, le finalità di contenimento della spesa pubblica sottese alla disposizione di cui all'articolo 9 del decreto legge n. 66/2014.

Con riguardo alle centrali di committenza, il d.l. 32/2016 prevede la sospensione a titolo sperimentale sino al 31 dicembre 2020 dell'applicazione dell'articolo 37, comma 4, del Codice quindi non sussiste più l'obbligo per i Comuni non capoluoghi di provincia di ricorrere a una centrale di committenza, di associarsi in centrali di committenza o di ricorrere alla CUC costituita presso la provincia. La norma è stata prorogata a tutto il 30 giugno 2023 dal d.l. 77/2021 ma solo per le opere non finanziate in tutto o in parte con risorse provenienti dal PNRR e PNC per le quali sussiste invece l'obbligo di ricorrere a una CUC.

Nel prossimo periodo quindi la Regione intende procedere nella predisposizione di un modello di rete delle CUC/SUA a livello regionale da utilizzare da subito per gli appalti del PNRR e in seguito per l'entrata a regime dell'articolo 37 del Codice appalti, sia predisponendo processi uniformi che modelli standard di Convenzionamento, in modo da uniformare il processo di delega della funzione committente a livello territoriale. Pertanto, sempre nell'ottica della standardizzazione finalizzata all'accelerazione dell'azione amministrativa si intende uniformare i documenti di gara in modo da velocizzare i tempi di pubblicazione della

stessa; in particolare si prevede la definizione (o revisione se presenti) di standard documentali per disciplinare di gara, con conseguenti, tanto dal punto di vista della stazione appaltante/CUC – riduzioni dei tempi burocratici nell'affidamento dei servizi – quanto dal punto di vista degli operatori economici – abbattendo gli oneri economici di partecipazione. Al fine di migliorare costantemente il processo di affidamento di gare di particolare complessità, la SUAM nel favorire l'iter di espletamento delle gare ha provveduto attraverso la stipula di Accordi con gli ordini dei Consulenti del Lavoro a snellire e sgravare gli addetti in questa fase del processo di gara. Con questo progetto si ipotizza di ampliare tale modello organizzativo anche agli appalti del PNRR. Gli esperti individuati a supporto del fondo complementare PNRR sisma 2009 e 2016 faranno parte di una task force localizzata presso la Regione ma pronta a intervenire "on demand" in funzione delle richieste pervenute. Dovranno supportare e affiancare il personale delle centrali di committenza nell'attività di predisposizione e definizione delle procedure di affidamento previste dalla normativa vigente in materia di appalti pubblici (D.LGS. N. 50 /2016, d.l. 76/2020 conv. in legge 120/2020 e d.l. 77/2021 conv. in legge N.108/2021). Gli esperti si muoveranno a richiesta su tutto il territorio del cratere 2016, sulla base di una pianificazione dell'attività in loco curata dalla Segreteria tecnica della Cabina di regia.

Obiettivo di miglioramento: il potenziamento della struttura di supporto e di controllo degli interventi consentirà una riduzione dei tempi di esecuzione, di monitoraggio e certezza della spesa.

Sotto il profilo delle attività di **economato**, i principali obiettivi riguardano da un lato l'ottimizzazione di alcuni servizi e dall'altro la razionalizzazione della spesa di funzionamento dell'Ente.

In ordine al primo aspetto si andranno a migliorare e a rinnovare alcuni servizi, in particolare quelli di telefonia fissa e di manutenzione delle centrali telefoniche unitamente al rinnovo delle stesse.

Altri interventi riguardano i servizi postali con una previsione di riduzione della spesa, i servizi assicurativi per la tutela dell'Amministrazione verso ogni fonte di rischio, compresi quelli di tipo cibernetico e, infine, i servizi di gestione documentale relativi all'archivio di deposito.

Prosegue, inoltre, l'attività di ammodernamento tecnologico e, ultimata la riorganizzazione dei dispositivi di fotocopione che ha generato una contrazione della spesa, si prosegue con il rinnovo delle postazioni di lavoro in favore dell'utilizzo di notebook per agevolare l'operatività degli addetti in trasferta o nelle varie sedi di lavoro e, non ultimo, per il lavoro agile straordinario legato alla pandemia e per quello ordinario di prossima implementazione.

In riferimento alle auto di servizio, perfezionato il nuovo contratto di noleggio che ha determinato una riduzione della spesa rispetto alle precedenti annualità, si procede con il rinnovo dei servizi connessi, quali manutenzione e carte carburante.

Riguardo alle attività relative all'acquisizione di beni e servizi, la PF Provveditorato, economato e sicurezza sui luoghi di lavoro continua ad assicurare l'espletamento delle procedure sotto soglia comunitaria per conto di tutti gli uffici regionali.

Con riferimento alla razionalizzazione delle spese di funzionamento dell'Ente, oltre agli importanti obiettivi di riduzione della spesa conseguiti negli ultimi anni, ad esempio in termini di locazioni passive e di gestione del parco auto, si prevede il consolidamento della riduzione degli oneri per la telefonia mobile conseguente all'attivazione di contratti di fornitura più convenienti.

A seguito dell'emergenza Covid -19, sin dall'inizio della fase di emergenza, è stata assicurata la fruibilità delle sedi regionali e lo svolgimento delle attività indifferibili; in particolare si è provveduto a innalzare il livello di qualità del servizio quotidiano di pulizie, ad interventi periodici di sanificazione di tutte le sedi, a garantire la fornitura quotidiana di dispositivi di protezione individuale presso le sedi centrali e decentrate, nonché quella di ulteriori dispositivi (barriere parafuoco nei front-office, piantane di gel sanificante, kit di sanificazione delle auto di servizio).

L'adozione di protocolli e misure per il contrasto ed il contenimento della diffusione del virus Covid 19 nelle sedi della Giunta regionale, ha implicato la riorganizzazione del servizio di controllo accessi e guardiania e la riorganizzazione degli spazi di lavoro per il rientro in sicurezza negli uffici dei dipendenti dall'attività straordinaria di "smart working". Per il periodo emergenziale la struttura, per il tramite del Servizio di prevenzione e protezione, garantirà l'efficienza delle misure di contrasto e di contenimento della pandemia, oltre alla fornitura di beni e servizi necessari.

Strutture di riferimento: Servizio SUAM, P.F. Provveditorato economato e sicurezza sui luoghi di lavoro

Missione 01 – Programma 04

Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Afferiscono al programma le attività connesse alla gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali, con l'amministrazione e funzionamento dei servizi fiscali, per l'accertamento e la riscossione dei tributi, anche in relazione alle attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale, di competenza dell'ente.

Si rimanda al paragrafo 6.1.3 per uno specifico approfondimento sulla gestione delle entrate regionali.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 01 – Programma 05

Gestione dei beni demaniali e patrimoniali

Nell'attuale legislatura, la Regione ha proseguito nell'adottare una serie di interventi volti alla valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale, rispetto al quale è necessario proseguire lungo le direttrici della riduzione dei fitti passivi per le sedi degli uffici regionali, e della migliore valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche nella prospettiva di proporlo sul mercato per la sua dismissione o locazione.

Le ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili.

La gestione immobiliare, nel corso del 2022, continuerà le suddette attività di regolarizzazione, che permetteranno l'avvio di ulteriori procedure di alienazione.

Nell'ambito dei trasferimenti delle funzioni dalle Province alle Regioni, conseguenti alla legge Del Rio, per quanto riguarda l'acquisizione del patrimonio immobiliare, si sta procedendo in maniera analoga all'ottimizzazione delle proprietà; fino al 2021 sono stati definiti i rapporti con la Provincia di Pesaro e Urbino, Fermo e Macerata. Rimangono, quindi, da concludere, le trattative con la Provincia di Ascoli Piceno, oltre a definire i rapporti economici con la Provincia di Ancona, che non ha ceduto immobili alla Regione. In particolare l'ottimizzazione delle acquisizioni si concretizza, compatibilmente con le necessità dei servizi trasferiti, con la minimizzazione del numero di edifici da acquisire, nell'evitare, ove possibile, acquisizioni di porzioni di edificio e con l'acquisizione di edifici adeguati sismicamente.

Per la razionalizzazione delle sedi regionali, si perfezioneranno numerose permuta tra Enti (Province – Regione e ASUR – Regione) che consentiranno di mantenere in proprietà solo edifici strettamente necessari per gli scopi istituzionali dell'Ente e in buono stato di conservazione, portando all'ente considerevoli risparmi in termini di spesa di locazione e di gestione.

Si attuerà inoltre una politica di centralizzazione di funzioni legate alla protezione civile e, in generale, per la sicurezza, per la logistica e tecniche, mediante il reperimento sul mercato e l'acquisizione di una sede adeguata per tutte queste attività (CAPI, centro funzionale, geni civili, protezione civile deponato economato, elisuperficie, ecc.) che, oltre a dare la massima efficienza e funzionalità al sistema, consentirebbero di risparmiare significative risorse per gli attuali canoni di locazione passiva.

Si sta infine portando avanti una campagna di dismissione del patrimonio che non assolve a una funzione istituzionale e/o che è in disuso quali gli Hotel Marche, i Caselli Idraulici, Le aziende agricole, ecc., eliminando spese di manutenzione, per garantire la sicurezza, possibilità di usi impropri da parte di terzi, ecc.

Nel triennio si completerà la massiva campagna di eliminazione dell'amianto, presente in quantitativi significativi, dalle strutture regionali, partita con un censimento e con due successivi appalti per la bonifica a lotti secondo le priorità indicate dal Responsabile del rischio Amianto, che vedrà nel corso del 2022, con l'esecuzione di un terzo lotto, l'aggiornamento del censimento per verificare la quasi totale eliminazione.

Per quanto riguarda i beni demaniali concessi a privati, si sta attuando una campagna di recupero crediti per canoni arretrati.

Strutture di riferimento: P.F. Gestione attiva del debito, del patrimonio immobiliare e supporto al coordinamento finanziario; P.F. Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio; P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

Missione 01 – Programma 07

Elezioni e consultazioni popolari – Anagrafe e stato civile

Verranno assicurate le attività istituzionali legate al Programma, assicurando i necessari rapporti collaborativi con i soggetti del territorio coinvolti.

Struttura di riferimento: Segreteria generale

Missione 01 – Programma 08

Statistica e sistemi informativi

Con la finalità di perfezionare il coordinamento, la direzione ed il monitoraggio interno ed esterno della governance regionale, si prevede la realizzazione degli interventi riguardanti lo sviluppo dei Sistemi Informativi Statistici, e dei Sistemi informativi di controllo strategico e di monitoraggio della performance e delle misure di prevenzione della corruzione.

L'analisi dei dati è strategica per sviluppare un'organizzazione sempre più *data-driven*. La valutazione accurata delle performance è un meccanismo organizzativo fondamentale per un'analisi costi-benefici delle politiche pubbliche e per realizzare un sistema di *accountability* che abbia al centro il soddisfacimento dei bisogni generali della comunità marchigiana.

Le linee di azione per ricostruire il futuro della regione passano dal potenziamento delle infrastrutture materiali ed immateriali e delle competenze digitali, dalla creazione di punti di facilitazione e di soggetti abilitatori all'utilizzo del digitale, dall'accelerazione della trasformazione digitale della pubblica amministrazione, soprattutto dei piccoli comuni, e del tessuto imprenditoriale, attraverso uno sviluppo capace di coniugare la tradizione artigianale e l'offerta del patrimonio turistico e culturale con l'intraprendere digitale. Un focus particolare viene dato alle cosiddette tecnologie "*disruptive*" (cloud computing, edge computing, Internet delle cose, intelligenza artificiale, blockchain, ...), l'applicazione delle quali può portare ad un modello di cambiamento, crescita, innovazione e trasformazione digitale utile a massimizzare lo sviluppo economico e sociale del territorio.

La Regione Marche ha approvato il documento programmatico "Agenda per la Trasformazione Digitale 2021-2027" (DGR 972 del 02/08/2021) che, attraverso la leva della digitalizzazione, punta a modernizzare, innovare, semplificare, migliorare i servizi e promuovere la crescita economica nel territorio, operando su diversi fronti. La cornice di riferimento è il Borgo Digitale Diffuso, il nuovo progetto per il rilancio del territorio e in particolare delle aree interne, Attraverso le sinergie dei vari ecosistemi integrati.

Anche la Banda Ultra Larga riveste un ruolo di grande rilevanza, perché l'innovazione è un elemento imprescindibile per il rilancio del territorio marchigiano nella fase post-sisma, e le infrastrutture digitali rappresentano uno strumento essenziale per la ricostruzione. Principale sforzo della Regione è la riduzione degli squilibri territoriali, il digital divide infrastrutturale, di cui soffrono maggiormente le aree collinari e montuose del territorio e favorire la nascita e il rafforzamento di iniziative imprenditoriali, capaci di generare nuove opportunità occupazionali e di competere sul mercato internazionale.

Alcuni dei principali progetti in fase di realizzazione sono inoltre:

- Il sistema del Fascicolo Sanitario Elettronico, in esercizio dal 2017;
- DIGIPALM: Il progetto di accompagnamento della Regione Marche agli enti locali per le scadenze del decreto-legge n. 76/2020;
- Il sistema DOMUS per mettere in rete i soggetti coinvolti nell'iter della ricostruzione post sisma 2016.

Particolare attenzione viene dedicata alla semplificazione della attività amministrativa, grazie ad utilizzi innovativi degli strumenti informatici e telematici:

- Su proposta progettuale e tecnica della PF Informatica e crescita digitale, sono stati conclusi dalla SUAM due Accordi Quadro per l'Acquisizione di beni e servizi ICT: tale modello, in perfetta coerenza con il Decreto Semplificazioni, potrà essere replicato nella fase attuativa del PNRR prevista nel periodo 2022-2024;

- È stato implementato MEET PAD, uno strumento innovativo di collaborazione da remoto e condivisione documentale in grado di gestire, in maniera standardizzata, i processi relativi alle Conferenze di Servizi (CdS).

Strutture di riferimento: P.F. Performance e sistema statistico; P.F. Informatica e crescita digitale.

Missione 01 – Programma 10

Risorse umane

In data 30 luglio 2021 è stata approvata la legge regionale n. 18 “Disposizioni di organizzazione e di ordinamento del personale della Giunta regionale”. La stessa prevede che l'organizzazione della Giunta regionale sia finalizzata all'accrescimento dell'efficienza delle strutture amministrative e al miglioramento dell'impiego del personale, in modo da assicurare, tra le altre, una maggiore efficacia, efficienza ed economicità delle attività gestionali, comprese l'unitarietà di conduzione e l'integrazione funzionale delle strutture organizzative, nonché l'imparzialità, la trasparenza e la tempestività dell'azione amministrativa.

Con tale provvedimento legislativo, l'organizzazione dirigenziale si articola su tre livelli distinti:

- Il livello superiore è la direzione di “Dipartimento”, investita della cosiddetta “missione direzionale”, e cioè delle scelte strategiche;
- Il livello intermedio è costituito dalla “Direzione” investita della cosiddetta “missione funzionale” e cioè della programmazione della attività finalizzata al miglioramento e all'ottimizzazione di alcuni servizi specialistici trasversali;
- Il livello operativo costituito dai dirigenti di “Settore”, responsabili della diretta gestione.

Sulla base di quanto previsto dall'articolo 9 della l.r. 18 del 30/07/2021, con delibera n.1204, del 11.10.2021, la Giunta regionale ha istituito n. 6 Dipartimenti, di cui all'articolo 12 della suddetta legge, quali strutture organizzative apicali volte all'assolvimento coordinato di un complesso articolato di macro competenze per aree di attività omogenee. Con successivo atto n. 1345 del 10 novembre 2021 sono stati nominati i Direttori.

I direttori di Dipartimento e il Segretario Generale compongono il Comitato di coordinamento di cui all'articolo 20 della succitata legge regionale, con il compito di promuovere l'omogeneità di conduzione e l'integrazione funzionale delle strutture organizzative della Giunta regionale.

Successivamente, con deliberazione n. 1523 del 6.12.2021, la Giunta regionale ha provveduto all'istituzione delle Direzioni, quali strutture organizzative complesse volte all'assolvimento coordinato di competenze omogenee per singole aree di attività (articolo 13, l.r. n. 18 del 30/07/2021), con connotazione prettamente tecnico - specialistica e dei Settori, quali strutture organizzative di terzo livello volte all'assolvimento coordinato di un complesso omogeneo di competenze (articolo 14, l.r. n. 18 del 30/07/2021).

Infine, ai sensi dell'articolo 19 della l.r. n. 18 del 30/07/2021, nell'ottica di un potenziamento del coordinamento necessario alla effettiva realizzazione di interventi e progetti che coinvolgano strutture diverse, la Giunta regionale potrà istituire, in via temporanea, apposite Unità di Progetto, la cui gestione potrà essere affidata ai direttori di dipartimento, ai dirigenti di direzione o di settore. Le Unità di progetto sono costituite con le risorse disponibili per lo svolgimento di funzioni e compiti specifici o per la gestione e realizzazione di specifici progetti, previsti negli atti di programmazione strategica o gestionale della Regione; le attività sono svolte con le modalità fissate dal Segretario generale, sentito il Comitato di coordinamento.

In base ai dati da Rendiconto 2020 la spesa di personale complessivamente considerata ammonta a € 86.889.058,63 (incluso il personale distaccato presso l'Assemblea legislativa delle Marche) e la percentuale rispetto alle entrate correnti non vincolate risulta di circa il 10,35%, al di sotto del limite soglia fissato dal DM del 3 settembre 2019 pari a 11,50%.

Il Servizio Risorse umane, organizzative e strumentali provvede, altresì, alla rendicontazione delle spese per il personale impiegato dai comuni coinvolti dagli eventi sismici, e impegnato nelle attività di emergenza, ai fini del rimborso agli stessi enti locali delle spese straordinarie che hanno sostenuto e stanno sostenendo per sopperire alle esigenze di supporto alle popolazioni colpite.

Struttura di riferimento: Servizio risorse umane, organizzative strumentali

Missione 01 – Programma 11

Altri servizi generali

Il programma comprende le attività istituzionali connesse alla avvocatura regionale e ad altri ambiti di intervento trasversali, compresi nella Missione 1.

Strutture di riferimento: Servizio Avvocatura regionale e Attività Normativa; P.F. Performance e sistema statistico.

Missione 3 - Ordine pubblico e sicurezza

La Regione Marche svolge un ruolo rilevante nelle politiche di sicurezza urbana, in collaborazione con gli enti locali e le istituzioni statali attraverso attività di studio, monitoraggio, accordi con le amministrazioni statali ed interventi finalizzati a favorire lo sviluppo organizzativo, professionale e funzionale della Polizia locale anche attraverso il consolidamento di politiche di sicurezza locale in sintonia con il processo di riordino degli Enti locali per la gestione associata delle funzioni fondamentali, al fine di favorirne l'efficienza ed elevare la qualità del servizio.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 03 – Programma 02

Sistema integrato di sicurezza urbana

In materia di polizia locale, particolare rilevanza assumono le attività inerenti la predisposizione dei criteri generali per l'istituzione e il funzionamento dei corpi e servizi e per l'esercizio associato delle funzioni di polizia locale; la definizione delle caratteristiche tecniche delle uniformi e dei mezzi; la definizione dei criteri per gli incentivi per l'introduzione di sistemi innovativi nella gestione e nelle attività dei corpi e dei servizi. Relativamente all'attività formativa, la struttura di riferimento svolge attività di coordinamento in collaborazione con la scuola regionale di formazione della pubblica amministrazione, per la formazione e l'aggiornamento degli operatori di polizia locale.

Viene svolta altresì la funzione di raccordo delle attività del Comitato per le politiche integrate di legalità e compiti di segreteria.

In materia di politiche di sicurezza, polizia amministrativa e locale, tra l'altro, le attività espletate dalla struttura di riferimento riguardano in particolare la predisposizione di bandi per il finanziamento di spese sostenute dagli enti locali per l'acquisto di nuove tecnologie; il raccordo delle attività dell'Osservatorio regionale per le politiche integrate di sicurezza e del Comitato scientifico.

Le linee di azione previste dal programma di governo 2020-2025 pongono particolare attenzione su:

- implementazione del piano di monitoraggio di prevenzione generale e contrasto alla criminalità e all'immigrazione irregolare e illegale;
- previsione di interventi per la sorveglianza e la sicurezza del territorio;
- previsione di una centrale di collegamento regionale tra le polizie locali e quelle statali;
- incremento dei controlli nei complessi residenziali già noti per la presenza di clandestini;
- intensificazione del controllo del territorio attraverso un'adeguata presenza delle forze dell'ordine preposte a garantire la legalità nelle 24 ore;
- presidio costante dei mezzi di trasporto pubblico e dei quartieri urbani più a rischio, utilizzando anche le nuove tecnologie digitali, sostenendo l'installazione di sistemi di videosorveglianza per prevenire e contrastare gli atti di criminalità e vandalismo;
- riconoscimento della funzione sociale, culturale ed educativa delle associazioni delle forze dell'ordine operanti nelle Marche e contribuire al sostegno delle iniziative da queste attivate;
- contrasto all'abusivismo che danneggia il nostro artigianato ed il commercio;
- promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, attuando politiche di contrasto nette e ferme contro l'utilizzo di sostanze stupefacenti e contro l'abuso di alcol, specialmente per i giovani;
- promozione nelle scuole dell'educazione stradale e alla legalità, con il coinvolgimento dell'Ufficio Scolastico Regionale e il Garante regionale dei diritti della persona;
- coordinamento e raccordo delle Polizie Locali attraverso l'organizzazione delle funzioni, la formazione ed il cofinanziamento di progetti di sicurezza urbana;
- potenziamento delle Polizie locali nell'ottica dell'implementazione dei servizi preventivi di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria.
- cooperazione con le Prefetture, Questure, Comandi delle polizie dello Stato, Università e centri di ricerca per la formazione permanente dei Corpi di polizia, anche mediante l'acquisto e la distribuzione di sussidi didattici e di aggiornamento.

Pertanto le linee dell'azione di governo si muoveranno lungo queste direttrici fondamentali, in sinergia ed in cooperazione con le comunità locali.

Sistema integrato di sicurezza urbana

La legge regionale 7 agosto 2017, n. 27 "Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile", tra l'altro prevede che la Regione Marche:

- promuova la collaborazione istituzionale con gli organi dello Stato e con gli altri enti pubblici nazionali e locali per raggiungere gli obiettivi previsti dalla l.r. 27/2017;
- rafforzi la prevenzione in relazione ad aree a rischio di radicamento di attività criminose di tipo organizzato e mafioso o nei confronti di categorie o gruppi sociali a rischio di infiltrazione, tramite iniziative di sensibilizzazione a particolari categorie sociali;
- promuova e diffonda la cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, del contrasto dei fenomeni dell'usura, dell'estorsione, della criminalità organizzata e mafiosa, e sostegno alle vittime dei reati, tramite iniziative di sensibilizzazione nelle scuole mediante l'aggiornamento dei docenti ed il coinvolgimento degli studenti; convenzioni con organizzazioni del terzo settore ed enti di culto per attività di sensibilizzazione e sostegno del tessuto sociale;
- assicuri un proficuo riutilizzo a fini sociali dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, tramite convenzione con la Procura della Repubblica per coordinare le attività informative e formali di assegnazione; assistenza agli enti locali assegnatari; concessione di contributi per favorire il riutilizzo in funzione sociale dei beni immobili sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e mafiosa, mediante la stipula di accordi di programma;
- sostenga la progettazione degli interventi degli enti locali anche in raccordo con i soggetti istituzionali e sociali interessati, tramite bando annuale/triennale per il co-finanziamento dei progetti per l'implementazione delle locali politiche di sicurezza.

In tema di riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dalle statistiche presenti sul portale Ufficiale dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, risulta che alla data del 25/03/2020 nella Regione Marche sono presenti 38 beni immobili in gestione e 19 destinati. Inoltre sono presenti 5 aziende in gestione e 1 destinata.

La Regione promuove inoltre la gestione in forma associata, l'utilizzo di metodi e strumenti innovativi, la collaborazione e lo scambio di informazione dei corpi e dei servizi di polizia locale per garantire uno svolgimento efficiente, efficace, omogeneo e coordinato delle relative funzioni su tutto il territorio regionale. Sarebbe tempo di considerare parte del sistema di sicurezza urbana anche la presenza di reti integrate di servizi di welfare che fungono da presidi territoriali che, sviluppando presenza e relazione, aumentano la sicurezza.

Struttura di riferimento: Servizio Affari Istituzionali e Integrità

Missione 4 - Istruzione e diritto allo studio

La Regione si pone come obiettivo quello del potenziamento del sistema scolastico regionale assicurando alle scuole la possibilità di operare in modo adeguato ed attuale rispetto alle esigenze educative e formative, di promuovere l'integrazione e la coerenza tra i diversi cicli di istruzione favorendo rapporti di rete tra le istituzioni scolastiche, enti e centri di formazione professionale, salvaguardando il servizio scolastico nelle aree montane e valorizzando l'alternanza scuola-lavoro in sinergia con la programmazione comunitaria e lo sviluppo delle aree interne.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione; P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia.

Missione 04 – Programma 02

Altri ordini di istruzione non universitaria

Azioni di supporto al processo di digitalizzazione delle scuole affinché, grazie alla tecnologia e alla formazione dei docenti, venga garantito agli studenti, anche delle aree interne, un percorso scolastico di qualità durante tutto il periodo emergenziale da Covid-19 che ha visto il largo utilizzo, in particolare nella scuola superiore di secondo grado, della didattica digitale integrata.

Progetti territoriali di Orientamento rivolti ai giovani e alle loro famiglie per addivenire ad una scelta sempre più consapevole dei propri percorsi di studio e di lavoro. I progetti hanno come destinatari anche i dirigenti scolastici e gli insegnanti ai quali potranno essere dedicate azioni formative finalizzate a rafforzare le capacità di individuazione delle attitudini degli alunni e degli studenti affidati loro.

Programma regionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 0-6 anni, finalizzato a delineare una rete di Poli pedagogici capaci di programmare e progettare le azioni educative e quelle di istruzione in continuità e sinergia, indipendentemente dalla sua natura pubblica o privata.

Strutture di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 03

Edilizia scolastica

La pandemia da Covid-19 ha costituito un momento di presa di coscienza, da parte dell'intera società regionale, di alcune rilevanti problematiche che interessano in particolare l'edilizia scolastica. È evidente, infatti, come la scuola abbia sofferto in modo particolare e specifico delle esigenze di non assembramento, distanziamento e limitazione dei movimenti che sono state necessarie a far fronte alla diffusione del virus.

È apparso quindi necessario affrontare il tema, spesso sottovalutato, della qualità dell'aria nelle aule scolastiche.

Nel 2022 sarà completato l'innovativo progetto, avviato nel 2021, per dotare le scuole della Regione di impianti per la Ventilazione Meccanica Controllata (VMC), quale strumento idoneo a garantire la salubrità degli ambienti. È infatti emerso che anche l'aerosol, più leggero, che si stabilizza in aria è causa rilevante di contagio affiancandosi in questo al droplet (le goccioline più grandi emesse con la respirazione che cadono entro un metro circa dall'emissione). La Regione Marche ha emanato un bando che ha interessato in modo capillare Comuni appartenenti alle diverse aree della Regione, prevedendo specifiche riserve per i Comuni più piccoli, che in questo modo hanno avuto garanzia di accesso al finanziamento. Il progetto è stato avviato con due stanziamenti per complessivi 6 milioni di euro e si prevede, nel corso del 2022, di completare l'accoglimento di tutte le domande pervenute con un importo della stessa entità.

Nel corso del 2022 si avvierà inoltre la programmazione degli interventi finanziati attraverso i consistenti fondi che sono stati destinati al settore dell'Edilizia scolastica dal PNRR, che potrebbero sostituirsi alla programmazione triennale ordinaria statale. Gli ulteriori fabbisogni regionali per mettere in sicurezza ed efficientare energeticamente gli edifici scolastici troveranno spazio nella programmazione dei fondi comunitari 2021-2027.

Mentre vanno a conclusione le programmazioni degli interventi del Programma triennale 2018-2020 relative agli interventi di nuova costruzione, adeguamento sismico ed efficientamento del patrimonio edilizio, si apriranno infatti le linee di finanziamento previste dal PNRR dedicate a specifiche tematiche (messa in sicurezza, scuole di infanzia, asili nido ecc.). In particolare, il PNRR prevede uno specifico finanziamento per le scuole innovative, dove sarà possibile affrontare in modo più strutturale la questione della salubrità degli ambienti (dimensione flessibile delle aule, organizzazione dei percorsi, ecc.).

La Regione Marche è pronta a collaborare nella gestione del PNRR offrendo il proprio contributo maturato in anni di gestione della programmazione di edilizia scolastica nonché della gestione dei dati dell'ARES (Anagrafe Regionale Edilizia Scolastica) parte integrante del sistema dell'Anagrafe Nazionale.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, paesaggio ed edilizia.

Missione 04 – Programma 04

Istruzione Superiore universitaria

Borse di ricerca per giovani laureati per promuovere e realizzare il coinvolgimento delle imprese nel percorso di dottorato universitario, favorendo il raccordo tra Istruzione e Attività economiche con priorità per gli ambiti di intervento nel settore Manifatturiero, legno-mobile, Industria 4.0, Turismo, Edile ed energie ambientali, Tecniche e tecnologie antisismiche, Meccanica-meccatronica, Materiali Innovativi, Turismo, Agroalimentare, Blue Economy, e Servizi alla persona.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 05

Istruzione Tecnica Superiore

Il sistema dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore è articolato in percorsi finalizzati a formare figure specializzate con competenze culturali, tecniche e professionali coerenti con le richieste provenienti dal mondo del lavoro, soprattutto dalle piccole e medie imprese e da quei settori caratterizzati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati, con particolare riferimento agli aspetti legati alla ricerca, allo sviluppo e all'implementazione di tecnologie applicati nei prodotti e nei processi di lavoro. Verrà rafforzata l'offerta formativa sia dei percorsi IFTS (Istruzione formazione tecnica superiore) sia dei percorsi ITS in linea con il nuovo quadro normativo nazionale in fase di approvazione sviluppando progetti legati alle vocazioni tipiche dei sistemi locali di ogni territorio delle Marche.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 07

Diritto allo studio

L'indirizzo operativo prioritario del Programma regionale per il diritto allo studio è quello di garantire l'assegnazione della borsa di studio al 100% degli studenti universitari idonei. Nel rispetto dei limiti fissati dalla normativa nazionale il Programma regionale per il diritto allo studio 2021/2022 ha innalzato il limite massimo dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) pari a 23.000,00 euro e il limite massimo dell'Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) pari a 50.000,00 euro con l'intento di rendere più attrattiva l'offerta formativa universitaria marchigiana.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 04 – Programma 08

Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio

Il Processo di dimensionamento regionale della rete scolastica e di programmazione dell'offerta formativa è complesso e richiede una approfondita analisi e studio delle problematiche legate al territorio, al contesto economico e sociale, alla diminuzione degli alunni, ai vincoli della dotazione degli organici definiti dal Ministero dell'Istruzione, alla soppressione degli indirizzi, alla riorganizzazione delle autonomie scolastiche da sviluppare attraverso un ampio confronto tra le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le parti sociali e datoriali, in una visione oggettiva, funzionale ad efficientare e qualificare il sistema dell'istruzione.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi territoriali per la formazione.

Missione 5 - Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali

Il programma di governo della legislatura regionale ha promosso ed ha consentito di avviare politiche innovative per la valorizzazione dei beni e delle attività culturali, mettendo al centro la valorizzazione integrata delle eccellenze delle Marche, incentivando la conoscenza del patrimonio culturale marchigiano nelle sue varie articolazioni con una particolare attenzione posta al tema della vivibilità e della valorizzazione dei piccoli borghi del territorio.

Nei territori pesantemente colpiti dal sisma le comunità locali hanno riservato attenzione particolare alle risorse culturali, patrimonio culturale e attività diverse, percepite come risorse identitarie da cui ripartire e leva economica per una nuova crescita e proprio allo sviluppo di questi territori.

Con riguardo all'area del sisma, l'azione regionale di settore si è orientata secondo tre traiettorie principali:

1. aumentare e migliorare la connettività dei territori e dei luoghi della cultura accessibili, ed incrementare la funzionalità e la qualità dei contenuti che circolano su piattaforme dedicate;
2. intervenire con misure specifiche laddove la presenza solo di danni lievi consenta un ripristino della funzionalità dei contenitori culturali più veloce e immediata;
3. potenziare e favorire la gestione integrata del patrimonio culturale attraverso misure specifiche di sostegno alle reti e più in generale, alle aggregazioni.

Con la nuova programmazione, nelle aree del sisma come nel resto della regione, si dovrà procedere ad una maggiore integrazione degli interventi fin qui condotti in una logica puntuale, per innescare dinamiche virtuose di ripresa delle attività economiche e di sviluppo del territorio. Saranno infine promossi - subordinatamente alla disponibilità di risorse dedicate FUS Sisma per le prossime annualità - interventi per il rilancio e lo sviluppo dei territori colpiti a partire dalle attività di animazione culturale e di spettacolo dal vivo.

Nel disegnare un nuovo approccio sistemico di intervento nel settore dei beni e delle attività culturali è essenziale un piano regionale di sviluppo culturale, basato sulla valorizzazione integrata delle Marche a livello nazionale e internazionale, capace di coniugare costa ed entroterra, turismo e cultura, enogastronomia e paesaggio.

Per ottenere questo risultato sarà essenziale valorizzare la trasversalità della cultura in tutte le politiche regionali, sia a valere su risorse ordinarie che su risorse extraregionali, nell'ambito della nuova programmazione comunitaria e del Next Generation EU, superando i perimetri disciplinari e di competenza settoriale per dare continuità ai processi e alle linee di intervento.

La nuova programmazione dei fondi comunitari 2021-2027 ed extraregionali dovrà coniugare all'interno di progetti territoriali la componente culturale integrandola pienamente sia agli interventi di investimento sul patrimonio costruito, per la riqualificazione urbana in chiave culturale e per il risparmio energetico, sia agli interventi di valorizzazione delle piccole e medie imprese e delle attività culturali, integrando le azioni in fondi diversi. Particolare valore assume in questo quadro il sostegno alle imprese culturali e creative, ai progetti di valorizzazione economica della cultura, anche in sinergia tra pubblico e privato, sfruttando le diverse opportunità di finanziamento europeo, in stretta connessione con la ricerca, la formazione, l'istruzione, il settore delle attività produttive e l'agricoltura.

Cruciale da questo punto di vista appare l'inserimento di prodotti e servizi culturali e per l'educazione all'interno della rinnovata Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Marche, un traguardo a lungo atteso e finalmente raggiunto. Se si delega a questo comparto una quota importante del valore aggiunto e dell'occupazione, è infatti altrettanto importante che gli operatori siano realmente portatori di innovazione, capaci di fronteggiare le sfide e di creare modelli di business con standard competitivi in ambito nazionale e internazionale.

Fondamentale sarà l'impegno per una implementazione del digitale applicato ai beni e alle attività culturali, con piani e progetti ad hoc che capitalizzino quanto già realizzato e accrescano la possibilità per le aziende regionali di lavorare efficacemente sul patrimonio culturale e sulle attività in chiave digitale.

Nell'attuazione dei programmi di attività regionali un ruolo crescente e centrale rispetto alla gestione dei progetti sarà riservato alla Fondazione Marche Cultura, alla quale – sulla base degli indirizzi strategici regionali – si intende affidare un ruolo operativo ed attuativo delle diverse misure, in particolare, a quelle riferite al cinema, agli audiovisivi, alla gestione e promozione di eventi, alla valorizzazione del patrimonio culturale. Per molti settori, inoltre, la Fondazione Marche Cultura dovrà agire come una vera e propria agenzia regionale di servizi al territorio ed ai soggetti che sullo stesso operano attivamente.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 01

Valorizzazione dei beni di interesse storico

Una nuova visione della cultura capace di intervenire nel processo di evoluzione sociale ed economica della comunità anche con interventi di rigenerazione urbana, nei centri storici e in luoghi marginali, per i quali i fenomeni di aggregazione culturale possono fare la differenza.

Le attività nel quadro di politica regionale sopra delineato e in coerenza con le principali leggi di settore assicureranno interventi a sostegno di attività e investimenti per gli istituti e luoghi della cultura (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici) dando priorità allo sviluppo di reti e sistemi territoriali per una gestione virtuosa del patrimonio culturale e per il miglioramento dell'offerta di servizi e al fine di una più efficace fruizione degli istituti stessi.

I progetti a titolarità regionale saranno finalizzati, in particolare, a creare sperimentazioni multidisciplinari, reti territoriali, forme innovative di intervento che favoriscano l'integrazione e la sinergia tra sistemi e realtà diverse, superando la frammentazione e promuovendo la comunicazione delle principali realtà del territorio. Tra questi, il progetto di valorizzazione dei Borghi delle aree interne, che, anche grazie al festival Marchestorie, tradurrà in forme di eventi vicini alle persone e facili da fruire, seppur nella loro autenticità e rigore storico, un corposo lavoro di ricerca e valorizzazione del formidabile patrimonio di cultura immateriale regionale. Un altro intervento diretto regionale metterà a confronto le migliori proposte di progetto artistico in centri e borghi storici con modalità innovative e multimediali per sperimentare come l'arte contemporanea possa davvero intervenire sui luoghi per cambiarne la fisionomia e promuoverne la conoscenza e l'attrattività.

Inoltre, nei prossimi anni, il progetto centrale di questa missione sarà il totale recupero strutturale e funzionale nonché la valorizzazione della dimora storica denominata "Villa Buonaccorsi" a Potenza Picena, per la quale il Ministero della Cultura ha recentemente esercitato il diritto di prelazione, con la preannunciata volontà di trasferire immediatamente dopo l'uso della stessa alla Regione Marche ed alle istituzioni locali. Considerato l'alto valore storico artistico della dimora, esempio tra i maggiori a livello internazionale di dimora e parco storico, bene protetto dal FAI International, il Governo Regionale, d'intesa con gli enti ed i soggetti del territorio (Comune di Potenza Picena, Amministrazione Provinciale di Macerata, Camera di Commercio delle Marche ed Università regionali) intende procedere alla costituzione di una apposita Fondazione di partecipazione ed avviare una serie di interventi coordinati volti al graduale recupero anche funzionale della struttura ed alla valorizzazione degli immensi spazi della struttura. Un master plan commissionato alla Università Politecnica delle Marche, sulla base degli indirizzi di massima già impartiti in quanto emersi dal tavolo tecnico costituito dalla Regione Marche, che già da mesi si occupa di queste problematiche, inquadrerà gli aspetti programmatici e progettuali, sulla base di processi di sostenibilità economica e finanziaria, che anche in questo caso non potranno essere disattesi. L'obiettivo è quello di fare di Villa Buonaccorsi un centro di valore nazionale ed internazionale assicurando, al contempo, la piena fruizione pubblica e la sostenibilità gestionale.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 02

Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Particolare attenzione sarà riservata al settore dello spettacolo dal vivo e del cinema e audiovisivo, sia per quanto attiene i profili qualitativi e quantitativi della produzione, sia per quanto riguarda la salvaguardia dei livelli occupazionali, considerato che queste filiere hanno sofferto molto più di altre del lungo periodo di emergenza dovuto al COVID 19.

In materia di spettacolo dal vivo si riconosce un ruolo fondamentale di sostegno del sistema alle erogazioni ministeriali del Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS), ambito per il quale la Regione intende attuare azioni di consolidamento e supporto. Con i cd. soggetti di Prioritario Interesse regionale dovranno essere rimodulati e messi a punto i meccanismi di convenzione con la Regione, al fine di profilare in modo ottimale la funzione svolta in favore del sistema e degli operatori marchigiani.

La Regione interverrà sia realizzando direttamente propri progetti culturali sia sostenendo, con contributi o servizi, quelli proposti da enti pubblici, da istituti culturali e da realtà associative e soggetti diversi del territorio. Priorità, criteri di riparto, modalità attuative verranno individuate con gli strumenti previsti dalla normativa vigente che sono i piani settoriali triennali e i programmi operativi annuali.

Si prevede di privilegiare forme di forte coinvolgimento degli enti locali e dei soggetti culturali operanti nel territorio, privilegiando per la Regione il ruolo di programmazione strategica, di servizio e di coordinamento, di supporto nelle attività di produzione, valorizzazione e sviluppo della cultura.

Nel 2022 ricorrono 600 anni dalla nascita di Federico da Montefeltro e a Urbino, Senigallia e Gubbio si svolgeranno numerosi eventi che celebreranno la figura di Federico, rilanciando tutto il territorio dell'antico Ducato, con ripercussioni anche nel settore del turismo. L'anniversario può rappresentare infatti una formidabile occasione per comunicare l'immagine delle Marche, di Urbino e di altri importanti luoghi legati alla figura di Federico come Senigallia, attraverso un programma articolato di eventi e la realizzazione di specifiche azioni di promozione culturale e turistica, idonee a favorire una piena valorizzazione del territorio regionale a livello nazionale ed internazionale.

Nel prossimo triennio saranno celebrati anche altri artisti e uomini illustri, in particolare Gaspare Spontini, le cui celebrazioni (170 anni dalla morte) culmineranno nel 2024 con il 250° anniversario della nascita.

Tra i grandi eventi è in corso di programmazione due significative mostre: una dedicata al "Rinascimento Adriatico" e una dedicata all'arte contemporanea e agli artisti marchigiani che si realizzerà nella prestigiosa sede del Parco Archeologico del Colosseo e una serie di convegni di rilievo internazionale per esaltare il valore scientifico-culturale delle iniziative.

Un altro grande evento in via di definizione riguarda un ciclo pluriennale di mostre in varie località ed approfondirà il "Seicento nelle Marche", il barocco e gli artisti che hanno lasciato tracce significative sul territorio.

Grande attenzione sarà riservata allo sviluppo sul territorio dell'industria cinematografica, le cui benefiche ricadute sul territorio, sia in termini occupazionali che di promozione turistica e culturale, sono a tutti note. Nella prossima programmazione dei fondi comunitari il Governo Regionale intende destinare una quota significativa di risorse, sia per la realizzazione di produzioni cinematografiche, che per la formazione dei mestieri (Academy ed iniziative similari), sia per la realizzazione di strutture permanenti di servizi destinati allo sviluppo dell'industria cinematografica (*studios*). Sulla base degli indirizzi e dei programmi regionali, spetterà poi alla Fondazione Marche Cultura dare pronta attuazione alle misure anche con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, in considerazione del fatto che la vasta portata degli interventi richiederà anche l'inevitabile ricorso a forme di partenariato pubblico – private, da realizzarsi nella massima trasparenza ed in coerenza con la vigente normativa in materia.

La felice esperienza dell'iniziativa denominata "Marche Storie", realizzata nel 2021, volta alla rivitalizzazione ed alla valorizzazione dei borghi delle Marche ed al recupero dei tratti identitari delle comunità e dei luoghi, rappresenta uno dei capisaldi della politica culturale della Regione Marche per l'attuale legislatura. È intenzione del Governo regionale potenziare questa iniziativa, estendendola ulteriormente nel territorio ed assicurando alla stessa il massimo coinvolgimento delle realtà locali, nonché assicurarne il massimo della sua promozione in ambito nazionale ed internazionale, al fine di caratterizzare ulteriormente l'offerta della nostra destinazione turistica con nuovi ed interessanti contenuti culturali.

In sinergia con le azioni di sostegno ai musei ed alle reti museali del territorio la Regione intende continuare a valorizzare il patrimonio conservato negli istituti culturali marchigiani e a promuovere i percorsi tematici con modalità innovative di collaborazione e di interazione tra collezioni e pubblico, fra sedi museali e mondo dello spettacolo, fra turismo culturale e realtà economiche e produttive.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 05 – Programma 03

Politica Regionale Unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali

Il quadro di riferimento fornito dalla programmazione comunitaria (in particolare, POR FESR) e dalle altre risorse nazionali di intervento (es. Fondo per lo Sviluppo e la Coesione) trova integrazione e visione complessiva nella programmazione per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), all'interno del quale la Cultura viene identificata, insieme al turismo, come componente della Missione 1- Digitalizzazione, Innovazione, competitività e cultura.

La strategia individuata a tale proposito è fortemente ispirata a quattro principi cardine:

1. Trasversalità della programmazione, atta a generare dinamiche economiche intersecanti altri settori dell'azione regionale, quali attività produttive, manifatturiere, agricoltura, lavoro giovanile e qualificato, innovazione anche non tecnologica;

2. Attenzione ai settori produttivi culturali e creativi ed alle attività culturali a forte input industriale (fotografia, cinema, design, digitale);
3. Valorizzazione del patrimonio culturale pubblico con interventi di recupero e di gestione sostenibile dello stesso;
4. Sviluppo di progetti di digitalizzazione del patrimonio culturale e delle attività culturali ad esso connesse.

Struttura di riferimento: P.F. Beni e attività culturali

Missione 6 - Politiche giovanili, sport e tempo libero

Il programma di governo di legislatura 2020-2025 evidenzia in più passaggi l'impegno per le nuove generazioni e per una migliore e più diffusa qualità della vita.

La Missione 6, come individuata dal d.lgs. 118/2011, comprende una serie di interventi che convergono nell'offerta di strutture e servizi in grado di migliorare il contesto delle attività sportive e del tempo libero, nonché delle politiche giovanili. L'investimento su questi ambiti viene infatti considerato come una delle modalità per contrastare l'emigrazione giovanile e lo spopolamento delle aree interne, come d'altra parte suggerito dalle strategie integrate di intervento definite a livello nazionale e comunitario, ed evidenziato dall'evidenza storica nei territori marchigiani.

Un adeguato supporto alle politiche giovanili, dello sport e del tempo libero si collega positivamente, inoltre, con le politiche per il lavoro e la formazione, in un'ottica di integrazione con le varie istituzioni pubbliche e private operanti sul territorio.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport, P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 01

Sport e tempo libero

Con DGR n. 1419/2021 la Giunta Regionale ha presentato all'Assemblea Legislativa Regionale la proposta di deliberazione amministrativa concernente "L.R. n. 5/2012 articolo 6 – Piano Regionale per la promozione della pratica sportiva e dello sport di cittadinanza 2021/2025". Tale documento trae i suoi contenuti da un ampio dibattito avvenuto durante la prima Conferenza dello Sport ed un confronto con tutti gli stakeholders regionali afferenti alla pratica sportiva ed allo sport di cittadinanza, facenti parte del Comitato per lo Sport di cui all'articolo 4 della LR 5/2012.

Nel rispetto dei passaggi istituzionali presso l'Assemblea Legislativa regionale, le strategie più rilevanti previste dalla proposta di Giunta Regionale si concretizzano:

- nella volontà di dare continuità all'eccellenza dello Sport marchigiano, valorizzando le nuove promesse sportive ed i brand marchigiani anche attraverso un connubio di "mecenatismo sportivo" finalizzato a riattivare il supporto delle ns aziende, che si è affievolito in occasione dell'ancora attuale crisi pandemica;
- nella volontà di avviare progressivamente alla pratica sportiva (o comunque al movimento guidato da professionisti formati) a sempre più cittadini e ad una età più precoce, cercando di prevenire la dispersione sportiva e favorendo anche l'acquisizione di stili di vita che offriranno immediati e futuri benefici alla persona ed alla società. Tale obiettivo è sinergico sia con l'operato degli Organismi Sportivi (CONI, CIP, Federazioni sportive, Discipline Sportive Associate, Enti di Promozione Sportive) sia con le strategie della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento dello Sport che opererà in tal senso per il tramite della società Sport e Salute SpA, anche avvalendosi delle risorse disponibili sul PNRR, sia con il Piano di Prevenzione Sanitaria Regionale. In tale contesto rientrano gli investimenti sullo sport paralimpico, il quale deve poter raggiungere capillarmente tutti i possibili fruitori, anche sfruttando i maggiori successi delle recenti Olimpiadi. Sempre in questo contesto opera i progetti "Marche in movimento" e "Sport senza età" che ricadono nel Piano di Prevenzione Sanitaria, che consentiranno, nel primo caso, di anticipare nella ns Regione il programma nazionale per l'introduzione delle ore di sport nella scuola primaria;
- sviluppare e migliorare l'impiantistica sportiva marchigiana (anche in questo caso in complementarietà con gli interventi PNRR, ma anche in complementarietà con gli interventi dell'Istituto per il Credito Sportivo) attraverso la previsione di uno stanziamento strutturale pluriennale. La priorità sarà riconosciuta alla garanzia di utilizzo in sicurezza degli impianti e per garantire l'accesso alla pratica sportiva agli atleti disabili. Non si escludono investimenti su nuovi

impianti, laddove gli stessi risultino strategici per il territorio di riferimento e/o per colmare divari territoriali;

- ospitare uno o più eventi sportivi di rilievo internazionale, garantendone la continuità, al fine di sviluppare il brand Marche ed offrire supporto alla strategia turistica regionale, offrendo comunque supporto a tutti gli eventi e manifestazioni sportive di rilievo sul ns territorio;

In relazione alla recente riforma dello Sport a livello nazionale, sarà indispensabile aggiornare la governance regionale, attraverso opportune modifiche alla l.r. 5/2012 ed al relativo regolamento di attuazione.

Rispetto a tale riforma appare in particolare necessario serrare la sinergia con l'ambito sanitario, con particolare riferimento alle AFA (Attività Fisiche Adattate) sia al fine di attivare nella ns Regione le Palestre della Salute, sia per introdurre la figura del chinesiologo, sia per integrare l'attuale rete territoriale della medicina sportiva.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 02

Giovani

Al fine di dare piena attuazione alle Politiche Giovanili la Giunta Regionale ha avviato i lavori per la revisione della l.r. 24/2011 con l'intento di affrontare organicamente e strutturalmente la questione giovani, per avere una visione d'insieme che permetta strategie di lungo periodo per i giovani e che possa generare un sistema flessibile capace di dare unitarietà all'azione della Regione Marche in questo settore.

Il compito è particolarmente complesso in relazione all'estrema trasversalità di questo ambito operativo in relazione a tutte le altre politiche regionali: dalle politiche attive del lavoro alla prevenzione del disagio, dallo sviluppo di competenze trasversali alla prevenzione e contrasto delle dipendenze patologiche, dalle politiche familiari alla questione abitativa, attualmente uno degli ostacoli maggiori per il raggiungimento della piena autonomia e fattore di forte divario generazionale, ecc..

Gli interventi specifici, collaterali alle altre politiche settoriali, sono da un lato condizionati dagli orientamenti nazionali che impongono l'aderenza ai criteri delle mutevoli disposizioni normative e dall'altro dall'indispensabile collegamento con gli ETS (Enti del Terzo Settore) e delle Associazioni Giovanili, che possono garantire l'animazione territoriale e la realizzazione di progettualità finalizzate soprattutto a sviluppare competenze trasversali, attraverso la formazione non formale, sostenere lo sviluppo personale, sociale e professionale e promuovere il processo di cittadinanza attiva.

Strategicamente si punterà ad abbassare la fascia di età di accesso alle Politiche Giovanili della ns Regione, abbassandola a 14 anni e consolidare le due principali progettualità regionali: "Ci Sto a fare fatica – Facciamo il bene comune" e "Aggregazione".

La prima, che ha avuto unanime apprezzamento, è destinata ad essere diffusa capillarmente su tutto il ns territorio e coinvolgerà un target di età più basso.

La seconda, che potrà acquisire diverse denominazioni, sarà destinata a favorire l'aggregazione giovanile più adulta finalizzandola ad un 'fare', utile ad acquisire competenze trasversali, acquisire protagonismo ed autonomia, anche presso i CAG (Centri di Aggregazione Giovanile).

Inoltre, la Regione continuerà a presidiare e supportare lo SCU (Servizio Civile Universale), cercando anche di ri-acquisire – assieme alle altre Regioni e Province autonome – maggiore rilievo istituzionale nella fase programmatica nazionale, al fine di consentire ad un maggior numero di Enti della ns Regione di accedere alle progettualità e consentire quindi ai ns potenziali volontari di poter essere protagonisti dello SCU. Infine, ma non ultimo, la Regione continuerà a sviluppare il proprio Servizio Civile Regionale, attualmente incardinato all'interno del PON IOG, più precisamente all'interno di Garanzia Giovani, con l'obiettivo di giungere ad una effettiva equiparazione allo SCU, anche al fine di consentire a quegli Enti regionali che non sono adeguatamente strutturati per accedere allo SCU di continuare a garantire una importante utilità ai Volontari marchigiani.

Tra le azioni di supporto territoriale va rammentata la collaborazione con la rete degli oratori marchigiani ed il programma di uscita dei neo-maggioresni (che si trovano al di fuori della famiglia di origine per decisione dell'autorità giudiziaria) dai percorsi di tutela.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 06 – Programma 03

Politica regionale unitaria per i giovani, lo sport e il tempo libero

All'interno di tale programma trovano collazione gli interventi finanziati con i fondi comunitari o nazionali, per i quali si rimanda alla parte descrittiva della missione e dei programmi 01 e 02.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e Sport; P.F. Politiche Giovanili e Sport.

Missione 7 - Turismo

Il turismo è un'attività economica di rilievo, con forte impatto sulle dinamiche di sviluppo sociale ed economico dei territori, e in quanto tale è ambito di intervento prioritario per l'azione regionale. La delega al turismo è assunta direttamente dal Presidente proprio per valorizzare tutte le sinergie, le trasversalità e le potenzialità che caratterizzano questo settore, peraltro pesantemente colpito dal sisma del 2016 e successivamente dalla crisi determinata dal Covid-19 e, pertanto, centrale anche rispetto alle strategie di intervento di breve periodo. Come prima attuazione del programma di governo, a inizio 2021 è stato predisposto ed approvato Il Piano triennale del turismo 2021-2023, che ha definito le linee di intervento che saranno attuate mediante singole azioni, individuate e autorizzate nei vari programmi annuali.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 07 – Programma 01

Sviluppo e valorizzazione del turismo

Nel corso del primo anno di legislatura, con il Programma annuale 2021, si è lavorato prioritariamente su azioni di promozione e comunicazione: le Marche debbono essere maggiormente scoperte e conosciute e deve crescere anche tra i Marchigiani una nuova consapevolezza di quanto valore e di quanta potenzialità abbia il nostro territorio. Per questo è stato scelto un testimonial d'eccellenza, qual è Roberto Mancini, in grado di presentare al mondo le Marche come una destinazione vincente, una terra attrattiva, di gente che si impegna, in grado di fare squadra, di incarnare e testimoniare valori che sanno di accoglienza, qualità della vita, bellezza di luoghi, paesaggi e prodotti. Con azioni forti di sostegno si è investito su nuove rotte aeree per fare delle Marche una destinazione facile da raggiungere e sono state incentivate le agenzie che vendono il 'Prodotto Marche' con un apposito bando che punta alla 'destagionalizzazione'.

Il lavoro di promozione svolto ha dato significativi riscontri, misurabili in termini di 'arrivi' e di 'presenze turistiche': infatti, ad anno non ancora concluso si registra una netta ripresa rispetto al 2020 (gli arrivi hanno registrato un +22,67% e le presenze un + 24,92%); rispetto al 2019 invece, nonostante il mancato arrivo degli stranieri frenati dalla pandemia, si è registrato un lieve calo del 2,2% negli arrivi e del 3,5% nelle presenze, e un significativo incremento del turismo nazionale.

Per rafforzare il percorso avviato la Regione intende ora promuovere la valorizzazione delle identità territoriali e delle diverse destinazioni turistiche nel quadro complessivo di una nuova identità regionale. Vanno creati e valorizzati ambiti di prodotto turistico capaci di essere trainanti per tutto il sistema: organizzando e raccontando un singolo distretto territoriale, ciascuno con la propria eccellenza, si rilancia tutta la 'Destinazione Marche'. Le destinazioni non sono mai sole: occorre fare sistema e cooperare tra operatori del territorio e amministrazioni, potenziando il turismo esperienziale e la sinergia costa-entroterra.

Nella seduta assembleare n. 48 del 7 dicembre 2021 è stata approvata la legge regionale 13 dicembre 2021, n. 35 che istituisce l'Agenzia per il turismo e l'internazionalizzazione delle Marche (ATIM) che rappresenta il braccio operativo per la costituzione e la vendita del prodotto Marche con prospettiva internazionale, aggregando in una unica destinazione le diverse destinazioni d'ambito. È stata, inoltre, promossa dalla Giunta e recentemente approvata la legge regionale che punta allo sviluppo integrato dei borghi e dell'albergo diffuso, una legge 'bandiera', per le Marche, 'regione al plurale' e 'dai mille campanili' che verrà attuata con piani pluriennali a partire dal 2022 e in raccordo con le importanti misure avviate sui borghi dal PNRR.

In questa prospettiva la Regione intende rilanciare il 'Brand Marche', con un'attenta azione di marketing rivolta ai mercati nazionali, in particolar modo al nord-Italia e all'estero, perseguendo politiche per la destagionalizzazione: per tutto l'anno le Marche possono vivere di turismo in quanto città d'arte, eccellenze dell'enogastronomia, borghi, percorsi outdoor e benessere.

In questa prospettiva il sistema va reso più organizzato, coeso e collegato, migliorando le strutture ricettive e di accoglienza in genere, compresi i centri termali ed i centri wellness integrati, orientando investimenti che consentano di elevare la qualità delle strutture di ospitalità conformandole sempre più alle esigenze crescenti dei turisti.

In particolare, con il Programma annuale 2022, verranno avviate azioni nelle seguenti direzioni:

- a) promozione in Italia e all'estero dell'immagine turistica della regione Marche;
- b) strutturazione delle politiche di accoglienza turistica per rendere più competitiva l'offerta turistica territoriale in sinergia tra soggetti pubblici e privati, potenziando la collaborazione con gli operatori turistici e le imprese;
- c) avvio della piattaforma regionale (DMS) per la commercializzazione del prodotto turistico Marche nell'ambito dell'hub del turismo digitale previsto nel PNRR;
- d) riforma del sistema di informazione e accoglienza turistica, cioè rete dei punti di Informazione Accoglienza Turistica (IAT);
- e) qualificazione del sistema ricettivo regionale favorendo investimenti per strutture di eccellenza e riavviando le procedure per la classificazione nel prossimo quinquennio, promuovendo l'uso del codice CIR contro l'abusivismo;
- f) valorizzazione degli operatori e delle professioni del turismo, investendo anche in formazione e aggiornamento;
- g) predisposizione e avvio del programma per il recupero e lo sviluppo integrato dei borghi storici e per l'albergo diffuso;
- h) potenziamento delle funzioni dell'Osservatorio del turismo per attività di ricerca e analisi dei processi turistici, anche alla luce delle mutate condizioni socio-economiche in atto.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 07 – Programma 02

Politica regionale unitaria per il turismo

Si rimanda alla descrizione del Programma 01, sopra riportata, per dettagli del coinvolgimento della programmazione comunitaria (in particolare, POR FESR) e del PNRR (in particolare, la Missione 1, Componente 3 “Turismo e cultura 4.0”) a sostegno degli interventi regionali per il turismo.

Strutture di riferimento: Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche, P.F. Turismo.

Missione 8 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La Regione ha avviato una intensa azione per favorire la rigenerazione urbana, nel più ampio contesto del governo del territorio. Altro grande ambito di intervento, affidato in competenza alla amministrazione regionale, è la edilizia residenziale pubblica e la pianificazione dell'edilizia economico popolare.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia

Missione 08 – Programma 01

Urbanistica e assetto del territorio

Alla luce delle recenti modifiche normative in materia di rigenerazione urbana e in attesa dell'emanazione di una legge nazionale che introduca principi generali di tutela ambientale e di governo del territorio, nel prossimo triennio sarà approvata la nuova legge regionale "Norme integrate per il governo del territorio" partendo da una revisione organica della disciplina vigente in materia di urbanistica e governo del territorio, adeguamento normativo, aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica esistenti (in particolare, le Leggi Regionali nn. 34/1992, 22/2011 e 14/2021).

Tale atto è principalmente orientato alla semplificazione e informatizzazione procedimentale (già avviata attraverso l'adozione con DGR n. 873/2021 dello Schema di RET, Regolamento Edilizio Tipo) alla priorità del riuso, alla compatibilità ambientale e paesaggistica, alla partecipazione, all'introduzione di incentivi urbanistici ed edilizi che scoraggino nuova occupazione e impermeabilizzazione di suolo e garantiscano la coesione sociale e una disciplina specifica per le aree agricole e i territori del Sisma 2016.

Gli effetti prodotti dal Sisma 2016 hanno infatti aggravato un quadro normativo esistente già eterogeneo e frammentato, evidenziando ancora di più la necessità di un ripensamento complessivo della pianificazione (nuova legge urbanistica), a cui si è dovuto finora sopperire procedendo in maniera puntuale con atti di carattere emergenziale. In questo senso, l'obiettivo principale è pertanto anche nei territori del "cratere" quello di garantire la sicurezza in termini di mitigazione dei rischi, salute dei cittadini, benessere, qualità dell'ambiente e del paesaggio.

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia

Missione 08 – Programma 02

Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare

L'Obiettivo di garantire il diritto alla casa viene perseguito attraverso misure di sostegno economico alle famiglie e attraverso nuovi programmi edilizi per incrementare la disponibilità di edifici di edilizia residenziale pubblica.

Il sostegno economico alle famiglie, per l'anno 2021, viene realizzato tramite:

- Fondo sostegno alla locazione, con finanziamenti statali pari a 5,54 M€ Fondo per morosità incolpevole, con finanziamenti statali pari a 1,3 M€;
- Fondo per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati, con finanziamenti statali pari a 2,86 M€.

L'incremento del patrimonio residenziale pubblico è assicurato dai seguenti programmi statali, in parte finanziati con le risorse del PNRR e PNC e dunque soggetti a tempistiche molto strette volte ad accrescere l'efficacia degli interventi. Tali programmi perseguono l'obiettivo di riqualificare il patrimonio pubblico esistente, sia con riguardo alla sicurezza sismica che all'efficienza energetica, e di sostenere i territori del c.d. cratere sismico.

- Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare-PINQUA (fondi PNRR): realizzazione interventi ammessi a finanziamento (n. 425 alloggi per 44,9 M€ di finanziamento);

- Riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica (fondi PNC): selezione e attivazione interventi (finanziamento statale 62,7 M€);
- Programma Integrato di edilizia residenziale sociale-PIERS: attivazione interventi selezionati (n. 35 alloggi per 4,8 M€);
- Interventi di edilizia residenziale sociale nei territori danneggiati dal sisma: attivazione interventi selezionati (n. 296 alloggi per 49,8 M€);
- Reinvestimento proventi nuovo programma di alienazione;
- Completamento programmi pregressi (PNEA, Contratti Quartiere II, PRUACS, Programmi sperimentali).

Struttura di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia

Missione 9 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente

Lo sviluppo sostenibile è un concetto ampio e articolato, che si sostanzia nella capacità di coniugare tre dimensioni: la sostenibilità economica, la sostenibilità sociale e la sostenibilità ambientale. Gli aspetti ambientali, economici e sociali nello sviluppo sostenibile si integrano tra loro e si sostengono reciprocamente allo scopo di costruire una società più equa, sana e armoniosa per tutti. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), alla quale si rimanda, si colloca all'interno del più ampio panorama della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030, e ne definisce il contributo a livello territoriale.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Tutela del territorio di Ancona e gestione del patrimonio; P.F. Tutela del territorio di Pesaro e Urbino; P.F. Tutela del territorio di Macerata; P.F. Tutela del territorio di Fermo; P.F. Tutela del territorio di Ascoli Piceno; P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Urbanistica, Paesaggio ed edilizia; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; Servizio Politiche agroalimentari; P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 09 – Programma 01

Difesa del suolo

In considerazione dei cambiamenti climatici in atto, della generale vulnerabilità idrogeologica del territorio regionale e delle crisi idriche che hanno caratterizzato gli ultimi anni, l'azione della Regione dovrà declinare a scala territoriale le strategie comunitarie e nazionali che molta attenzione pongono alla prevenzione, mitigazione e riduzione dei rischi alluvione ed idrogeologici, all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'aumento del grado di resilienza dei territori e alla corretta gestione della risorsa idrica, sia in termini quantitativi che qualitativi. Nel declinare tali obiettivi strategici, Regione Marche intende agire progettando e realizzando le opere necessarie alla riduzione e mitigazione del rischio idraulico, idrogeologico e gravitativo sulla base di un quadro conoscitivo aggiornato delle aree allagabili e dei dissesti in atto, anche mediante implementazioni delle reti di monitoraggio, assicurando un elevato livello di manutenzione del reticolo idrografico principale, direttamente, e secondario in collaborazione con gli altri Enti competenti in materia, realizzando opere di difesa della costa nonché implementando azioni volte alla tutela della risorsa idrica, in termini sia qualitativi che quantitativi. Strategica appare anche la revisione della Legge Regionale sulla difesa del suolo (l.r. 13/1999) in ragione del mutato assetto istituzionale di riferimento e delle nuove sfide con cui bisogna confrontarsi.

Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico

Nel prossimo triennio saranno completati gli interventi previsti nella programmazione comunitaria 2014-2020 che riducono il rischio idraulico per territori densamente popolati (Asse 5) o colpiti dal Sisma del Centro Italia 2016 (Asse 8) e la vulnerabilità di infrastrutture strategiche, e avviati gli interventi della prossima programmazione 2021-2027. Accanto alla programmazione comunitaria e quelli che saranno gli interventi attuati nell'ambito del PNRR si darà definitiva attuazione alle pianificazioni nazionali di cui al Piano nazionale di mitigazione del rischio idrogeologico (DPCM 20/02/2019), al Piano Proteggi Italia (DPCM 20 febbraio 2019), all'Accordo di Programma degli interventi prioritari e urgenti per la mitigazione del rischio idrogeologico, ai fondi ordinari del Ministero della Transizione Ecologica con importanti interventi sui Fiumi Foglia, Metauro, Cesano, Misa, Esino, Nevola, Musone, Potenza, Chienti, Tenna, Ete Vivo, Aso, Tesino, Tronto, Torrente Ete Morto. Proseguirà inoltre l'intervento di consolidamento dei centri storici in fregio alla falesia del Monte San Bartolo a Pesaro.

Il PNRR potrà essere, inoltre, l'occasione per finanziare la realizzazione o il completamento di opere di laminazione delle piene che interessano i bacini del Fiume Foglia, Misa, Esino e Torrente Aspio.

Si darà inoltre attuazione ai programmi degli interventi di manutenzione, in attuazione degli obiettivi della pianificazione di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Centrale e del Po, adottati dalle Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino distrettuali (interventi su T. Tassona e Arzilla, Fiume Metauro, F.Tesino, F.Tenna).

A scala regionale, al fine di aumentare la capacità di spesa e di realizzazione degli interventi è necessario intervenire e favorire la progettualità degli enti locali.

Visti gli obiettivi che ci si pone, importantissima risulta la fase di monitoraggio degli interventi sia nella fase realizzativa che nella verifica dell'efficacia una volta eseguiti.

I contratti di fiume potranno essere un utile strumento per la gestione dei fiumi in accordo con le comunità locali e le attività che attorno al fiume vivono ed operano.

Attenzione inoltre sarà posta alla strutturazione e implementazione di strategie e azioni rivolte all'aumento della capacità di ritenzione del territorio, alla riduzione dell'afflusso di acqua meteorica ai corsi d'acqua, all'aumento dei tempi di corrivazione, alla riduzione del trasporto solido di versante.

Per quanto concerne la **difesa della costa**, fondamentale risulterà il controllo degli squilibri ambientali generati dalle pressioni antropiche sulla fascia costiera, già previsto dal "Programma di azione e piano di monitoraggio del Piano regionale di settore di Gestione Integrata delle Zone Costiere. Al fine di tutelare la costa dall'erosione, salvaguardare i centri abitati ed il sistema economico turistico è necessario proseguire l'attuazione degli interventi strutturali del Piano con l'attivazione delle risorse della prossima programmazione comunitaria ed il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). La preziosa collaborazione con RFI potrà proseguire per quei tratti costieri in cui la linea ferroviaria è ancora esposta agli eventi meteo-marini più intensi per trarre benefici sia in termini di protezione delle infrastrutture sia di recupero e rinaturalizzazione della fascia costiera.

Strutture di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino

Missione 09 – Programma 02

Tutela, valorizzazione e recupero ambientale

Per quanto concerne l'**educazione ambientale**, considerando la consistenza della quota “green” che la UE richiede nella programmazione dei fondi europei 2021-2027, sono state proposte misure per il potenziamento della rete del sistema INFEA delle Marche (strutture, aree/percorsi educativi e dotazione strumentale). Sempre nell'ambito della programmazione europea 2021-2027 si punterà a valorizzare il sistema INFEA Marche anche sul fronte dell'integrazione della componente “sostenibilità” nei programmi delle scuole e nella formazione dei docenti, nei processi di riqualificazione del verde nelle aree urbane e nei processi di rilancio / valorizzazione delle aree interne. Attenzione sarà inoltre dedicata a potenziare la qualificazione delle figure professionali che lavorano in tale settore attraverso l'inserimento di apposita figura professionale nel repertorio regionale delle qualifiche professionali (es. “Operatore in attività di educazione ambientale e alla sostenibilità”). Proseguirà infine il sostegno regionale ordinario alle attività dei CEA rivolte a giovani e adulti sul tema della sostenibilità ambientale, anche alla luce del ruolo trasversale del sistema INFEA nel processo di attuazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne le **valutazioni ambientali**, a partire dagli obiettivi delle direttive comunitarie di settore finalizzate alla valutazione preventiva degli effetti ambientali ed alla prevenzione dell'inquinamento, il contesto giuridico-amministrativo nazionale è in costante evoluzione, anche a seguito delle esigenze derivanti dall'emergenza sanitaria e delle finalità strategiche del PNRR.

Le procedure riguardano i progetti e i piani maggiormente significativi sotto il profilo economico, sociale e insediativo. Si prevede, pertanto, di proseguire sulla strada intrapresa dell'efficientamento delle procedure, razionalizzazione e, ove possibile attraverso l'implementazione della struttura o l'introduzione di nuovi istituti, il potenziamento del coordinamento delle amministrazioni locali, anche con interventi di carattere normativo

finalizzati a un'applicazione uniforme della disciplina ambientale, nonché a restituire valore ed autorevolezza al ruolo delle Province sul territorio, quale riferimento per le comunità locali e per specifici comparti produttivi. Si prevede, inoltre, il proseguimento del percorso di analisi delle tematiche ambientali e degli effetti derivanti dalla realizzazione di interventi, attraverso il monitoraggio e l'attività di ricerca scientifica, condotta in collaborazione con Università e ARPAM, anche per migliorare i sistemi di valutazione e dotare la Regione Marche di strumenti amministrativi per colmare lacune giuridiche su temi delicati.

In materia di **autorizzazioni in area marina** il principale obiettivo è rappresentato dall'efficace gestione dell'hub portuale di Ancona, quale perno dello sviluppo turistico e industriale regionale, attraverso il coordinamento con la programmazione del riutilizzo dei sedimenti. Analogamente, la situazione andrà monitorata anche per i restanti porti marchigiani, con l'obiettivo di individuare soluzioni ambientalmente compatibili che consentano di mantenere in efficienza le strutture e, infine, per la sostenibilità ambientale degli interventi di difesa costiera.

Per quanto riguarda le **attività estrattive** è previsto l'aggiornamento del Piano regionale delle Attività Estrattive – P.R.A.E., attraverso una revisione generale conseguente ad un consumo disomogeneo delle volumetrie di rilascio individuate a scala provinciale, operato da parte di ciascuna Provincia. Sarà inoltre sviluppato il nuovo Sistema Informativo Regione Marche Attività Estrattive (SIRMAE).

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona.

Missione 09 – Programma 03

Rifiuti

Nel settore della gestione dei rifiuti, il governo della Regione si troverà nel corso del mandato di fronte alla necessità di affrontare nuovi scenari di attività, come l'adeguamento degli obiettivi pianificatori e programmatici alle disposizioni delle più recenti normative europee del pacchetto economia circolare, a partire dalla Direttiva (UE) 2018/851 del 30 maggio 2018, recepita con i decreti legislativi 3 settembre 2020, n. 116 e n. 121; a tal fine, l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), approvato con deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 128 del 14/04/2015, rappresenta uno dei primi fondamentali impegni che la Regione dovrà assumere.

La Regione proseguirà nell'impegno finanziario già profuso nel sostenere le linee di attività che possono contribuire alla attuazione degli obiettivi previsti dal PRGR e si focalizzerà, anche attraverso la futura programmazione delle risorse europee 2021-2027, su quelle individuate dai Piani d'Ambito, recentemente adottati dalle Assemblee Territoriali d'Ambito (ATA) e di prossima approvazione, anche al fine di integrare e adeguare l'impiantistica ai rispettivi fabbisogni di trattamento e smaltimento.

Questa dovrà garantire una gestione virtuosa dei rifiuti urbani, ma che possa anche costituire un valido supporto ai fabbisogni legati ai rifiuti speciali prodotti dalle imprese, massimizzando l'effettivo recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento, a supporto di una vera visione di circolarità dell'economia.

In tal proposito è opportuno porre uno sguardo al settore delle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, per contribuire ad una efficace soluzione al problema della collocazione dei rifiuti speciali e garantire il principio di prossimità richiamato dalla normativa, attraverso il superamento dei limiti determinati dalla cronica insufficienza di impianti di termovalorizzazione e recupero energetico, condizione che determina un evidente svantaggio per le aziende locali, rispetto ai competitors nazionali o stranieri, che invece beneficiano di migliori condizioni di sistema. Tale situazione, dato il continuo aumento della produzione dei rifiuti e la saturazione impiantistica in alcuni paesi europei, sta spingendo l'esportazione di rifiuti anche oltre i confini europei.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

Missione 09 – Programma 04

Servizio idrico integrato

Gli obiettivi UE in tale ambito sono definiti principalmente dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, più altre direttive connesse, mentre a livello nazionale dal D.lgs 152/2006-parte terza, sezione II, e declinati nei Piani di Gestione delle Acque e nei Piani di Tutela delle acque regionali. Nella programmazione della politica di Coesione FESR 2021-2027 la tutela della risorsa idrica rientra nell'obiettivo strategico 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio – attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, ed in particolare al punto b5) Promuovere una gestione sostenibile delle acque. Il Servizio idrico integrato concorre agli obiettivi di qualità ambientale in modo determinante; basta focalizzare l'attenzione ai prelievi idrici per uso idropotabile e allo scarico di acque reflue urbane da parte dei depuratori e delle reti fognarie (scolmatori) e sistemi non depurati.

Nell'ambito della tutela della risorsa idrica, risulta di primaria importanza potenziare le strategie volte a favorire l'interconnessione delle reti acquedottistiche esistenti e delle fonti con differenti utilizzi, la riduzione delle perdite, il risparmio e riuso dell'acqua, lo sfangamento degli invasi esistenti. A ciò si affianca la necessità di prevedere l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque, la revisione e aggiornamento del Piano Regionale degli acquedotti, il completamento del catasto delle derivazioni idriche (SIAR-DAP).

Nelle more dell'aggiornamento del piano di tutela delle acque, al fine di perseguire gli obiettivi di qualità delle acque, dovranno essere sostenute e incentivate la progettazione e la realizzazione di interventi finalizzati a ottenere la conformità degli impianti di depurazione, la riduzione degli scolmi in acque di balneazione, nelle aree di salvaguardia e nella aree protette della Direttiva Quadro Acqueti, la riduzione degli apporti di acque meteoriche raccolti impropriamente nelle reti fognarie, l'incremento del riuso delle acque reflue urbane da destinare al riuso di ambienti naturali, industriali e agricoli, adeguamento dei processi di disinfezione delle acque reflue urbane per ridurre l'introduzione di carichi microbiologici e di sostanze chimiche. In tale contesto importante risulta anche procedere nella realizzazione dell'Anello acquedottistico dei Sibillini. Il progetto è ambizioso e attirerà nella regione un quantitativo di risorse del tutto eccezionale, inoltre, essendo innovativo e avendo attivato una condivisione di obiettivi tra più territori, viene valutato in modo molto positivo sia da ARERA che dal Ministero tanto da essere indicato come esempio da seguire.

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

Missione 09 – Programma 05

Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione

Obiettivo strategico è l'attuazione della nuova programmazione quinquennale, approvata in conformità alle disposizioni comunitarie e nazionali. Essa costituisce lo strumento guida verso un positivo assetto sia in termini naturalistico-territoriali sia in un'ottica di sviluppo sostenibile e, soprattutto, per la tutela degli habitat e specie delle Marche, anche attraverso il potenziamento delle risorse necessarie ad assicurare la gestione di parchi e riserve regionali.

In materia di Rete Natura 2000, i principali obiettivi sono legati all'approvazione delle misure di conservazione/piani di gestione dei siti Natura 2000 e alle attività di monitoraggio naturalistico per le quali è stato approvato il PAF Marche (Quadro delle azioni di finanziamento prioritarie per Natura 2000 Marche) per il prossimo periodo di programmazione comunitaria 2021-2027.

Le attività di competenza della P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona del Servizio Politiche agroalimentari che ricadono in questa Missione, sono: quelle destinate alla conservazione del patrimonio arboreo dei piccoli comuni in attuazione del comma 4 dell'articolo 20 della l.r. 6/2005; la conservazione del patrimonio arboreo dei Parchi e giardini di proprietà privata vincolati ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, d.lgs. 42/2004; il contributo annuale previsto dalla Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali per l'impiego delle unità

Carabinieri Forestali delle Marche nella vigilanza e controllo in materia forestale ed in altre attività inerenti la tutela dell'ambiente e la protezione civile. La Convenzione, sottoscritta nel 2020, sarà rinnovata nel 2024.

Strutture di riferimento: P.F. Urbanistica, Paesaggio, informazioni territoriali, edilizia ed espropriazione; PF Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; PF Biodiversità e Rete ecologica regionale; P.F. Interventi nel settore forestale e dell'irrigazione e SDA di Ancona.

Missione 09 – Programma 06

Tutela e valorizzazione delle risorse idriche

L'utilizzo e disponibilità di acque di buona qualità, necessarie per la sopravvivenza dell'uomo e per le numerose attività che dipendono dalla sua presenza e dal suo utilizzo (agricoltura-produzione di alimenti, attività artigianali e industriali, produzione di energia, attività turistiche-fruizione del territorio, qualità ambientale dei corpi idrici e più in generale degli ecosistemi), sarà un aspetto sempre più importante nello sviluppo del territorio e del miglioramento o mantenimento della sua qualità ambientale, così come l'adozione di politiche per migliorare la resilienza alle siccità causate dal cambiamento climatico ed ad eventi calamitosi (come il sisma 2016).

Gli obiettivi UE in tale ambito sono definiti principalmente dalla Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE, più altre direttive connesse, mentre a livello nazionale dal D.lgs 152/2006-parte terza, sezione II, e declinati nei Piani di Gestione delle Acque e nei Piani di Tutela delle acque regionali. Gli obiettivi sono volti, attraverso la definizione di misure per mitigare le pressioni che agiscono sul territorio, al raggiungimento del buono stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee e degli ecosistemi connessi.

Nella programmazione della politica di Coesione FESR 2021-2027 la tutela della risorsa idrica rientra nell'obiettivo strategico 2: un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio – attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, ed in particolare al punto b5) Promuovere una gestione sostenibile delle acque.

I finanziamenti utilizzabili per gli interventi sono legati a canali finanziari statali (Piano straordinario invaso e Acquedotti, PNRR, fondi legati ad ordinanze di Protezione Civile a seguito riconoscimenti dello stato di emergenza, Fondi FSC assegnati alle Autorità di bacino distrettuali), FESR 2021-2027, fondi Regionali, fondi ottenuti dalle tariffe del Servizio Idrico Integrato.

Le attività connesse al raggiungimento dei suddetti obiettivi comprenderanno:

- il rafforzamento delle politiche regionali riguardanti la pianificazione, programmazione e gestione quantitativa delle risorse portandole al centro dell'attività amministrativa mediante la revisione della l.r. 5/2006;
- il miglioramento delle attività di conoscenza da parte della Regione sulla disponibilità delle risorse idriche e sul loro stato attraverso la definizione del bilancio idrologico e del bilancio idrico dei corpi idrici della Regione Marche, il mantenimento e il potenziamento della rete di monitoraggio delle portate fluviali e delle acque sotterranee, dell'archivio sulle misure idriche, il miglioramento della definizione dei valori di Deflusso Minimo Vitale-Deflusso Ecologico e della valutazione della situazione idromorfologica dei corsi d'acqua, tenendo conto delle esperienze accumulate negli anni precedenti;
- lo sviluppo dello strumento dell'analisi economica per una migliore ripartizione dei costi ambientali connessi all'utilizzo dell'acqua;
- il confronto con il territorio anche attraverso lo strumento dei Contratti di Fiume;
- il miglioramento dello scambio di informazioni con gli Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO).

Struttura di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa

Missione 09 – Programma 07

Sviluppo sostenibile nel territorio montano e nei piccoli comuni

Nel triennio 2022-2024 sarà redatta una strategia regionale volta allo sviluppo dei territori interni, facendo tesoro dell'esperienza passata a livello nazionale (SNAI), ma elaborando elementi innovativi partendo dalle specificità del nostro territorio. In particolare, partendo dall'identificazione dei sistemi intercomunali delle aree interne e analizzandone le traiettorie evolutive, si arriverà all'identificazione di obiettivi concreti e delle priorità di intervento non solo in termini di politiche pubbliche ma anche di architettura istituzionale.

La redazione della strategia sarà accompagnata da attività di partecipazione e formazione delle comunità locali. Sarà inoltre elaborata una proposta di legge per favorire lo sviluppo e il ripopolamento dei territori interni, attraverso politiche di intervento e di riequilibrio, volte ad assicurare un'equa distribuzione di servizi, infrastrutture e adeguate condizioni di vita, al fine di contrastare il fenomeno di riduzione della popolazione e nell'ottica di garantire: la competitività, la mobilità sostenibile e le pari opportunità dei territori interni. A tal fine la Regione Marche incentiverà:

- a. infrastrutture volte a riqualificare la viabilità dei centri urbani e la viabilità di collegamento dei territori interni alle principali reti viarie regionali, alle aree industriali e artigianali nonché la realizzazione di parcheggi di scambio bici-auto-treno volti a favorire l'Intermodalità;
- b. strutture scolastiche, anche attraverso interventi di manutenzione di edifici pubblici esistenti, al fine di valorizzare il patrimonio esistente, di creare occasioni di aggregazione sociale e di favorire l'istruzione;
- c. strutture sanitarie, anche attraverso la manutenzione e l'efficientamento di edifici pubblici esistenti al fine di rafforzare e potenziare le strutture sanitarie per garantire adeguati servizi socio-assistenziali;
- d. infrastrutture digitali volte a migliorare la connettività dei territori interni per garantire l'evoluzione tecnologica e la riduzione del divario tra territori interni e aree urbane.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 09 – Programma 08

Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento

Per la **qualità dell'aria** l'obiettivo strategico è rappresentato dall'aggiornamento dell'attuale zonizzazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria.

Secondo obiettivo, di medio termine, è il nuovo Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, che dovrà intervenire prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea.

Il Piano, a partire dai risultati della rete regionale di monitoraggio qualità dell'aria e dell'inventario regionale delle emissioni, dovrà fornire il quadro conoscitivo in materia di emissioni di sostanze climalteranti ed individuare le azioni intersettoriali finalizzate alla loro mitigazione, integrandosi con la strategia regionale per lo sviluppo sostenibile nonché in materia sanitaria, energetica, di trasporto, agricola, turistica e coordinandosi con gli strumenti di finanziamento e pianificazione dei fondi comunitari (POR FESR, PSR, ecc.).

In materia di inquinamento acustico, l'obiettivo strategico è rappresentato dal monitoraggio dei piani dei gestori di rete di contenimento ed abbattimento del rumore prodotto dalle infrastrutture.

La procedura sarà costantemente monitorata e dovrà essere assicurata l'azione di supporto e sinergia con i Comuni per assicurare che le istanze locali non vengano mortificate da interventi non rispettosi delle peculiarità e dei valori del territorio.

Per quanto concerne i **Siti inquinati** i principali obiettivi del triennio saranno:

- Completare l'aggiornamento della caratterizzazione dell'area SIR BBC in modo tale da individuare e finanziare interventi di messa in sicurezza e/o bonifica della falda acquifera; Modificare le "Linee guida ed indirizzi operativi in materia di bonifica dell'ex Sito di Interesse Nazionale Basso Bacino del fiume Chienti" aggiornandole in seguito alle recenti modifiche normative con il fine di semplificare l'iter di bonifica;
- Aggiornare l'accordo di programma sul SIN di Falconara Marittima con Ministero, Provincia e Comune al fine di affidare ad ARPAM il completamento delle attività già effettuate relativamente alla caratterizzazione a terra e a mare, la caratterizzazione dei due siti di interesse pubblico (Campo sportivo Parrocchia S. Maria della Neve – Area Ex Antonelli);
- Supportare e stimolare i Comuni per rendere più celeri possibile i procedimenti e le attività da svolgere per i siti contaminati di interesse pubblico.

Strutture di riferimento: P.F. Valutazioni e autorizzazioni ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere

Missione 09 – Programma 09

Politica regionale unitaria per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa

In questo programma sono compresi gli interventi finanziati con risorse comunitarie o nazionali, per la cui descrizione si rimanda alla Missione nel suo complesso e ai Programmi precedenti.

Strutture di riferimento: P.F. Tutela delle acque e difesa del suolo e della costa; PF Tutela delle Acque e del Territorio di Ancona; PF Tutela del Territorio di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro e Urbino; P.F. Bonifiche, Fonti Energetiche, Rifiuti e Cave e Miniere.

Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità

Il tema dell'accessibilità riveste un ruolo cruciale in termini di pre-condizione allo sviluppo economico della Regione e alla riduzione dell'isolamento, soprattutto delle aree interne. Recenti dati del Ministero della Coesione Territoriale presentano per la nostra regione una correlazione stretta tra fragilità socioeconomica e accessibilità infrastrutturale.

Regione Marche intende rafforzare sia l'ossatura delle infrastrutture composta dai tre principali nodi (Porto, Aeroporto e Interporto) e dai principali collegamenti - dorsale Adriatica (ferroviaria, autostradale e stradale) e connessioni trasversali est-ovest (sia stradali che ferroviarie), sia la viabilità delle aree interne.

Relativamente ai nodi l'obiettivo è quello di incrementarne l'intermodalità, anche mediante la sottoscrizione di un protocollo di intesa tra le istituzioni competenti, soprattutto per rafforzare lo *shift* modale dalla gomma al ferro, in linea con gli obiettivi energetico-ambientali europei e con l'impostazione generale del PNRR. Su tale aspetto giocherà a favore il recente prolungamento fino ad Ancona del Corridoio europeo "Baltico-Adriatico" della Rete TEN-T, che si aggiunge così all'altro Corridoio europeo (lo "Scandinavo Mediterraneo") in cui sono inserite le infrastrutture regionali.

Per quanto riguarda le principali direttrici dei collegamenti nel prossimo triennio si punterà principalmente sulle attività propedeutiche a: progettazione del completamento a 3 corsie della A14 nel tratto del sud delle Marche; progettazione-finanziamento a 4 corsie della E78 Fano-Grosseto, finanziamento del 2° lotto della SS4 Salaria, risoluzione dei principali nodi di congestione del traffico stradale lungo la SS16, in particolare nei punti di intersezione con le connessioni statali est-ovest; studio di fattibilità dell'arretramento della linea ferroviaria Adriatica.

Ad ulteriore rafforzamento dell'ossatura infrastrutturale regionale dei trasporti contribuiranno gli interventi che le Marche attendono da decenni e che hanno recentemente ottenuto sia la copertura finanziaria che la nomina di commissari straordinari: il raddoppio della Orte-Falconara (finanziata per 510 M€ dal PNRR), l'ultimo miglio stradale del Porto di Ancona (finanziato dal MIMS per quasi 100 M€), le grandi opere strutturali per i porti di competenza dell'ADSP del Mare Adriatico-Centrale (finanziate per 92 M€ dal PNRR Fondo complementare e dal MIMS).

L'ossatura delle infrastrutture regionali va completata, con la finalità di aumentare il grado di accessibilità dei territori interni, con la progettazione e la realizzazione della Pedemontana delle Marche, come maggiormente dettagliato nella missione 10 programma 5.

Relativamente al diritto alla mobilità l'obiettivo per il prossimo triennio è quello di garantire un servizio TPL di qualità sia in termini di sicurezza sanitaria, al fine di contrastare il fenomeno della preferenza del mezzo privato a causa della pandemia da Covid-19, sia in termini di contrasto ai cambiamenti climatici mediante il rinnovo del parco circolante, sia con fondi PNRR che con fondi della nuova programmazione 2021-2027.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità

Missione 10 – Programma 01

Trasporto ferroviario

Il raddoppio e la velocizzazione della linea Orte-Falconara, l'infrastruttura ferroviaria principale del nostro territorio, dopo decenni di attesa sono stati finalmente oggetto di finanziamento mediante fondi del PNRR; il completamento degli interventi è previsto entro il 2026 e porterà a una riduzione del tempo di percorrenza da Ancona a Orte di 39 minuti.

La Regione intende inoltre completare un anello ferroviario, a partire dalla linea Adriatica, che colleghi i Comuni della costa con i territori interni:

- Linea Porto d'Ascoli-Ascoli Piceno, in esercizio;
- Linea Civitanova Marche-Albacina-Fabriano, in esercizio;
- Linea Fabriano-Pergola (Subappennina Italice), riattivata ai fini turistici;
- Linea Pergola-Fermignano (Subappennina Italice), non in esercizio;
- Linea ferroviaria Fano-Urbino, dismessa.

Nel prossimo triennio è inoltre prevista l'elettificazione della tratta ferroviaria Civitanova-Albacina, e la realizzazione di una nuova fermata nel Comune di Tolentino, a servizio del futuro campus.

In attuazione di uno specifico protocollo d'intesa con RFI, si avvierà, anche mediante l'utilizzo dei fondi della nuova programmazione comunitaria, la graduale soppressione dei 71 passaggi a livello ancora attivi, i quali costituiscono sia un pericolo per gli utenti e gli automobilisti, che un rallentamento per le tratte interessate.

Il servizio di trasporto pubblico ferroviario vedrà un incremento delle percorrenze, in linea con le previsioni del contratto di servizio stipulato con Trenitalia, per il 2022 vi sarà l'inserimento in orario di nuovi servizi da Ancona per Ascoli Piceno per un totale di 40.000 km*treno e l'orario verrà strutturato garantendo un cadenzamento al minuto 15. Regione e Trenitalia intendono incrementare i servizi LINK e LINE: sono già operativi il Marche Line; Piceno Line; Conero Link; Fermo Link; Urbino Link e si concluderanno le interlocuzioni per un ulteriore link che favorisca gli utenti degli Ospedali Riuniti.

Sul rinnovo del materiale rotabile, l'attuale contratto di servizio prevede già al 2025 l'immissione in esercizio di 25 nuovi treni. Ulteriori investimenti per 7 M€ verranno programmati con le risorse allo scopo assegnate dal PNRR da destinare all'acquisto di treni ad alimentazione elettrica o ad idrogeno per servizi di trasporto regionale.

Con RFI si valuterà l'opportunità di prolungare le banchine, per consentire la fermata dei treni a grande capacità nella stazione di Torrette (a servizio dell'alta frequenza collegata all'utenza dell'Ospedale e dell'Università) e nelle stazioni e fermate lungo la linea ferroviaria Ascoli-Porto D'Ascoli.

Nel triennio si attuerà quanto previsto dal Protocollo Regione-RFI in tema di sviluppo dell'intermodalità nelle stazioni, attraverso la progettazione e il finanziamento di specifici interventi come cavalcavia/collegamenti pedonali, ascensori per i passeggeri a ridotta mobilità, parcheggi scambiatori, velostazioni.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 02

Trasporto pubblico locale

Nella Regione Marche il costo dei servizi di Trasporto Pubblico Locale su gomma, al netto degli investimenti, si attesta intorno ai 183,5 MEuro/anno, coperto per circa un terzo della vendita dei titoli di viaggio e per la rimanente parte da contributi pubblici. L'emergenza pandemica ha messo in serio pericolo l'equilibrio finanziario di questo servizio pubblico (incremento dei costi e flessione della domanda). Sul 2020 si stima una perdita di 30 M€ di ricavi e il 2021 probabilmente sarà ancora più critico. Occorre quindi perfezionare un procedimento di conguaglio sugli esercizi chiusi, che contemperi stabilità dei contratti di servizio e disciplina degli Aiuti di Stato.

Nel triennio sarà necessario ripensare la governance e il quadro regolatorio regionale, in particolare nella suddivisione delle competenze tra Regione e Comuni, anche nell'ottica del rinnovo dei contratti di servizio.

Per la sostituzione del parco rotabile del TPL con veicoli a basso impatto ambientale e tecnologicamente più avanzati (metano ed elettrico), fino al 2023 ammonteranno a circa 49MEuro (con una proiezione fino al 2033 di complessivi 135 MEuro) i finanziamenti destinati al rinnovo dei mezzi automobilistici e alle infrastrutture di rifornimento. Parte dei fondi destinati al rinnovo green del parco veicolare del TPL sono a valere sulle risorse del PNRR, con una specifica riserva per le aree del cratere del Sisma 2016. Il trasporto pubblico locale, strategico per il futuro e per la transizione ecologica, ha bisogno comunque di un incremento di risorse che dovranno presto essere individuate rispetto al presente documento sia in parte corrente (per la parte di derivazione nazionale la più bassa d'Italia come spesa pro capite) sia in parte investimenti per il rinnovo degli autobus e per le infrastrutture a servizio (PNRR e fondi complementari aree del cratere insufficienti rispetto alle altre aree e Regioni italiane).

In tema di digitalizzazione, proseguirà l'implementazione del sistema di bigliettazione elettronica, a supporto di un sistema di tariffazione totalmente rinnovato rispetto all'attuale. Nel corso del biennio, in particolare, sarà reso operativo un sistema "pilota", su una rete di ridotte dimensioni, necessario per la messa a punto del funzionamento di tutte le componenti hardware e software, prima della graduale estensione all'intera rete regionale. Si procederà inoltre al graduale miglioramento dell'accessibilità al TPL mediante interventi sulle fermate automobilistiche.

Sul tema impianti a fune in area montana, oltre a sostenere la ripresa delle attività a seguito del sisma 2016 e della pandemia COVID, è tra gli obiettivi della regione promuovere l'utilizzo di tali impianti anche in periodi diversi da quello invernale allo scopo di valorizzare i territori e permetterne la fruizione tutto l'anno. Allo

scopo verrà promossa una pianificazione che interesserà oltre al settore dei trasporti anche quello del turismo e dello sport.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 10 – Programma 03

Trasporto per vie d'acqua

Il Porto di Ancona rappresenta un'infrastruttura portuale strategica per tutto il territorio regionale. Nel prossimo triennio la Regione sarà impegnata insieme all'Autorità di Sistema Portuale e al Comune di Ancona nella redazione del documento di pianificazione strategica di sistema e del piano regolatore portuale, con l'obiettivo di sviluppare in maniera sostenibile la struttura portuale. La Regione in particolare sarà impegnata assieme al Comune nella pianificazione delle "aree di interazione città-porto".

In tale attività si terrà conto delle grandi opere che hanno ottenuto la copertura finanziaria dal PNRR, dal Fondo complementare e dal Fondo investimenti del MIMS: ultimo miglio stradale, opere finalizzate all'ampliamento della capacità, all'elettrificazione delle banchine e alla sostenibilità energetico-ambientale dello scalo.

Un altro fronte su cui si dovrà confrontare il Porto di Ancona sarà quello dell'intermodalità che andrebbe sostenuto anche in vista della futura programmazione comunitaria 2021-2027 al fine di finanziare il prolungamento del fascio dei binari per consentire la composizione nonché il carico e scarico dei treni, coerentemente con le lunghezze ammesse sulla linea adriatica.

Oltre al porto di Ancona, la portualità regionale fa leva su altri due scali di carattere nazionale: Pesaro e San Benedetto del Tronto, entrambi di competenza dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale, anch'essi destinatari di importanti risorse PNRR e Fondo complementare per l'elettrificazione e le vasche di colmata, e con gli scali regionali di Fano, Senigallia, Numana, Civitanova Marche e Porto San Giorgio e la darsena turistica di San Benedetto del Tronto rimasta di competenza regionale. Nel prossimo triennio si punterà a continuare a rendere le strutture portuali ambientalmente compatibili e dare sviluppo turistico al territorio mediante la pianificazione dei porti, in particolare nel prossimo triennio: Pesaro e San Benedetto del Tronto (amministrati dall'Autorità di Sistema) e Baia Vallugola e Porto san Giorgio (di competenza regionale).

Struttura di riferimento: Servizio Tutela gestione e assetto del territorio

Missione 10 – Programma 04

Altre modalità di trasporto

Dopo il risanamento e la privatizzazione dell'Aeroporto delle Marche, la Regione è impegnata nel monitoraggio e nell'attuazione del piano di risanamento, approvato dalla Commissione Europea, anche alla luce della drammatica crisi che ha colpito il settore aeroportuale a seguito della pandemia da COVID-19. Come per molti altri settori, anche quello aeroportuale necessita di un risarcimento per i danni direttamente collegati all'epidemia di Covid-19, con la finalità di consentirne l'operatività quale piccolo aeroporto regionale che svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo del territorio della regione. Su questo fronte nel 2022 la regione sarà impegnata a verificare la compatibilità di specifici aiuti regionali con le norme europee. A livello infrastrutturale sarà fondamentale incrementare il livello dell'accessibilità e dell'intermodalità dello scalo. Nel prossimo triennio, anche grazie alla programmazione dei fondi comunitari 2021-2027, si punterà al potenziamento dei collegamenti del TPL ferroviario e automobilistico dello scalo con i nodi modali principali della Regione (città capoluogo e capoluoghi di provincia) e opere di miglioramento delle infrastrutture interessate: collegamento Aeroporto-Stazione ferroviaria "Castelferretti-Falconara Aeroporto"; infomobilità nella stazione e nel terminal passeggeri; parcheggio scambiatore presso la stazione; opere di miglioramento all'accesso della Stazione del Terminal.

Regione Marche intende far sviluppare Interporto Marche quale principale hub della logistica del centro Italia, in particolare per sviluppare l'intermodalità e il graduale passaggio da gomma a ferro. Infatti, in Italia la quota di mercato del trasporto merci ferroviario è del 13%, al di sotto della media europea (19%) e molto al di sotto dell'obiettivo del 30% entro il 2030 che si è posto la Commissione Europea.

A tal fine l'investimento strategico da attivare a livello nazionale nel prossimo triennio concerne l'ampliamento della stazione ferroviaria per ospitare treni merci fino a 750 metri che risulterà complementare con analogo intervento da attivare presso il porto di Ancona.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità

Missione 10 – Programma 05

Viabilità e infrastrutture stradali

Nel prossimo triennio sarà prioritario completare la copertura finanziaria delle opere di potenziamento delle connessioni est-ovest che rivestono il ruolo di corridoi tra l'Adriatico e il Tirreno e di connessione tra le relative Regioni del Centro Italia: Toscana, Umbria, Abruzzo e Lazio, con le quali è attivo un tavolo di confronto finalizzato a dare maggiore peso alle tematiche comuni nelle politiche nazionali. In particolare, ci si riferisce alla E78 da progettare e realizzare a 4 corsie e alla Salaria.

Tali interventi andranno a beneficio delle aree interne che dovranno essere sempre più connesse sia in direzione trasversale est-ovest che in direzione longitudinale. Nel prossimo triennio andranno quindi messe in campo azioni per aumentare il livello della progettazione e del finanziamento della Pedemontana delle Marche, che permetterà il collegamento delle direttrici est-ovest, e degli altri collegamenti di tipo medio-collinare e di tipo montano.

I primi indirizzi sullo sviluppo infrastrutturale regionale sono stati definiti con l'approvazione del Masterplan delle infrastrutture viarie (DGR 481/2021). L'obiettivo è quello di risolvere alcuni nodi di congestione del traffico e di incrementare i collegamenti medio-collinari e montani, si darà seguito all'impulso lanciato con l'approvazione del Masterplan delle infrastrutture viarie (DGR 481/2021): nodo di Civitanova Marche tra SS16 e SS76, nodo di Porto Sant'Elpidio, collegamenti collinari della SR 502 Jesi-Cingoli, della Macerata-Villa Potenza (primo tratto Mattei-Contrada Santo Stefano e secondo tratto Contrada Montanello-Villa Potenza), di un tratto della Mezzina (Offida-SP 92) e il collegamento montano di connessione tra la SS76 e la E78 (tratto Serra Sant'Abbondio-Pergola-Fossombrone). Gli indirizzi definiti con il Masterplan, che andranno aggiornati tenendo conto di ulteriori interventi (i tratti di Pedemontana Fabriano-Sassoferrato e Sassoferrato-Serra Sant'Abbondio e tre infrastrutture finanziate con il PNRR-Sisma: Caldarola-Sarnano, Sarnano-Amandola e Amandola-Servigliano), faranno da input per una più generale revisione del Piano regionale delle infrastrutture (del 2012). Il documento è strategico anche sotto un altro punto di vista: sarà funzionale ad intercettare i finanziamenti per i lavori. Con la nuova programmazione dei Fondi FSC 2021-2027, sarà possibile infatti co-finanziare la realizzazione delle opere per 54 M€: nuova bretella di collegamento SP 204 "Lungotenna" da San Marco allo svincolo A14 di Porto Sant'Elpidio e realizzazione nuovo ponte sul fiume Tenna, nuova bretella di collegamento SS77-SS16-Civitanova Sud (MC), primo stralcio del tratto interno Fabriano-Sassoferrato (Fabriano est - Fabriano ovest), uno dei tratti della Pedemontana delle Marche.

L'impegno sarà quindi indirizzato al coordinamento, alla realizzazione e al monitoraggio degli interventi, continuando anche nell'opera di reperimento delle risorse per garantire la completa copertura finanziaria delle opere programmate. Tra le opere per le quali occorre impegnarsi per la copertura integrale sono quelle ricadenti nel cratere del sisma 2016. Il PNRR ha infatti stanziato ben 100 M€ per le seguenti opere: primo stralcio esecutivo del collegamento Caldarola-Sarnano (6 milioni per la progettazione e 30 milioni per la realizzazione), primo stralcio esecutivo del collegamento Sarnano-Amandola (4 milioni per la progettazione e 20 milioni per la realizzazione), primo stralcio esecutivo del collegamento Amandola-Servigliano (6 milioni per la progettazione e 30 milioni per la realizzazione). Gli ultimi due interventi rappresentano i due tratti terminali della Pedemontana delle Marche. Il finanziamento PNRR include infine la progettazione della Ascoli-Teramo (6 M€).

Per quanto concerne i 320KM di strade di proprietà regionale, nel triennio sarà prioritaria la cessione allo Stato (che si farà carico della manutenzione) della SR 360 "Arceviese" (60 Km) e la SR 257 "Apecchiese" (34Km). Vista l'esiguità e la segmentazione della rete che resterà di proprietà regionale, si valuterà la migliore modalità di gestione della stessa, prevedendo eventualmente il trasferimento della proprietà a Province o Comuni. Nel prossimo triennio, per la prima volta, saranno classificate e monitorate tutte le opere d'arte presenti sulle strade di proprietà regionale (n. 129 ponti e n. 35 cavalcavia) e programmati adeguati interventi di manutenzione straordinaria.

In tema di infrastrutture ciclabili, nel prossimo triennio verrà ulteriormente sviluppata, in termini di progettazione, realizzazione e copertura finanziaria, la rete delle Ciclovie delle Marche, costituita da un asse costiero (nord-sud) – Adriatica – e le direttrici trasversali (est-ovest) disposte lungo le principali vallate fluviali. Verranno pertanto realizzati i lavori relativi per complessivi 52 M€. Relativamente alla Ciclovìa Adriatica, le

Marche in qualità di capofila di tutte le Regioni coinvolte, gestirà le risorse statali 16,6 M€ per la realizzazione del 1° lotto funzionale per ciascuna delle Regioni. Un ulteriore finanziamento di 27,5 M€ verrà garantito dal PNRR. A ulteriore rafforzamento della rete regionale delle ciclovie, contribuiranno interventi della futura programmazione comunitaria 2021-2027 sia sui tratti ciclabili che, in ambito urbano, sull'intermodalità, sulla sicurezza delle strade promiscue es. zone 30, sulle infrastrutture come i ciclo-parcheggi.

Il quadro della mobilità sostenibile si completa con gli interventi per lo sviluppo della mobilità elettrica attraverso la realizzazione di una capillare e integrata rete di ricarica e la conversione del parco veicolare circolante.

Strutture di riferimento: Servizio Tutela, gestione e assetto del territorio; P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e viabilità

Missione 10 – Programma 06

Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità

In questo programma sono compresi gli interventi finanziati con risorse comunitarie o nazionali, per la cui descrizione si rimanda alla Missione nel suo complesso e ai Programmi precedenti.

Struttura di riferimento: P.F. Trasporto Pubblico Locale, Logistica e Viabilità

Missione 11 - Soccorso civile

Il territorio della Regione Marche è caratterizzato da una elevata vulnerabilità rispetto agli eventi naturali in relazione alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrauliche che, in occasione di condizioni meteo avverse, di eventi sismici, incendi, inquinamenti ambientali, incidenti industriali, vengono amplificate dalla tipologia di sviluppo insediativo, infrastrutturale e produttivo realizzata durante gli ultimi 40 anni.

La vulnerabilità del territorio è aumentata anche in relazione all'intensificarsi di eventi meteorologici estremi. Tale vulnerabilità si è manifestata in modo dirompente in occasione degli eventi sismici di agosto - ottobre 2016 che hanno provocato decessi tra la popolazione ed ingenti danni al patrimonio edilizio e culturale.

La Struttura Regionale di Protezione Civile incaricata quale Soggetto Attuatore ha attivato, con il supporto dei servizi regionali competenti per materia, tutte le attività per fronteggiare la prima emergenza, il soccorso alla popolazione e il superamento dell'emergenza. Nel 2020 è stata individuata una specifica Posizione di Funzione con la delega di Soggetto Attuatore alla quale il Servizio Protezione Civile continua a dare collaborazione fino alla chiusura dello stato di Emergenza ancora in atto.

Più in generale, per attuare l'obiettivo programmatico **“Più sicurezza alle comunità e difesa del territorio: le Marche protette e sicure”** la Regione è da tempo dotata di una struttura di Protezione civile in grado di gestire l'attività di previsione, prevenzione non strutturale, soccorso e superamento dell'emergenza in caso di calamità.

Il Servizio Regionale a seguito della riorganizzazione operata con la l.r. 18/2021 è confluito all'interno del Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile con una maggiore integrazione con le attività di prevenzione strutturale (in particolare i lavori sui corsi d'acqua per incrementare la sicurezza idraulica).

In materia di post-emergenza di protezione civile è necessario il coordinamento degli interventi mediante la concorrenza delle componenti istituzionali che, per specifiche competenze, operano nel settore, in particolare le altre Strutture Regionali, gli Enti locali, il Consorzio di Bonifica, le Aziende municipali, le Autorità Distrettuali.

Gli eventi calamitosi, per lo più di origine meteorologica, devono essere affrontati con il coordinamento di più amministrazioni e con risorse e poteri straordinari e pongono il tema della copertura dei costi relativi al primo soccorso e primi interventi di ripristino mediante l'impiego di risorse anche regionali. In questa direzione occorre rafforzare il contributo di risorse ai Comuni i quali sono la sede del livello più prossimo al territorio del Sistema di Protezione Civile.

Gli eccezionali eventi sismici hanno fatto emergere ancora con più chiarezza che è necessario continuare l'implementazione delle attività connesse al sistema di previsione e prevenzione degli eventi calamitosi ed emergenziali, aggiornando la pianificazione di settore che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e che definisca, per le diverse componenti del sistema regionale di protezione civile, modalità di azione per ridurre i rischi ed effettuare i primi interventi.

Particolare attenzione va rivolta al rischio sismico, la cui previsione non è possibile, attraverso la conclusione del supporto agli enti locali nella definizione e/o continuo aggiornamento dei piani di emergenza, incrementando gli studi di micro zonazione sismica e della Condizione Limite di Emergenza (CLE).

Le attività sopra delineate vengono concentrate all'interno delle competenze regionali a seguito delle disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province, in attuazione dell'articolo 1, comma 89, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni), operato con la legge regionale 3 aprile 2015, n. 13. Le norme riportano alla responsabilità regionale tutte le competenze un tempo attribuite alle Province.

Allo scopo di mitigare le conseguenze dei rischi naturali per le popolazioni appare quindi necessario aumentare, condividendo con gli enti locali, per ciò che riguarda la previsione degli eventi meteorologici, la capacità e l'efficienza del sistema di allertamento ed in particolare del Centro Funzionale e della SOUP (Sala Operativa Unificata Permanente) del Servizio di protezione civile con le migliori tecnologie.

La relazione programmatica di legislatura 2020-2025, infatti, indica una prospettiva di rafforzamento della Struttura Regionale di Protezione Civile, per dare concretezza alle linee programmatiche nel 2022 occorre affrontare e risolvere i limiti di crescita e ottimizzazione del Servizio reso connessi con la frammentazione delle sedi operative della SRPC e dell'inadeguatezza delle strutture del CAPI, cercando di individuare sedi ove sia possibile accorpare funzioni di emergenza quali il CFM, la SOUP, il COR, la SOI AN, il CAPI, gli uffici della Segreteria Tecnico Scientifica. A tale proposito occorre definire la procedura iniziata con la DGR 524/2021.

Nell'ambito delle attività regionali in materia di protezione civile e più in generale di salvaguardia della vita umana e dell'ambiente in genere, verrà incentivata la crescita e la diffusione della cultura della sicurezza e dell'auto-protezione incrementando la resilienza complessiva.

Altro punto delicato è quello del volontariato di protezione civile che deve essere costantemente "attenzionato" dando continuità alla formazione dei volontari per una loro sicurezza e per aumentare l'efficacia e la qualità del servizio erogato rispetto alle diverse tipologie di intervento. Tutto ciò in un'ottica di sistema di protezione civile sempre più pronto ad intervenire sia in emergenze nazionali che internazionali.

Le Organizzazioni di volontariato di PC mettono a disposizione del sistema attrezzature che non sono presenti in numero sufficiente presso il Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI) pertanto, anche in questo caso, occorre non fare mancare il supporto (anche finanziario) della Regione Marche.

A tal riguardo va ricordato che la Regione Marche è ad oggi in grado di intervenire anche con un ospedale da campo nella gestione di eventi emergenziali che possono interessare non solo il territorio regionale, ma anche il livello nazionale o internazionale, di cui vanno garantite operatività ed efficienza.

Alcune importanti competenze vengono assolte attraverso una risposta di Sistema con il forte coinvolgimento di volontari di PC adeguatamente formati. È il caso della Campagna Antincendio Boschivo: per la copertura di tali compiti attribuiti per legge alla competenza regionale occorre provvedere stanziando adeguate risorse finanziarie necessarie per dotare i Volontari AIB di adeguati DPI, rafforzare la collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e con i Carabinieri Forestali mediante specifiche convenzioni, infine per dotare il Sistema di idoneo mezzo aereo per rafforzare le operazioni di spegnimento.

Tutte queste attività affidate al Servizio in applicazione della l.r. 32/2001 e del decreto legislativo 1/2018 devono essere svolte parallelamente alla gestione dell'emergenza nazionale connessa con la pandemia che ha colpito il Pianeta dal 2020 e che continuerà nel 2022 a dover essere gestita. In particolare occorre continuare a dare supporto al Sistema Sanitario Regionale e a tutto il Sistema di Protezione Civile che ad ogni livello è chiamato a dare assistenza alla popolazione. In particolare nel 2022 occorre reintegrare le attrezzature già impiegate per l'emergenza sisma e definitivamente perse a seguito dell'emergenza pandemica.

Struttura di riferimento: Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Missione 11 – Programma 01

Sistema di protezione civile

Per un inquadramento del programma 01 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Struttura di riferimento: Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Missione 11 – Programma 02

Interventi a seguito di calamità naturali

Per un inquadramento del programma 02 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Struttura di riferimento: Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Missione 11 – Programma 03

Politica regionale unitaria per il soccorso e la protezione civile

Per un inquadramento del programma 03 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Struttura di riferimento: Dipartimento Infrastrutture, Territorio e Protezione Civile – Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

Missione 12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

L'obiettivo di dare sempre più stabilità al sistema regionale integrato di interventi sociali nelle modalità di cui alla legge 328/00 e alla l.r. 32/2014 rimane prioritario anche in questa programmazione economica e finanziaria 2022-2024, anche integrando in complementarità gli obiettivi del Piano Sociale Regionale 2020-2022, approvato con deliberazione n. 109 nella seduta del 12 maggio 2020 con quelli del prossimo Piano Socio-Sanitario regionale, del Piano Sociale Nazionale, del PNRR e della programmazione comunitaria 2021-2027. Le Politiche Sociali costituiscono al tempo stesso una 'cerniera' tra le altre Politiche di settore e di Coesione, per favorire l'inclusione e il pieno sviluppo della persona quale cittadino della comunità.

La costituzione del nuovo Dipartimento Politiche Sociali, Lavoro, Istruzione e Formazione potrà senz'altro agevolare il ruolo appena descritto, garantendo peraltro l'indispensabile interazione con il Dipartimento Salute.

Il Piano Sociale regionale 2020-2022 già individua nel concreto le azioni di sistema e gli obiettivi specifici di settore da perseguire nel corso del triennio di riferimento.

Durante l'anno 2022 gli ATS (Ambiti Territoriali Sociali) saranno chiamati a produrre ed attuare i propri Piani Sociali Territoriali, in attuazione del Piano Sociale regionale, del Piano Sanitario regionale e del Piano Sociale Nazionale, sulla scorta di un coordinamento volto all'unitarietà, promosso dalla Regione Marche e gestito dalle Università Marchigiane. Questi atti programmatori determineranno l'incidenza degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) sulle politiche territoriali, anche in complementarità con gli interventi nazionali (soprattutto quelli del PNRR e del nuovo PON Inclusione) che li vedrà come attori protagonisti, e dove alla Regione la regolamentazione nazionale affida un ruolo meno incisivo rispetto al passato, dovendo solamente offrire un supporto al territorio finalizzato all'ottimizzazione delle risorse disponibili, coerentemente con i Piani settoriali vigenti.

Il Piano Sociale individua 9 direttrici trasversali di sviluppo di interventi e servizi sociali, integrati primariamente con la componente sanitaria del sistema e con le politiche attive del lavoro.

In tale contesto risulta strategico il POR FSE 2021-2027, che dovrà consolidare e sviluppare ulteriormente il sistema regionale delle Politiche Sociali, consolidando quanto è in conclusione nella programmazione 2014-2020. In particolare, ci si riferisce:

- alla progressiva standardizzazione (in collaborazione con le Università marchigiane) e rafforzamento dei servizi di ATS di sportello sociale, servizio sociale professionale, educativa extrascolastica e tutoraggio/mediazione lavorativa per soggetti presi in carico, possibilmente anche ampliando la gamma dei servizi gestiti;
- l'ulteriore sviluppo dei TIS (Tirocini di Inclusione Sociale) finalizzati ad offrire una misura di politica attiva del lavoro (work experience) ergoterapica ed alternativa alle storiche politiche assistenziali;
- allo sviluppo ed implementazione del SIRPS (Sistema Informativo Regionale per le Politiche Sociali) integrato con i sistemi informativi nazionali e gli altri sistemi informativi regionali;
- allo sviluppo di misure conciliative, in particolare a beneficio delle famiglie numerose, anche per consentire una piena parità di genere.

Al fine di consentire la migliore operatività degli ATS, viene reiterata la richiesta avanzata dai Presidenti dei Comitati dei Sindaci di riattivare il c.d. Fondo unico indistinto, utilizzabile sia per rafforzare la capacità amministrativa degli ATS, sia per consentire ai singoli ATS di acquisire una migliore strategicità ed autonomia rispetto alle limitate disponibilità degli EE.LL, soprattutto quelli di più modesta dimensione.

L'accoglimento di questa proposta non potrà che essere accompagnato dalla previsione di una completa gestione associata dei servizi sociali in capo all'ATS, rendendo obbligatorio l'affidamento accentrato sempre sull'ATS della gestione di tutti i servizi sociali da parte dei Comuni, siano essi esternalizzati o meno.

Al fine di perseguire questa finalità sarà indispensabile avviare un percorso di dialogo con il territorio ed in particolare con tutti i Comitati dei Sindaci, al fine di definire le condizioni abilitanti, un cronoprogramma ed una fase transitoria in vista del raggiungimento del traguardo definitivo.

Resta prioritario risolvere alcuni elementi di criticità con il sistema Sanitario, che verranno affrontati a seguito dell'approvazione del nuovo Piano Sanitario ed avvalendosi anche delle opportunità offerte dal PNRR; ci si riferisce in particolare a:

- Valutare il funzionamento delle unità Operative Sociosanitarie (UOSeS) di cui al Piano sociosanitario 2014 nelle modalità indicate nelle DD.GG.RR.110 e 11/2014 e intervenire sulle criticità riscontrate;
- Valutare ruolo e funzioni programmatiche in capo ai Distretti Sanitari nella prospettiva di riavviare il Piano Attuativo di Distretto (PAD) collegati con i Piani di ATS;
- Attivare accordi operativi tra ATS e Dipartimenti Salute mentale, Dipendenze patologiche e prevenzione per quanto di competenza;
- Valutare la rivisitazione, a conclusione, del numero degli ATS in modo che venga garantita una dimensione che mantenga la possibilità di un contatto di vicinanza tra istituzioni e cittadini e che sia coincidente con Distretti e Centri per l'impiego tenendo conto delle geografie attuali che: a) hanno determinato un assetto di servizi (sociali, sanitari e del lavoro), in sostanziale equilibrio tra loro per cui al variare delle geografie potrebbe essere necessario un riassetto della distribuzione dei servizi per raggiungere un nuovo equilibrio; b) contengono assetti amministrativi con riguardo anche ad altre aggregazioni amministrative la definizione delle quali è in capo alla Regione (Unioni Montane) che potrebbero essere intaccate da variazioni delle stesse e quindi andrebbero riviste. In questo contesto appare di particolare urgenza la risoluzione della situazione dell'ATS 24 che si trova distribuito su 2 distretti di due aree vaste differenziate.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 01

Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido

In materia di infanzia e di minori occorre segnalare che gli "Asili nido" citati nel presente Programma sono ormai da alcuni anni attratti – a seguito della regolamentazione conseguente al piano dell'istruzione 0-6 – nella funzione Istruzione. In tal senso, anche il recente DdL del Bilancio statale determina trasferimenti diretti agli EE.LL. Pertanto, la deriva di accentramento statale riscontrata da alcuni anni si ripercuote anche su tale ambito di attività.

Restano di ambito regionale i servizi integrativi ai Nidi, che si vogliono adeguatamente supportare, affinché le famiglie possano sia beneficiare di servizi che agevolino anche la piena parità di genere nell'accesso al lavoro, sia di servizi educativi che migliorino le potenzialità future delle nuove generazioni e contrastino anche fenomeni di povertà educativa.

Quest'area di intervento resta strettamente connessa con le Politiche Giovanili, anche come momento di passaggio tra età diverse degli utenti, che si spostano da servizi prettamente educativi verso altri di tipo ludico, ed aggregativo come gli oratori o i CAG (Centri di Aggregazione Giovanile).

L'ambito operativo di maggiore criticità resta quello dei minori collocati al di fuori della famiglia di origine, che determina una necessità di supporto finanziario agli EE.LL., possibilmente generando una politica di intervento che possa fare perno sull'ATS, che dovrebbe acquisire sempre più un ruolo da attore protagonista nella gestione degli affidi, sia in comunità, che presso altre famiglie. In tal senso diventa strategica la diffusione del programma di prevenzione nazionale PIPPI, che verrà attuata attraverso il PNRR, così come già stata anticipata dalla ns Regione attraverso le risorse del POR FSE 2014-2020.

Si ritiene necessario avviare un confronto in materia di titoli professionali adeguati a rispondere alla normativa vigente, che viene determinata dal livello nazionale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 02

Interventi per la disabilità

Durante il periodo di programmazione gli interventi per la disabilità verranno consolidati, sfruttando la complementarità con il PNRR e con il POR FESR 2021-2027.

Permane strategica l'integrazione con i servizi sanitari, in particolare quelli offerti da PUA, UVM, UMEE e UMEA per la definizione dei progetti personalizzati.

Le scelte nazionali, che dirigono le politiche verso la domiciliarità, evitando l'istituzionalizzazione delle persone disabili, impongono investimenti nelle abitazioni private e negli alloggi nella disponibilità degli EE.LL, unitamente alla produzione dei servizi di supporto.

In tal senso verrà data continuità ai progetti "Vita indipendente" e "Dopo di noi". In particolare, in relazione al primo, già con l'attuale manovra di Bilancio vengono garantiti i mezzi finanziari per assicurare la fruizione a tutti gli utenti già inseriti nella progettualità regionale e nazionale straordinaria fino al 31/12/2023.

Gli interventi della l.r. 18/1996, anche laddove compatibili con le risorse sanitarie, vengono attuati in collaborazione con gli ATS in particolare garantendo al territorio:

- Interventi ergoterapici avvalendosi dei TIS;
- Educativa domiciliare;
- Integrazione scolastica;
- Mantenere le previsioni economiche regionali a sostegno della residenzialità (COSER) per la disabilità;
- Avviare percorso di accreditamento dei servizi domiciliari;
- Potenziare le strutture residenziali per l'autismo.

Inoltre, quantomeno fino al momento in cui non si potranno garantire servizi territoriali adeguati alle necessità delle singole persone disabili, saranno inoltre previsti supporti di assistenza indiretta, attraverso l'erogazione di contributi alle famiglie presso le quali sia presente un minore (o un neo-maggiorenne) afflitto da malattia rara o all'interno delle quali sia presente un malato di SLA, al fine di agevolare comunque un'assistenza continuativa a domicilio.

Con uno scenario normativo che si prospetta mutevole diviene centrale il ruolo del Centro Regionale di Ricerca Documentazione sulle Disabilità, che dovrà garantire il supporto specialistico e informativo per affrontare il nuovo contesto operativo.

Una particolare attenzione verrà posta alla disabilità sensoriale, garantendo i necessari supporti alle famiglie che si trovano a confrontarsi con un componente con queste problematiche, ivi compresa la diffusione della lingua dei segni ed il supporto alle associazioni rappresentative di queste categorie di utenti, al fine di garantire un efficace supporto delle stesse ai propri associati.

Infine, ma non ultimo, verranno garantiti i servizi di sollievo alle famiglie all'interno delle quali ci sia un componente con problemi di salute mentale o nelle quali ci sia un componente con problemi di autismo nonché contributi alle famiglie nelle quali ci sia un componente con problemi di autismo per interventi educativi/riabilitativi.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 03

Interventi per gli anziani

Gli interventi a favore delle persone anziane si svilupperanno principalmente in due direzioni: la prima è diretta a potenziare l'assistenza domiciliare delle persone anziane non autosufficienti nell'ottica della de-istituzionalizzazione e per prevenire ricoveri impropri. La seconda volta a implementare sul territorio gli interventi a favore dell'invecchiamento attivo ai sensi della l.r. 1/2019.

Il PNRR prevede una riforma organica del sistema degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti; in attuazione del PNRR con legge nazionale verranno individuati e finanziati i primi Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) per la non autosufficienza destinati ad assicurare il rafforzamento dell'assistenza domiciliare, promuovere nuove esperienze di coabitazione sociale, potenziare l'integrazione socio sanitaria in tema di accesso alle prestazioni (Punti Unici di Accesso – PUA), presa in carico multidimensionale (Unità Valutative Multidisciplinari – UVI), progetto individualizzato (Piani Assistenziali Personalizzati – PAI), come d'altronde già previsto dal Piano Nazionale per la non Autosufficienza.

L'incremento delle risorse a favore del FNA – Fondo Nazionale per le non autosufficienze per gli anni 2022, 2023 e 2024, previsto dal DdL di Bilancio statale e l'incremento del Fondo regionale per la non autosufficienza, insieme sia alle risorse del PNRR che a quelle che potranno essere attivate a seguito dell'approvazione del

POR FESR 2021-2027, rappresentano un investimento importante per l'assistenza domiciliare e in particolare per gli interventi Assegno di cura e Servizio Assistenziale Domiciliare – SAD.

Una particolare attenzione verrà riservata inoltre all'intervento a favore del caregiver familiare, finalizzato a valorizzare il ruolo dei familiari che prestano assistenza ai propri congiunti non autosufficienti.

Con riferimento alla tematica dell'invecchiamento attivo, il Tavolo regionale permanente per l'invecchiamento attivo, istituito con l.r. 1/2019 e coordinato dal dirigente del Servizio Politiche Sociali e Sport, nel corso del 2022 avrà il compito di redigere il primo piano regionale sull'invecchiamento attivo tenendo conto dei risultati di un'attività di studio e di ricerca realizzata dall'INRCA. La Giunta regionale adotterà il Piano regionale e individuerà le azioni/interventi da sostenere con fondi regionali. Si ritiene necessario attivare i percorsi per il recepimento delle recenti indicazioni nazionali sull'accreditamento dei servizi relativi all'Assistenza domiciliare integrata (ADI) e avviare il confronto con gli stakeholders di riferimento per l'accreditamento del SAD relativi agli anziani, nondimeno sviluppare e potenziare nella regione Marche le soluzioni legate all'Housing sociale per anziani (ciò verrà attuato nella regione Marche attraverso le risorse PNRR che verranno trasferite direttamente dallo Stato agli ATS) e potenziare le attività legate all'educazione e formazione delle persone anziane (ciò verrà attuato nella regione Marche attraverso le risorse MLPS destinate al terzo settore, per il tramite di avvisi regionali).

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 04

Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale

Gli interventi a beneficio dei soggetti a rischio di esclusione sociale si concentreranno sui seguenti temi:

- **Contrasto alla povertà.** Nel periodo di programmazione verrà data attuazione al Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023, quale articolazione del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali. Il Piano Povertà definisce le priorità per il prossimo triennio in coerenza con la funzione – secondo articolo 21 del d.lgs. 147/2017 – di individuare lo sviluppo degli interventi a valere sulle risorse della Quota Servizi del Fondo Povertà per un graduale raggiungimento di LEPS (Livelli essenziali delle prestazioni sociali) nei limiti delle risorse disponibili. Verranno inoltre sostenuti i servizi per la povertà e la marginalità estrema: il Piano finanzia interventi che abbiano come riferimento le “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia”, e la promozione del superamento di approcci di tipo emergenziale in favore di approcci maggiormente strutturati, quale ad esempio 6 Housing First/Housing LED, quale ambito di intervento a cui dare un forte impulso, si definisce un concorso di risorse tra Fondo Povertà e PNNR, che prevede l'attivazione di nuove progettualità, sempre sulla base del modello già concordato in Conferenza Unificata e delle Linee Guida;
- **Contrasto alla violenza di genere.** La Regione ha consolidato un modello di governance dei servizi per il contrasto della violenza di genere basato su 5 ATS capofila di provincia che presiedono la gestione, per lo più indiretta, dei servizi (Centri Antiviolenza, Case rifugio, Case rifugio per l'emergenza e case per la semi-autonomia) e l'attivazione delle reti provinciali antiviolenza. Tale modello, finanziato attraverso le risorse regionali e nazionali, andrà consolidato e ampliato in funzione delle nuove linee di intervento promosse a livello nazionale (dal Piano strategico nazionale antiviolenza 2021-2023) e regionale. In particolare, nel dare attuazione alla programmazione nazionale, si implementeranno interventi su quattro assi: la prevenzione, la protezione e il sostegno delle vittime, la punizione dei colpevoli e l'assistenza e promozione, con particolare riferimento a interventi innovativi sul contrasto alla violenza economica, con la previsione di alfabetizzazione finanziaria, tirocini retribuiti, e azioni per favorire l'inserimento lavorativo al fine di realizzare l'obiettivo più generale dell'empowerment delle donne. Anche sul fronte della programmazione regionale saranno aperte linee su nuovi interventi e servizi, in particolare l'attivazione di centri sperimentali per il trattamento degli autori di violenza. Inoltre particolare impulso sarà concentrato sulla promozione di percorsi di educazione e crescita culturale sul tema del rispetto delle differenze e del contrasto agli stereotipi di genere;
- **Interazione linguistica degli immigrati extracomunitari** attraverso l'operatività dei diversi progetti del programma FAMI, in collaborazione con le istituzioni scolastiche, gli enti locali, le università

marchigiane. Particolare attenzione è stata posta all'apprendimento della lingua italiana e dell'educazione civica, ma anche alla qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali. La programmazione regionale sarà implementata anche attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Asilo, Migrazione, Integrazione - F.A.M.I 2021-2027;

- Contrasto della tratta di essere umani, aderendo e promuovendo i progetti nazionali operanti sul territorio regionale, per dare attuazione a strategie d'intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta e del grave sfruttamento degli esseri umani, promuove azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione delle vittime;
- Interventi a beneficio delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, sia supportando le azioni all'interno delle strutture penitenziarie volte a preparare il reinserimento sociale una volta sottoposte a misure alternative o a fine pena, sia agendo attraverso work experiences (TIS) quando le misure alternative vengono attivate o quando il periodo sottoposto a limitazioni viene a cessare;
- Interventi di contrasto delle dipendenze patologiche attraverso: l'attuazione dell'Accordo Quadro triennio 2021-2023 in tema di dipendenze patologiche con particolare riferimento agli interventi: attività trattamentali in regime semiresidenziale; attività di prevenzione (operatori di strada e unità mobili, servizio di ascolto, informazione e consulenza per gli studenti delle scuole secondarie superiori delle Marche); inoltre, attraverso programmi di Area Vasta; interventi volti a contrastare, prevenire e ridurre il rischio da Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) e da nuove tecnologie e social network (dipendenze digitali); e infine, ma non ultimo, interventi ergoterapici a favore di persone con dipendenze patologiche in collaborazione con il MIBACT – Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio delle Marche, il Consorzio di bonifica delle Marche e il Polo Museale delle Marche;
- Avviare la sperimentazione di progetto di Budget di Salute;
- Sviluppare progetti regionali per il contrasto della tratta di essere umani, attraverso il coinvolgimento degli enti locali e degli Enti del Terzo Settore delle Marche (attraverso il sostegno nella modalità attuale);
- Interventi a beneficio dei minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, attraverso il coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore delle Marche;
- Confermare le risorse per i Piani dipartimentali delle dipendenze patologiche che negli anni hanno dimostrato la loro importanza nel contrasto alle dipendenze patologiche (in relazione alla riorganizzazione della sanità territoriale, il Dipartimento politiche sociali e il Dipartimento salute determineranno l'assetto della governance confermando le risorse finanziarie oggi destinate alla politica di contrasto alle dipendenze patologiche);
- Rafforzamento della rete di attori pubblici e del privato sociale (ETS) fondamentale ed indispensabile per contrastare la povertà e promuovere percorsi di inclusione sociale;
- Attivare il tavolo regionale della rete della protezione e della inclusione sociale come strumento di programmazione e confronto indispensabile per orientare gli interventi regionali;
- Avviare percorsi di formazione comune tra operatori dei vari servizi (sociali, sanitari, formativi, etc.) del pubblico e del privato sociale al fine di condividere le modalità di presa in carico, favorendo la mutua conoscenza dei percorsi di presa in carico, favorendo un approccio multidisciplinare e multidimensionale.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport; P.F. Terzo settore e Contrasto alla violenza di Genere

Missione 12 – Programma 05

Interventi per le famiglie

Nel periodo di programmazione verranno consolidati i principali interventi per le famiglie già attivi, e che in parte sono stati descritti (in relazione allo specifico target di riferimento) in altri programmi della presente Missione.

Nello specifico si intende dare sempre maggiore stabilità agli interventi della l.r. 30/1998, attualmente finanziati per il tramite del Fondo Nazionale Famiglia e dal Fondo Nazionale Politiche Sociali, indirizzandoli prevalentemente al supporto dei Centri per la Famiglia.

Un richiamo specifico meritano gli interventi per favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, già sperimentati nella precedente programmazione comunitaria con il POR FSE 2014-2020 e che verranno riproposti nella futura programmazione 2021-2027, non soltanto come voucher, ma anche in termini strutturali, favorendo gli investimenti per accrescere l'offerta dei nidi d'infanzia (e altre strutture 3-36 mesi) anche aziendali. Questo intervento sarà favorito anche da quanto previsto dal DdL Bilancio, attualmente all'esame del Parlamento.

Sempre attraverso la programmazione comunitaria FSE verranno riproposti gli interventi a sostegno delle funzioni genitoriali, che verranno attivati per il tramite degli ATS.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 06

Interventi per il diritto alla casa

Si rimanda alla descrizione della Missione 08 – Programma 02 “Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare” per le competenze regionali in tale ambito.

Missione 12 – Programma 07

Programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali

All'interno di tale programma trovano collazione gli interventi (trasversali) per i quali si rimanda alla parte introduttiva della missione.

Si aggiunge in modo specifico che nel periodo di programmazione troverà la luce la regolamentazione relativa all'accreditamento delle strutture sociali, che discende dalle previsioni della l.r. 21/2016, articolo 3, comma 1, lettera b), e dalla conseguente DGR n. 940/2020.

A seguito dell'accreditamento si riconosce ad un'organizzazione (pubblica o privata) la possibilità di proporre e realizzare servizi di assistenza alla persona finanziati con risorse pubbliche. Con tale riconoscimento (attualmente operativo in regime transitorio) il soggetto “accreditato” viene dichiarato pertanto capace e adeguato allo svolgimento dei servizi del welfare pubblico locale e come tale potrà considerarsi un “fornitore verificato”, che travalica i requisiti autorizzatori, andando ad offrire servizi di maggiore qualità. I percorsi di accreditamento delle strutture sociali verranno realizzati attraverso il coinvolgimento delle rappresentanze degli enti locali e degli enti gestori.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 12 – Programma 08

Cooperazione e associazionismo

Nel periodo di programmazione è impegno prioritario dare attuazione a tutte le funzioni assegnate alla Regione dalla Riforma del Terzo Settore di cui al d.lgs.117/2017.

In particolare, trattasi di:

- Implementare a regime l'operatività dell'Ufficio Regionale per il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), con relativa gestione dei fondi ministeriali assegnati per la sua gestione;
- Gestire le risorse assegnate alla Regione sulla base degli Accordi di Programma annuali con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di cui al Fondo Nazionale del Terzo Settore (articoli 72 e 73 del d.lgs. 117/2017);

- Adeguare e aggiornare la normativa regionale in tema di volontariato e promozione sociale e società di mutuo soccorso sulla base della normativa nazionale, in particolare, tra gli altri, per gli aspetti riferiti ai registri e albi regionali e agli organismi di rappresentanza;
- Dare impulso agli istituti della co-programmazione e co-progettazione, in ogni ambito possibile, indirizzando anche in tal senso l'approccio territoriale e degli ATS;
- Per quel che riguarda il tema della cooperazione, ai sensi della normativa regionale, nel periodo di programmazione si dovrà prevedere la gestione delle risorse da destinare a contributi per sostenere l'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate in cooperative sociali di tipo B, inquadrando tale intervento nell'ambito del settore lavorativo;
- Introdurre una normativa regionale di recepimento del Testo unico del Terzo settore.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport, P.F. Terzo settore e Contrasto alla violenza di Genere

Missione 12 – Programma 09

Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia

All'interno di tale programma trovano collazione gli interventi (trasversali) finanziati con il POR FSE, per i quali si rimanda alla parte introduttiva della missione.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 - Tutela della salute

La situazione di emergenza causata dalla pandemia da covid-19 che ha caratterizzato gli anni 2020 e 2021, ha fortemente condizionato il funzionamento del SSR, che per buona parte di questi ultimi due anni si è quasi unicamente orientato alla definizione delle strategie e degli indirizzi necessari all'organizzazione degli interventi riguardanti la risposta alla diffusione del virus in concomitanza con quanto è avvenuto all'interno del quadro di riferimento nazionale e internazionale. In questo contesto, non è comunque venuta meno la risposta anche a tutte le altre esigenze e domande di assistenza espresse dalla popolazione, con una enorme pressione sull'intero sistema e sulle professionalità presenti.

La sfida principale che deve essere affrontata per il triennio 2022-2024 richiede quindi di tradurre in risultati concreti i programmi di miglioramento della qualità dei servizi, della loro accessibilità, dell'efficacia dei trattamenti, della equità del sistema, pur in una logica di attenzione alla spesa pubblica nazionale, coerentemente con la situazione sanitaria a livello nazionale e internazionale.

L'impatto devastante dell'emergenza pandemica, senza dimenticare gli eventi sismici del 2016 ed inizio 2017, ha evidenziato la necessità di sviluppare forme assistenziali meno rigide e più velocemente riconfigurabili, che forniscano risposte assistenziali ai disagi derivanti da bisogni emergenti e da diverse configurazioni di aggregazioni di cittadini, per individuare le attività assistenziali che possano prevenire la diffusione di patologie e siano in grado di rispondere con immediatezza a necessità conseguenti ad eventi di carattere emergenziale, con il ricorso a modalità organizzative flessibili e diffuse sul territorio e con supporti di tipo psico-socio assistenziali nonché forme di assistenza "a distanza" (teleassistenza, telemedicina). Essenziale sarà la realizzazione del Piano Pandemico Influenzale, per rafforzare la preparedness, cioè la preparazione rispetto a scenari pandemici da virus influenzali.

Con l'avvio della nuova legislatura, la Regione Marche ha adottato un programma di governo per il periodo 2020-2025 denominato "Ricostruiamo le Marche". Tra gli impegni strategici e le priorità operative, particolare rilievo è dato all'area della sanità e del sociale, sotto la voce "Sanità e sociale di qualità per tutti: nessuno resti solo". In particolare, vengono declinate le azioni e gli interventi da realizzare per la trasformazione e la ricostruzione della sanità regionale. Tra i punti qualificanti viene indicata la stesura di un nuovo Piano Socio Sanitario Regionale, "basato su principi di integrazione tra sanità e sociale; assistenza ospedaliera e territoriale; ospedali di alta specializzazione e strutture minori diffuse su tutto il territorio; abbattimento liste di attesa; drastica riduzione di mobilità passiva; integrazione tra servizi pubblici e privati; lotta agli sprechi; risorse regionali, nazionali (Fondo sanitario) ed europee (Recovery Fund)".

In relazione a quest'ultimo aspetto, l'Unione Europea ha risposto alla crisi pandemica con il Next Generation EU (NGEU). Per l'Italia nel suo complesso e per ciascuna Regione, il NGEU rappresenta una eccezionale opportunità di sviluppo, investimenti e riforme. L'Italia ha presentato il proprio pacchetto di investimenti e riforme: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. La Missione 6 (Salute) del Piano "è focalizzata su due obiettivi: il rafforzamento della prevenzione e dell'assistenza sul territorio, con l'integrazione tra servizi sanitari e sociali, e l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche del Servizio Sanitario Nazionale. Potenzia il Fascicolo sanitario elettronico e lo sviluppo della telemedicina. Sostiene le competenze tecniche, digitali e manageriali del personale del sistema sanitario oltre a promuovere la ricerca scientifica in ambito biomedico e sanitario".

Il PNRR fornisce quindi importanti indicazioni su cui far convergere le azioni di riprogettazione e riorganizzazione dei sistemi sanitari regionali, in considerazione inoltre delle risorse economiche che verranno messe a disposizione. In questo senso, la nuova programmazione regionale, vede quindi il consolidamento e lo sviluppo del sistema integrato dei servizi territoriali come priorità assoluta, in coerenza con i Livelli Essenziali di Assistenza per valorizzare l'integrazione tra i sistemi dei servizi sociali e sociosanitari, al fine di: potenziare il sistema della prevenzione e delle cure territoriali, sviluppare piani assistenziali individualizzati e coerenti con i bisogni di salute; ribadire la centralità dei bisogni del cittadino, che non si deve trovare in balia di sistemi assistenziali rigidi e incapaci di comunicare, con la consapevolezza che tutto ciò che colpisce i soggetti fragili, si moltiplica in termini di disagio; per superare le separazioni tra i sistemi, sanitario, sociosanitario, sociale, scolastico, ecc., a favore di forme di interazione e integrazione in cui i cittadini sono parte attiva e non spettatori passivi, incapaci di comprendere come e dove chiedere assistenza.

Infine, un ulteriore aspetto strategico per il prossimo futuro è rappresentato dalla *revisione degli assetti istituzionali e organizzativi del servizio sanitario regionale*: rafforzamento delle funzioni di coordinamento a

tutti i livelli istituzionali, per lo svolgimento delle azioni di governo e indirizzo, programmazione, monitoraggio e controllo, nonché eventuale “rivisitazione” del modello organizzativo e di funzionamento ai vari livelli istituzionali del SSR.

L'azione generale di cui sopra non può prescindere dal costante e puntuale coinvolgimento delle OO.SS. di settore.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera; Servizio SUAM

Missione 13 – Programma 01

Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA

- *Riorganizzazione della rete ospedaliera e dell'emergenza-urgenza*
Incremento dell'efficienza delle strutture sanitarie e miglioramento dell'appropriatezza organizzativa.
Potenziamento della qualità clinica e miglioramento dell'appropriatezza medica, chirurgica e di riabilitazione.
Efficientamento nella produzione e nell'utilizzo di emocomponenti e plasmaderivati – DIRMT.
Sviluppo ed implementazione rete oncologica.
Riorganizzare e potenziare la rete dell'emergenza-urgenza, attraverso la modifica e l'aggiornamento della l.r. 36/1998, oramai datata rispetto alle necessità del territorio, assicurando a tutti i cittadini pari opportunità in ogni ambito della regione, soprattutto nelle aree interne e svantaggiate.
Collocare all'interno delle strutture regionali la Centrale Unica di Risposta e il servizio 112 NUE.
Potenziare il servizio di elisoccorso in h24.
Ottimizzazione delle attività di emergenza-urgenza.
- *Potenziamento del territorio e dell'integrazione socio sanitaria*
Potenziamento dell'organizzazione e dei servizi all'interno di strutture e presidi territoriali come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità, rafforzamento dell'assistenza domiciliare e sviluppo della telemedicina.
Miglioramento della presa in carico della cronicità, attraverso una chiara definizione del modello di servizio. Percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali.
Riorganizzazione della rete ambulatoriale.
Consolidamento della Medicina Generale e della Pediatria di libera scelta.
Riduzione dei tempi di attesa e facilitazione dell'accesso del cittadino alle prestazioni ambulatoriali.
Percorso nascita. Miglioramento della qualità assistenziale per la garanzia di erogazione dell'assistenza per una gravidanza consapevole.
Potenziamento delle UOC per la diagnosi prenatale.
Umanizzazione delle cure, facilitazione dell'accesso alla terapia del dolore e alla medicina palliativa.
Riqualificazione dell'area dell'assistenza semi-residenziale e residenziale per dare sostegno alle fragilità ed alle cronicità.
Consolidamento dell'integrazione sociale e sanitaria.
Chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari.
Disturbi dello spettro autistico.
Alzheimer e demenze: migliorare la protezione sociale e la presa in carico delle persone malate e dei caregiver.
- *Area del farmaco e dei dispositivi medici*
Sviluppo di terapie innovative e loro gestione pre e post trattamento, Farmacovigilanza, nonché digitalizzazione dei processi (dematerializzazione dei Piani Terapeutici).
Implementazione di prestazioni e procedure informatizzate effettuate dalle farmacie convenzionate per conto del SSR per il miglioramento nella gestione di servizi quali: distribuzione per conto dei farmaci, prodotti per il controllo della glicemia, dispositivi medici per stomizzati e incontinenti, fornitura di alimenti a fini medici speciali, CUP (prenotazioni per la specialistica), somministrazione di vaccini, campagne per screening e per la salute pubblica.

- *Sistemi informativi e di monitoraggio*
Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione e dei registri di patologia.
Consolidamento della struttura dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale.
Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR.
- *Rafforzamento dell'area della Prevenzione.*
Potenziamento e qualificazione delle attività di prevenzione. Attuazione Piano Regionale della Prevenzione 2020-2025;
Potenziamento della prevenzione Veterinaria e della sicurezza alimentare;
Screening Neonatali (uditivo ed oftalmologico) e Oncologici (mammella, cervice e colon retto);
Miglioramento della qualità dei sistemi di sorveglianza della popolazione;
Potenziamento della prevenzione ambientale e promozione di stili di vita e alimentazione corretti;
Sviluppo e implementazione rete oncologica. Screening Oncologici (mammella, cervice e colon retto);
Strategie per l'invecchiamento attivo della popolazione e per la prevenzione delle patologie croniche.
- *Valorizzazione del personale medico e infermieristico, dirigenziale e non.*
La centralità del Personale nel Servizio sanitario regionale.

Le risorse finanziarie che fanno capo a questo Programma sono in piccola parte gestite dalla struttura competente in materia di Politiche Sociali, al fine di ottimizzare gli interventi territoriali in materia di disabilità e contrasto alle dipendenze patologiche. Per i dettagli si rimanda alla Missione 14, Programmi 2 e 4.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio SUAM; Servizio Politiche sociali e sport

Missione 13 – Programma 02

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA

- *Progetti europei*
Finanziamento per il Progetto RF-2018-12368164 dal titolo “Identifying ageing TRajEctories towards chronic Neurodegenerative Diseases through Marche regional administrative databases – TREND” presentato nell’ambito del bando di Ricerca Finalizzata anno 2018.
- *Fondi e finanziamenti nazionali*

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e Bilancio

Missione 13 – Programma 03

Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente

Spesa sanitaria corrente per il finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 04

Servizio sanitario regionale - Ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi

Spesa per il ripiano dei disavanzi sanitari relativi a esercizi pregressi.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 05

Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari

- *Sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità, crescita del livello di informatizzazione dei processi sanitari e sviluppo di soluzioni innovative di eHealth*
Promuovere la telemedicina come strumento di presa in carico del paziente, in particolare quello affetto da patologie croniche.
Garantire qualità e completezza dei flussi informativi per il monitoraggio del SSR.
Valorizzare il sistema informativo sanitario.
Implementazione della rete informatizzata regionale per la dematerializzazione delle prescrizioni e il fascicolo sanitario elettronico al cui sviluppo verranno indirizzate apposite risorse.
- *Adeguamento strutturale e investimenti in innovazione e tecnologie sanitarie*
Procedere con l'adeguamento strutturale ed il rinnovamento tecnologico, eliminando l'obsolescenza più risalente delle tecnologie.

La riorganizzazione e riqualificazione della rete ospedaliera marchigiana sarà realizzata in base a un modello organizzativo-strutturale che supera quello di accentramento dei servizi ospedalieri, ma si svilupperà, sempre nell'ottica di adeguamento al DM 70/2015, secondo direttrici che si inseriscono nell'ambito delle recenti disposizioni nazionali, emerse a seguito degli eventi pandemici, in termini di posti letto e specializzazione dei servizi offerti, e delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), al fine di garantire un miglioramento dell'offerta sanitaria per la popolazione marchigiana e, pertanto, la riduzione della mobilità passiva, venendo incontro ai rilievi del rapporto 2021 sul Coordinamento della finanza pubblica a cura della Corte dei Conti - Sezioni riunite in sede di controllo.

Tale obiettivo verrà realizzato attraverso la revisione del sistema ospedaliero sulla base del livello organizzativo e l'adeguamento della dotazione dei posti letto, il potenziamento della strumentazione tecnologica avanzata, l'integrazione ed il potenziamento dei sistemi informativi, strumenti per la gestione del sovraffollamento nelle strutture di pronto soccorso, il coinvolgimento attivo del paziente nel processo di cura e, non ultimo, la realizzazione di nuovi ospedali a Pesaro, Macerata e S. Benedetto del Tronto, tenendo conto del superamento del modello dell'ospedale unico in una logica di rete ospedaliera integrata sul territorio.

Le priorità degli interventi di riqualificazione della rete ospedaliera hanno trovato una precisa definizione ed articolazione nel Masterplan dell'edilizia sanitaria (DGR 967/2021): interventi di riqualificazione della rete ospedaliera marchigiana tramite l'adeguamento normativo dei presidi ospedalieri e nuove edificazioni - Interventi Tipo I, IIA e IIB. L'atto verrà integrato con l'individuazione degli interventi e del relativo fabbisogno finanziario regionale a valere sul PNRR e al Fondo Complementare di adeguamento sismico e antincendio, ammodernamento, ristrutturazione e sostituzione di strutture ospedaliere.

Nel prossimo triennio saranno conclusi i nuovi ospedali in fase di realizzazione: Ospedale Materno infantile Salesi di Ancona, l'Ospedale Ancona Sud INRCA Ancona-Osimo, ospedale di Fermo e ospedale di Amandola. Si darà anche attuazione alle previsioni del vigente Piano socio sanitario per gli Ospedali di sede disagiata.

Strutture di riferimento: P.F. Edilizia Sanitaria e ospedaliera, P.F. HTA e Tecnologie Biomediche

Missione 13 – Programma 06

Servizio sanitario regionale – restituzione maggiori gettiti SSN

Il programma comprende le spese relative alla restituzione di eventuali maggiori gettiti effettivi introitati rispetto ai gettiti stimati per il finanziamento del Servizio Sanitario nazionale.

Struttura di riferimento: Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 07

Servizio sanitario regionale - ulteriori spese in materia sanitaria

- *Altre aree di intervento*
Sicurezza delle cure e risk management

Sviluppo di sinergie tra SSR e Università

Consolidamento delle attività di autorizzazione e accreditamento

Piano di fabbisogno per la rete ambulatoriale

Rafforzamento dell'Attività Ispettiva, quale strumento utile a garantire il corretto e regolare funzionamento del servizio sanitario e socio-sanitario regionale pubblico e privato.

Strutture di riferimento: Servizio Sanità; Agenzia Regionale Sanitaria; Servizio Risorse finanziarie e bilancio

Missione 13 – Programma 08

Politica regionale unitaria per la tutela della salute

➤ *Riequilibrio territoriale, valorizzazione delle aree interne e riconoscimento delle specificità territoriali di cui all'articolo 44, ultimo comma della Costituzione.*

La Strategia Nazionale per le Aree Interne dovrà prevedere gli interventi di cui all'articolo 44 della Costituzione che costituisce principio fondamentale della Repubblica.

➤ *Formulazione ed attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).*

Il dipartimento Sanità e l'Agenzia sanitaria regionale predisporranno il piano degli interventi al riguardo.

Strutture di riferimento: P.F. Programmazione Nazionale e Comunitaria; Agenzia Regionale Sanitaria

Missione 14 - Sviluppo economico e competitività

Le Marche risultano una delle regioni a maggiore vocazione industriale in Italia e in Europa. Tuttavia il sistema produttivo marchigiano soffre da anni di una costante perdita di competitività rispetto alle altre regioni industrializzate italiane. La Regione, dopo la crisi finanziaria del 2008 non è più riuscita a recuperare i livelli di capacità di esportazione, fattore vitale per una economia industriale. In sostanza, ancora nel 2019, prima della crisi determinata dall'emergere della pandemia Covid 19, le esportazioni marchigiane risultavano al di sotto del valore nominale del 2007, laddove nello stesso periodo, tutte le regioni potevano presentare tassi di crescita a due cifre, con incrementi quantitativamente molto rilevanti.

Per una regione in cui la manifattura gioca un ruolo importante nell'economia, una perdita di competitività così prolungata genera effetti depressivi a catena su tutto il sistema economico, peggiorando il moltiplicatore della crescita ed attivando dinamiche da "circolo vizioso". In effetti, i dati economici negativi nel decennio si sono estesi, in termini di fatturato, valore aggiunto, occupazione, livelli salariali ed entità dell'ammontare di stipendi distribuiti dalle imprese, che hanno avuto segno negativo non solo per l'industria, ma anche per il resto del sistema economico. Non vi è stato quindi più di tanto un passaggio verso una economia dei servizi. L'andamento dei servizi dipende fortemente dal grado di competitività e di capacità di crescita del sistema industriale e pertanto sulla rivitalizzazione della competitività del sistema industriale si gioca la futura prosperità delle Marche.

Questo arretramento nella capacità di penetrazione commerciale all'estero delle imprese marchigiane, in un periodo di crisi e di forte trasformazione indicano che non vi è stata adeguata forza nel diversificare il mix dei prodotti, ampliare ed individuare nuovi mercati, aggiornare e modificare i modelli imprenditoriali, rigenerarsi dalle crisi di settore o dalle grandi crisi aziendali.

Il sistema produttivo marchigiano si basa fondamentalmente sulle piccole e microimprese e su un altissimo peso delle imprese artigiane; imprese che trovavano spesso la loro forza competitiva specialmente quando avevano generato distretti industriali altamente specializzati, oppure, che coprivano nicchie di mercato locali o regionali. Al loro fianco, a garantire una consistente presenza sui mercati internazionali, contribuivano soprattutto un numero limitato di gruppi a base prevalentemente familiare, molti dei quali alla seconda o terza generazione.

La crisi o i processi di riorganizzazione di alcune di queste imprese leader, di fronte ad un mercato maggiormente selettivo e concorrenziale, non è stato sufficientemente compensato dal dinamismo imprenditoriale, che fortunatamente rimane ancora molto elevato nel territorio. Il processo che si vede e che va sicuramente rafforzato è quello dell'emergere di una nuova generazione di imprese altamente specializzate, fortemente attente all'innovazione e alle strategie di mercato, di dimensioni medie o medio piccole, ma capaci di perseguire propri percorsi di crescita e di non subire passivamente il mercato.

Al tempo stesso è evidente che forse le risorse endogene del sistema marchigiano, da sole non bastano più ed è importante attirare nuove risorse e nuovi investimenti, per ampliare la base produttiva, portare nuove competenze tecnologiche e nuovi modelli manageriali, nuove risorse finanziarie. È necessario che il sistema produttivo marchigiano si apra maggiormente verso l'esterno e divenga in grado di dialogare sempre di più con altri sistemi produttivi, con imprese multilocalizzate e con centri di competenza specialistica.

Per un rafforzamento strutturale del sistema produttivo marchigiano è necessario sicuramente costruire un ecosistema dell'innovazione che favorisca processi di trasformazione delle imprese e dei sistemi locali, di diversificazione e ampliamento della base produttiva attraverso l'innovazione, sviluppare meccanismi a favore dell'imprenditorialità innovativa e dell'attrazione dei talenti sul territorio, a partire da quelli generati dal sistema universitario e di alta formazione marchigiano. Ciò deve essere accompagnato dal sostegno agli investimenti espansivi e all'attrazione di investimenti da fuori regione, anche rientranti da precedenti delocalizzazioni. Da questo punto di vista la Regione ha recentemente approvato tre leggi per il rafforzamento dell'artigianato, soprattutto in chiave digitale, delle attività commerciali e per lo sviluppo delle start up. Altri due progetti di legge riguardanti la promozione degli investimenti e il rafforzamento delle filiere e dell'ecosistema dell'innovazione sono in fase avanzata di discussione.

Questo è tanto più necessario nelle "aree di crisi complessa" della nostra regione, che sono addirittura 4 e coprono tutte le province (prevalentemente nella parte dell'entroterra) e alle quali si aggiunge la grande area colpita dal sisma del 2016, a scavalco con l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo. Si tratta delle aree di crisi nella provincia di Pesaro e Urbino, del fabrianese (area ex Merloni), del distretto calzaturiero fermano-maceratese, dell'area della Val Vibrata e del Tronto Piceno.

I problemi economici complessivi si amplificano in particolare nelle aree interne, dove la concomitanza del sisma e di alcune crisi industriali hanno messo ancora più in difficoltà territori svantaggiati dal punto di vista logistico. In questi contesti, in conseguenza di ciò, è particolarmente critica anche la situazione delle imprese commerciali, la cui difficoltà di sopravvivenza può contribuire a provocare effetti a catena anche sulla permanenza della popolazione. Al fine di evitare il declino demografico di questi territori, con la loro ricchezza culturale, oltre all'obiettivo di rigenerare una presenza industriale, va promossa una diversificazione dell'economia locale e sostenuto il commercio di prossimità.

In questo contesto è, da ultima intervenuta la vicenda della pandemia Covid 19. La Regione Marche ha visto un peso delle attività che hanno subito sospensioni per i vari decreti volti al contenimento dell'epidemia, di dieci punti superiore alla media nazionale e questo sta ulteriormente gravando sulla situazione economica della regione. Da uno studio realizzato dal Cerved sulle imprese marchigiane, l'impatto della pandemia, nel caso della persistenza del contagio e delle misure fortemente restrittive, arriva a mettere ad alto rischio circa il 16% delle imprese, che rappresentano circa il 24% dell'occupazione e del fatturato.

Si può certamente contare molto sulla resilienza sociale della nostra regione e sul suo notevole dinamismo imprenditoriale. Ma i segnali di questi ultimi anni, aggravati dalla vicenda del Covid, dimostrano che solo questo non può essere sufficiente e che bisogna rafforzare i fattori di competitività e le dinamiche di crescita. Questa esigenza ha carattere prioritario per le prospettive della regione Marche.

I punti chiave di questa strategia possono essere i seguenti:

- Promozione di investimenti per ampliare la base produttiva; pertanto sostenere e facilitare, soprattutto nelle aree di crisi complessa (ma non solo), investimenti per nuove unità produttive, espansione di impianti esistenti o riutilizzo e riqualificazione di impianti produttivi inutilizzati, da parte di imprese regionali, ma anche di imprese provenienti da fuori regione o dall'estero, a seguito di processi di attrazione e di "reshoring";
- Sostegno ai processi di innovazione e di modernizzazione del tessuto produttivo regionale in tutte le sue forme organizzative, fino alle piccole imprese artigianali e del commercio e incluse le imprese cooperative, in particolare attraverso la digitalizzazione, l'introduzione di nuovi sistemi di produzione caratterizzati da migliore efficienza e sostenibilità in termini energetici e verso l'economia circolare, il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale;
- Costruzione di un ecosistema regionale dell'innovazione, in grado di fornire adeguato supporto ed esternalità alle imprese che si impegnano in misura crescente in ricerca e sviluppo e nell'innovazione tecnologica, e in particolare, un contesto favorevole alla nascita e alla crescita delle start up innovative e creative;
- Rafforzamento strutturale delle imprese dal punto di vista finanziario e patrimoniale grazie all'introduzione di incentivi per la patrimonializzazione, la trasformazione in società di capitali, l'aggregazione tra le imprese, e per l'accesso a fonti e strumenti finanziari innovativi e complementari al credito bancario;
- Rafforzamento delle strategie di internazionalizzazione del sistema produttivo, in particolare per rigenerare la capacità di esportazione, attraverso azioni mirate di promozione nei diversi mercati per le diverse filiere produttive. Analogamente, bisogna migliorare l'immagine della regione Marche per potenziali investitori, ma anche per attirare risorse umane qualificate, che possono arrestare il flusso in uscita dei giovani qualificati della nostra regione;
- Sostegno alle aree interne per individuare nuovi modelli di sviluppo sostenibili per rigenerare il tessuto socioeconomico ed evitare il deflusso e il declino demografico, a partire dalle aree terremotate e dalle aree di crisi complessa;
- Riqualificazione delle strutture produttive dei piccoli centri, a partire dal commercio, dall'artigianato e dalle imprese cooperative anche sulla base di iniziative legate alla digitalizzazione dei borghi e alla definizione di nuovi modelli di sviluppo del territorio in ambito turistico, manifatturiero e sociale.

Per tutto questo è necessario attivare specifiche linee di intervento supportate da specifiche strategie integrate tra loro e supportate dai programmi di finanziamento, in particolare i programmi operativi legati ai fondi europei. Per la definizione dei percorsi strategici saranno in particolare fondamentali:

- la Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, alla base delle politiche di innovazione tecnologica e di ricerca industriale;
- le strategie di internazionalizzazione e di attrazione degli investimenti;
- le azioni a favore dell'innovazione, della digitalizzazione e del rafforzamento finanziario delle PMI;

- le strategie per lo sviluppo delle aree interne, in particolare per quelle colpite dal sisma del 2016 e per le aree di crisi complessa;
- i piani attuativi relativi alle norme del commercio, dell'artigianato e della cooperazione.

Per realizzare le misure necessarie, ci si baserà sulle ultime risorse disponibili del POR FESR 2014-2020, sulle risorse del nuovo POR 2021-2027 che dovrà essere approvato nel corso del 2021, sulle risorse regionali sulla base della legislazione regionale.

Il sostegno al mondo imprenditoriale avviene anche attraverso la semplificazione e la riduzione degli oneri amministrativi a carico delle imprese. La legge regionale 7/2011 costituisce il Sistema regionale degli Sportelli Unici Attività Produttive con la mission di fornire assistenza e supporto agli uffici comunali preposti, agevolando l'evoluzione tecnologica e l'interoperabilità delle piattaforme informatiche. Sarà sfidante, in quest'ottica, contribuire all'attuazione del regolamento UE 2018/1724 sul *Single Digital Gateway* in attuazione del principio europeo del *Once Only*, investendo sulla interoperabilità delle piattaforme con i sistemi regionali e con il fascicolo di impresa.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive, lavoro e istruzione, P.F. Credito Cooperative Commercio e Tutela dei Consumatori, P.F. Innovazione, Ricerca e Internazionalizzazione, P.F. Promozione sostegno delle politiche attive del lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi.

Missione 14 – Programma 01

Industria, PMI e artigianato

Per un inquadramento del programma 01 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Nel programma rientra inoltre la valutazione di politiche a sostegno di *green economy* e *sharing economy*, anche alla luce dell'impatto differenziato subito da tali ambiti in conseguenza del Covid-19 e delle prospettive per il futuro, in termini di creazione di nuove opportunità di lavoro destinate alla crescita ed allo sviluppo sostenibile, anche nel quadro della nuova programmazione comunitaria e del PNRR.

Inoltre, nell'ambito delle politiche agroalimentari si provvede al coordinamento e gestione, in base a criteri e logiche di attuazione definiti dal piano triennale ed annuale, delle manifestazioni fieristiche e delle iniziative di promozione e valorizzazione del sistema produttivo ed economico marchigiano, relativamente al settore vitivinicolo e agroalimentare finanziate dallo Stato, dall'Unione Europea, dalla Regione, nonché da altri soggetti pubblici e/o privati. Ciò per attuare la valorizzazione, promozione e internazionalizzazione del sistema economico regionale agevolandone l'accesso ai mercati nazionali ed esteri.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Industria Artigianato Cooperazione e Internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere; P.F. competitività, multifunzionalità ed internazionalizzazione dell'impresa agricola e SDA di Fermo ed Ascoli Piceno

Missione 14 – Programma 02

Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori

Per un inquadramento del programma 02 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Struttura di riferimento: P.F Economia Ittica, Commercio e Tutela dei Consumatori

Missione 14 – Programma 03

Ricerca ed innovazione

Per un inquadramento del programma 03 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Strutture di riferimento: P.F. Innovazione, ricerca e competitività

Missione 14 – Programma 04

Reti e altri servizi di pubblica utilità

Per un inquadramento del programma 04 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione

Missione 14 – Programma 05

Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività

Per un inquadramento del programma 05 si rimanda alla descrizione complessiva della Missione.

Strutture di riferimento: Servizio attività produttive lavoro e istruzione; P.F. Industria artigianato cooperazione e internazionalizzazione; P.F. Innovazione, ricerca e competitività; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

Missione 15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale

L'obiettivo strategico rimane quello di sostenere il lavoro e l'occupazione quali elementi prioritari e fondanti attorno ai quali ricostruire la ripresa economica ed il rinnovamento del modello di sviluppo del nostro territorio. La strategia individuata è duplice: da un lato il rafforzamento delle competenze del capitale umano per favorirne l'occupabilità in funzione dei fabbisogni delle imprese e per il loro rilancio competitivo, e dall'altra il potenziamento e miglioramento dei Centri per l'Impiego quali strutture di snodo del mercato del lavoro e veicolo delle politiche attive, con l'obiettivo di aumentarne la potenzialità di impatto sul quadro occupazionale del territorio, così come previsto dalla legge 28 marzo 2019, n. 26.

In questa visione, il d.lgs. 150/2015 e la citata legge 26/2019 pongono in capo alle Regioni il compito di garantire livelli essenziali di prestazioni attraverso meccanismi coordinati di gestione delle politiche del lavoro da mettere in campo attraverso i Centri per l'Impiego nel rispetto di alcuni principi cardine, tra i quali:

- Programmazione di politiche attive a livello regionale, anche cofinanziate con risorse nazionali e con il Fondo sociale europeo;
- Innovazione delle modalità di gestione dei servizi per il Collocamento Disabili;
- Individuazione di azioni di politica attiva del lavoro capaci di generare nuova occupazione stabile e di migliorare la qualità delle condizioni di lavoro;
- Strutturazione di un sistema di monitoraggio dell'andamento occupazionale, dei fabbisogni formativi e dell'efficacia delle azioni implementate;
- Sostegno e promozione dello spirito imprenditoriale nei giovani, intervenendo anche per favorire il ricambio generazionale e la costituzione di reti tra le imprese del territorio per vincere le sfide dei mercati internazionali;
- Definizione di un sistema coordinato di azioni che faciliti l'integrazione delle politiche per la formazione-istruzione, dell'orientamento, del lavoro e dello sviluppo produttivo, l'integrazione delle misure e degli strumenti disponibili e l'integrazione finanziaria tra i fondi comunitari e le risorse pubbliche e private.

Nel contesto immediato a partire dal 2022 è da considerare anche il programma Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e il Fondo Nuove Competenze, entrambi inclusi nel PNRR e con gestione affidata alla Regione, da attivarsi in modo complementare alle risorse e ai programmi già presenti.

Nel più ampio contesto della presente Missione e dei suoi Programmi, si inseriscono in modo trasversale politiche a sostegno della imprenditoria femminile, promuovendo azioni e progetti per dare impulso all'imprenditoria femminile, anche considerando la maggiore presenza di donne iscritte ai 4 Atenei regionali nell'anno di immatricolazione 2020/2021 e la consolidata tradizione imprenditoriale marchigiana, confermata anche dagli ultimi dati disponibili. Su tale obiettivo si conferma il sostegno da parte del FSE.

Saranno inoltre valutate le opportunità derivanti dallo strumento del *venture capital*, anche per eventuali ruoli da parte della Regione sul territorio, in partnership con gli operatori istituzionali del settore.

Strutture di riferimento: Servizio Attività Produttive Istruzione e Lavoro; PF Gestione Mercato del lavoro e servizi per il lavoro (pubblici e privati); P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione; P.F. Promozione e sostegno alle Politiche Attive del Lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi.

Missione 15 – Programma 01

Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro

Nell'ambito delle politiche per l'occupabilità, l'obiettivo strategico è garantire lo sviluppo di un Sistema dei Servizi per l'Impiego sempre più orientato a:

- L'inclusività e la garanzia dei diritti fondamentali esigibili, sviluppando la capacità di intercettare le domande e i bisogni delle persone in cerca di lavoro e delle imprese;
- L'integrazione tra politiche attive del lavoro ed ammortizzatori sociali nell'ottica della condizionalità;

- La creazione di una rete territoriale di raccordo pubblico-Privato con governance pubblica, con l'obiettivo di migliorare il sostegno alla persona e l'accompagnamento della stessa nel mercato del lavoro;
- La promozione di partenariati con gli attori del sociale territoriale attraverso protocolli operativi finalizzati al sostegno occupazionale di persone a marginalità sociale;
- La standardizzazione delle procedure e dell'operatività dei CPI attraverso l'elaborazione di linee guida a valenza regionale;
- Il rafforzamento della motivazione degli operatori dei Centri Impiego, anche attraverso azioni di formazione mirate a qualificare e aggiornare le competenze individuali;
- L'individuazione di forme di collaborazione, integrazione e sinergia con i servizi accreditati per il mercato del lavoro;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale.

La riforma attuata dalla legge 183/2014 e successivi Decreti attuativi delinea una serie di attività che costituiscono Livelli essenziali di Prestazioni (LEP) dei Centri per l'impiego. In linea con le disposizioni nazionali in materia di Lavoro e Servizi per l'Impiego, l'amministrazione regionale nel corso del 2019 ha perseguito il processo riorganizzativo inauguratosi nel 2018 con il trasferimento nei ruoli regionali del personale provinciale impiegato nei Centri per l'Impiego.

L'emanazione della legge 28 marzo 2019, n. 26 relativa all'istituzione del Reddito di Cittadinanza contiene al suo interno anche disposizioni e risorse finanziarie per procedere nel triennio 2019-2021 ad un consistente potenziamento delle risorse umane. Queste ulteriori disposizioni, unite ad un processo riorganizzativo interno delle strutture della Regione Marche deputate alla materia, sono impegnate a conseguire l'armonizzazione del Sistema Regionale dei Servizi per l'Impiego all'interno di una governance regionale snella ed efficace, a valenza e supporto trasversale, per assicurare il necessario coordinamento tra le varie strutture regionali come pure alla collaborazione tra i servizi pubblici e quelli privati.

L'attività dei CPI prevede anche una serie di azioni coordinate dalla struttura regionale centrale in raccordo con l'agenzia tecnica del Ministero del Lavoro - ANPAL SERVIZI SpA - soprattutto in relazione alla operatività locale di politiche e programmi nazionali, fra questi:

- Gestione dello stato di disoccupazione e conferimento degli stati occupazionali attraverso la cooperazione informatica fra sistema regionale e Sistema informativo nazionale;
- Gestione dei rapporti con INPS per il sistema sanzionatorio previsto dalla condizionalità applicata ai soggetti percettori di interventi sostitutivi del reddito;
- Gestione di misure di contrasto alla povertà – Reddito di Cittadinanza;
- Gestione del programma di assistenza intensiva alla ricollocazione attraverso l'applicazione dell'Assegno di ricollocazione;
- La messa a punto di dispositivi di monitoraggio e verifica dei risultati, al fine di rilevare il miglioramento della qualità dei servizi ed il conseguimento degli obiettivi fissati a livello comunitario e nazionale;
- Individuazione di una metodologia di intervento nei confronti dei lavoratori dipendenti da imprese in crisi mediante presa in carico dei disoccupati e somministrazione di servizi e politiche attive sempre più "personalizzate" da mettere a regime quale ordinario processo di lavoro in uso presso tutti i Centri Impiego.

Un impegno particolare è dedicato alla messa a punto dei sistemi operativi e di modelli organizzativi integrati con i Servizi Sociali dei Comuni per la gestione del Reddito di Cittadinanza nel sistema operativo dei Centri Impiego e per potenziare la dotazione organica di queste strutture attraverso acquisizione di nuovo personale (secondo le linee programmatiche del piano di potenziamento approvate con DGR n. 1664 del 23/12/2019 in corso di I° aggiornamento e monitoraggio annuale). Altrettanto strategico è ritenuto l'obiettivo di un ammodernamento tecnologico e della connettività oltre che l'adeguamento delle sedi che ospitano i Centri.

Struttura di riferimento: PF Gestione Mercato del lavoro e servizi per il lavoro (pubblici e privati).

Missione 15 – Programma 02

Formazione professionale

La scelta prioritaria dell'Amministrazione è quella di definire l'offerta formativa per la qualificazione e l'aggiornamento dei lavoratori in relazione ai settori produttivi trainanti della Regione Marche prevalentemente attraverso le risorse finanziarie dell'FSE coinvolgendo le imprese locali nei processi formativi della scuola, del sistema della formazione, delle Università, dei Centri di ricerca al fine di contaminare questi sistemi con i fabbisogni emergenti del sistema produttivo consentendo un costante aggiornamento delle competenze trasferite agli studenti e ai fruitori della formazione.

La strategia operativa è quella di far convergere e dialogare i vari interventi formativi che si sviluppano su differenti livelli: Sistema dell'Istruzione, ITS, IFTS, Master, ecc. e convergenza finanziaria con altri fondi strutturali come il FESR e il FEASR e le risorse del PNRR e il Piano Nazionale nuove competenze.

L'integrazione dei fondi, FESR e FSE, viene posta anche alla base delle strategie delle Aree Urbane e delle Aree Interne (ITI).

Verrà poi rinnovato il sistema della formazione *life long learning*: progetto MARLENE (*Marche Learning Network*), risultato particolarmente funzionale nell'ambito della formazione continua.

Il Repertorio regionale delle qualifiche professionali coordinato con l'Atlante Nazionale delle qualifiche è ora pienamente operativo e viene ordinariamente utilizzato sia per la rilevazione dei fabbisogni formativi sia per la gestione dei corsi di formazione.

Per completare l'offerta formativa regionale saranno messe a punto le nuove disposizioni attuative dei percorsi di IeFP e la loro integrazione con l'offerta formativa IFTS e ITS, con una particolare attenzione anche al sistema di istruzione permanente per gli adulti.

Azioni innovative verranno attivate attraverso l'impiego di Voucher formativi per disoccupati e occupati, funzionali ad accedere all'offerta formativa del Catalogo FORMICA, aggiornato e adattato ai fabbisogni del territorio, per una qualificazione "personalizzata" delle risorse umane.

Un significativo impegno è rivolto alla razionalizzazione e messa a sistema dell'offerta di Orientamento permanente al fine di armonizzare gli investimenti professionali e finanziari dedicati a questa attività dai soggetti che vi intervengono, andando a superare ogni possibile sovrapposizione e integrando le energie verso il conseguimento dell'obiettivo comune.

Struttura di riferimento: P.F. Istruzione, Formazione, Orientamento e Servizi Territoriali per la Formazione.

Missione 15 – Programma 03

Sostegno all'occupazione

Si rimanda alle descrizioni della Missione e degli altri Programmi afferenti.

Struttura di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali

Missione 15 – Programma 04

Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale

Si rimanda alle descrizioni della Missione e degli altri Programmi afferenti.

Strutture di riferimento: P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro e corrispondenti servizi territoriali; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

Missione 16 - Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca

La Regione ha specifica competenza su amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi inerenti lo sviluppo del territorio delle aree rurali, dei settori agricolo e agroindustriale, alimentare, forestale, zootecnico, della pesca e dell'acquacoltura. In tale contesto, le strutture preposte curano la programmazione, il coordinamento, la gestione ed il monitoraggio delle relative politiche sul territorio anche in raccordo con la programmazione comunitaria e statale.

L'agricoltura regionale si indirizza verso nuovi percorsi di qualità e sostenibilità delle produzioni, di presidio del territorio e di salvaguardia dell'ambiente. Le aziende agricole marchigiane devono fare scelte strategiche tese a favorire l'innovazione, compresa quella digitale 4.0, l'agricoltura di precisione, il riorientamento al mercato, attraverso nuove relazioni di filiera e percorsi di qualità utili a portarle su nuovi canali commerciali su scala regionale, nazionale e internazionale, declinando in maniera diffusa il tema della sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

La Regione, oltre a sostenere tale percorso, intende agevolare la semplificazione burocratica anche al fine di garantire una maggiore efficienza e velocità nella gestione dei fondi europei.

Altro obiettivo è quello di aumentare le opportunità connesse alla multifunzionalità dell'impresa agricola, con particolare riferimento all'agriturismo, ma anche all'agricoltura sociale e alle fattorie didattiche. Al contempo si attivano anche interventi a sostegno dello sviluppo delle aree rurali, ossia i contesti socio economici in cui l'azienda agricola opera.

Fondamentale è anche che la Regione promuova progetti di trasferimento di conoscenze e innovazione, l'incremento e il sostegno alla redditività delle imprese agricole, così come lo sviluppo rurale delle aree interne e montane, le produzioni tipiche e di qualità, e il passaggio generazionale.

Le Marche hanno una forte tradizione e cultura agricola integrata con il rispetto delle risorse naturali, dei territori, della biodiversità e dell'agricoltura biologica che vede una costante espansione. La Regione intende sostenere questa conversione al biologico, anche nel settore zootecnico, attraverso una strategia regionale di medio-lungo periodo finalizzata nel contempo a promuovere l'alta qualità dei prodotti enogastronomici, ad aprire nuove opportunità commerciali in Italia e all'estero, a creare consorzi e reti di imprese, in una logica di distretto.

Tali politiche sono sostenute prevalentemente attraverso il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), un programma di durata settennale finanziato dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) con il cofinanziamento statale e regionale. Il PSR Marche 2014-2020 ha una dotazione complessiva di 697,21 milioni di euro, comprensivi dei 159,25 milioni di euro di fondi per interventi rivolti alle aree colpite dal terremoto, assegnati nel corso del 2017 a seguito della solidarietà delle altre Regioni. Con l'approvazione del Reg. UE 2220/2020 si è esteso il periodo di programmazione di 2 anni (fino al 2022), con l'assegnazione delle risorse aggiuntive riferite a queste due annualità per un ammontare di ulteriori 185,39 milioni di euro, per un totale di dotazione del PSR 2014-2022 pari a 882,60 milioni di euro.

In base alle regole di gestione del fondo FEASR, i pagamenti sono in capo ad un Organismo Pagatore che nel caso delle Marche è l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura – AGEA, organismo pagatore nazionale istituito con decreto legislativo 165/1999. Ciò comporta che dell'intera dotazione del PSR, nel bilancio regionale è presente esclusivamente la quota di cofinanziamento regionale, mentre le quote UE e Stato sono gestite direttamente dall'Organismo Pagatore senza transitare per il bilancio della Regione.

Ulteriori interventi vengono finanziati con un altro fondo comunitario che opera per il settore agricolo, il FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia), per il settore Vitivinicolo (misure di Promozione dei vini sui mercati dei Paesi terzi, di Ristrutturazione e riconversione vigneti, di Investimenti per la produzione e commercializzazione di vino, nonché di Vendemmia verde) per l'OCM (Organizzazione Comune di Mercato) Ortofrutta e Apicoltura. Tali finanziamenti, essendo erogati da AGEA, non transitano nel bilancio regionale.

L'innovazione e il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, agroalimentare e forestale sono sostenuti anche attraverso l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM), strumento regionale di riferimento e di raccordo tra il sistema produttivo, il settore della ricerca ed i soggetti detentori o ricreatori di tecnologie avanzate, in corso di riorganizzazione con legge. Tra i compiti affidati all'Assam dalla sua legge istitutiva (l.r. 9/1997), c'è anche il servizio fitosanitario regionale previsto da una normativa nazionale.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica; P.F. Caccia e pesca nelle acque interne.

Missione 16 – Programma 01

Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare

All'interno del programma sono gestiti interventi che operano in sinergia con quelli finanziati con i fondi comunitari (FEASR o FEAGA) o in applicazione di leggi regionali o nazionali del settore agricolo e forestale. Tra questi figurano attività di sperimentazione e di ricerca nel settore agricolo (l.r. 37/1999) così come l'informazione e la promozione della cultura enogastronomica e l'attuazione di normative regionali in materia di agriturismo e agricoltura sociale (l.r. 21/2011). All'interno del programma è previsto il finanziamento di convenzioni con i CAA (centri di assistenza agricola convenzionati) per accelerare e migliorare la presentazione e il controllo preliminare delle pratiche UMA (carburante agricolo agevolato) e di convenzioni con le Unioni Montane per le deleghe in materia forestale. In attuazione della l.r. 6/2005 si prevedono interventi pubblici forestali per la manutenzione straordinaria delle foreste demaniali regionali.

Ai sensi della l.r. 5/2013 la Regione gestisce le risorse derivanti dal pagamento della tassa di concessione regionale per l'esercizio della raccolta dei tartufi, trasferendole in parte alle Unioni Montane per l'esercizio delle proprie funzioni e in parte all'Assam per interventi di sperimentazioni sulla tartuficoltura; secondo quanto stabilito dalla l.r. 17/2001 sono gestite anche le risorse derivanti dagli incassi sui permessi per la raccolta dei funghi. Entrambe queste due leggi sono in corso di modifica.

Vengono inoltre finanziate le spese di gestione, i costi del personale dell'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche (ASSAM) e i costi del Servizio Fitosanitario regionale. Sotto controllo e monitoraggio del Servizio Fitosanitario regionale si sta dando attuazione al piano d'azione regionale per contrastare l'introduzione e la diffusione del tarlo asiatico del fusto (*Anoplophora glabripennis* Motschulsky), problema molto rilevante in alcune zone della Regione.

Sono gestiti in questo programma anche eventuali aiuti garantiti dal Fondo di solidarietà nazionale di cui al d.lgs. 102/2004 per il ripristino delle strutture aziendali, delle scorte e delle perdite di produzione nonché delle infrastrutture connesse all'attività agricola a seguito di calamità naturali.

La Regione sostiene lo sviluppo della qualità dei prodotti agroalimentari, con particolare riferimento a quelli biologici promuovendo anche l'istituzione di un distretto biologico unico regionale; sono inoltre presenti progetti finanziati a livello nazionale o interregionale per le mense scolastiche, per la biodiversità, per Geco2 (mercato volontario di anidride carbonica); altri progetti afferiscono invece la ricerca e sperimentazione (es. sui vitigni resistenti).

In difesa del nostro patrimonio zootecnico sono previsti degli indennizzi agli allevamenti che hanno subito delle predazioni su bovini, ovicaprini ed equidi; sono previsti anche interventi per il miglioramento genetico del bestiame con il finanziamento nazionale dello svolgimento dei controlli funzionali e la tenuta libri genealogici del bestiame e per l'acquisto di riproduttori maschi e femmine della specie bovina, ovina e suina. Strategico per il settore zootecnico è anche l'ammodernamento delle strutture di mattazione degli animali, al fine di ottenere le certificazioni richieste dalla GDO per la commercializzazione delle carni.

A seguito dell'Emergenza COVID intervenuta nei primi mesi del 2020, per dare una risposta al territorio e alle attività agricole maggiormente colpite dal Virus, si prevedono interventi aggiuntivi rispetto a quelli già attivati, sia per le aziende apistiche che per quelle zootecniche latte e carne.

Struttura di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari.

Missione 16 – Programma 02

Caccia e pesca

Nell'ambito della gestione e conservazione della fauna omeoterma sarà prioritario proseguire nell'attuazione di quanto definito dal Piano Faunistico Venatorio Regionale e dagli atti ad esso connessi e nell'attività di efficientamento e standardizzazione dei servizi da erogare e delle relative procedure amministrative.

Relativamente alla gestione e conservazione della fauna ittica (nelle acque interne) sarà prioritario sviluppare, ulteriormente, progetti di conservazione della fauna ittica autoctona e garantire l'attività alieutica a fine sportivo ed agonistico al fine di valorizzare le aree interne del territorio regionale e di stimolarne l'economia locale, a tal fine sarà estremamente importante attivare e migliorare il coinvolgimento degli stakeholder.

Strutture di riferimento: P.F. Economia ittica; P.F. Caccia e pesca nelle acque interne.

Missione 16 – Programma 03

Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Nel programma 3, è presente la quota di cofinanziamento regionale degli interventi a favore del settore agricolo e agroalimentare finanziati attraverso il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022.

Il PSR Marche prevede interventi, destinati alla competitività dell'agricoltura marchigiana, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'innovazione, e allo sviluppo inclusivo delle zone rurali sulla base delle sei priorità della politica di sviluppo rurale definite dall'Unione europea. Tali priorità sono poi declinate in misure, sottomisure e operazioni, che vengono attivate con l'emanazione di bandi specifici. Considerato che i pagamenti ai beneficiari sono in capo all'Organismo Pagatore Agea, nel Bilancio regionale è presente solo la quota di cofinanziamento regionale, pari al 17,064%. A seguito degli eventi sismici del 2016, lo Stato con la Legge 15 dicembre 2016, n. 229 ha previsto all'articolo 21 "Disposizioni per il sostegno e lo sviluppo delle aziende agricole, agroalimentari e zootecniche" la totale copertura, a carico del fondo di rotazione di cui alla legge 183/1987, della quota regionale dei PSR Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, per le annualità 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 prevedendo al contempo che queste risorse regionali "risparmiate" venissero utilizzate "al fine di perseguire il pronto ripristino del potenziale produttivo danneggiato dal sisma, di valorizzare e promuovere la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari e di sostenere un programma strategico condiviso dalle Regioni interessate e dal Ministero delle politiche agricole alimentari" per il finanziamento di azioni di rilancio nelle aree terremotate. Per la Regione Marche tali risorse ammonterebbero a complessivi 72 milioni di euro, che possono sostenere interventi di promozione dei prodotti agroalimentari, ma soprattutto essere impiegati quali finanziamenti nazionali integrativi, già previsti nel PSR, per lo sviluppo della competitività delle aziende agricole delle aree del cratere. Con riferimento al PSR (fondo FEASR) rientra nel programma 3 anche l'attuazione di tutti gli interventi di assistenza tecnica (misura 20), per i quali la Regione Marche, in qualità di beneficiario di tali interventi, al pari di tutti gli altri beneficiari, è obbligata a sostenere le spese prima di poterle rendicontare e ricevere successivamente il rimborso delle stesse da parte dell'Organismo Pagatore Agea. Solo in questo caso è presente nel bilancio regionale, sia come Spesa, che poi come Entrata, la spesa complessiva (fondi comunitari e nazionali) e non solo la quota di cofinanziamento regionale.

A seguito dell'estensione di due anni dell'attuale periodo di programmazione, la nuova PAC entrerà in vigore dal 01/01/2023, fino al 2027 (5 anni).

Le risorse comunitarie (fondo FEASR) complessivamente assegnate alla politica di sviluppo rurale dell'Italia per il periodo 2023-27 andranno ripartite tra Stato (per gli interventi nazionali del Piano Strategico PAC programmati e gestiti dal MIPAAF) e Regioni, per gli interventi da queste programmati e gestiti, con il cofinanziamento di fondi statali e regionali. Questi ultimi devono necessariamente essere previsti nel bilancio regionale a partire dal primo anno di programmazione 2023.

Strutture di riferimento: Servizio Politiche Agroalimentari; P.F. Economia ittica; P.F. Controlli di secondo livello e auditing.

Missione 17 - Energia e diversificazione delle fonti energetiche

I nuovi obiettivi europei e nazionali in materia di energia e clima al 2030, richiedono alla Regione di potenziare fortemente nel prossimo triennio le politiche volte all'efficienza energetica, all'utilizzo delle fonti rinnovabili, all'adeguamento delle reti energetiche, considerato che queste rappresentano i tre pilastri su cui fondare per il settore energia la riconversione produttiva ed ecologica dell'economia marchigiana, nell'ottica del Green New Deal Europeo.

La gestione dei finanziamenti regionali del settore energia dell'ultimo triennio ha mostrato l'elevato fabbisogno delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche di investire nell'efficientamento energetico dei processi produttivi e degli edifici con autoconsumo di energia rinnovabile, per innovare i processi, ridurre i costi e aumentare la competitività. Le risorse destinate a tali tipologie d'interventi con i bandi pubblici emanati si sono, infatti, mostrate inadeguate a coprire il fabbisogno.

L'avvio di un New Green Deal marchigiano richiede, quindi, di sostenere fortemente a livello normativo e finanziario gli investimenti in efficienza energetica (incluso l'uso delle energie rinnovabili) delle imprese e degli enti pubblici, che non possono, inoltre, non essere integrati con l'innovazione, con l'adeguamento e miglioramento sismico e più in generale con gli interventi volti a favorire l'economia circolare.

A questa esigenza si affianca, inoltre, la necessità di incrementare l'efficienza e l'affidabilità (in termini di adeguatezza, sicurezza e resilienza) della rete elettrica e migliorare, quindi, la capacità e la qualità del servizio elettrico.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 17 – Programma 01

Fonti energetiche

Il primo atto strategico da adottare è l'adeguamento degli scenari dell'attuale Piano Energetico Regionale Ambientale ai nuovi obiettivi al 2030 fissati dal Piano Nazionale Energia e Clima, che prevedono, al 2030:

- una riduzione del 56% delle emissioni nel settore della grande industria;
- una riduzione del 36% delle emissioni nel settore terziario, trasporti terrestre e civile;
- incremento della quota del consumo delle energie rinnovabili sui consumi finali che dovrà arrivare al 30%.

Il piano individuerà, in coerenza con la normativa nazionale in fase di elaborazione, le aree idonee all'installazione delle energie rinnovabili, dando priorità alle aree di copertura e alle aree degradate e costituirà l'atto di pianificazione di base per un'efficace programmazione e utilizzo delle risorse europee 2021-2027.

Rilevante sarà, inoltre, il sostegno alla creazione delle comunità energetiche in attuazione alla legge regionale 10/2021 e allo sviluppo di politiche locali volte alla decarbonizzazione dell'economia anche attraverso l'avvio di una campagna di comunicazione in materia di energia e sviluppo sostenibile.

La Regione Marche presiede il **Gruppo di Lavoro Edilizia Sostenibile** presso ITACA. A seguito della adozione del nuovo strumento operativo per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici (denominato Prassi UNI/PdR 13:2019) e del sistema di accreditamento dei soggetti abilitati alla valutazione e certificazione, nel triennio sarà redatto il "Protocollo Sintetico", per favorire la diffusione della certificazione ITACA nell'edilizia privata e favorire e incentivare la progettazione e realizzazione di edifici dotati di certificazione energetico ambientale.

Prestazione Energetica degli edifici (APE). Nel triennio sarà presentata la proposta di legge per disciplinare controlli e oneri finanziari per i certificati APE. Nell'ambito delle attività previste da una convenzione con l'ENEA è stato messo in esercizio il nuovo applicativo informatico per la catalogazione degli attestati di prestazione energetica (APE) e proseguiranno le attività sperimentali di controllo.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 17 – Programma 02

Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

All'interno di tale programma trovano collocazione gli interventi finanziati con risorse comunitarie o nazionali, per la cui descrizione si rimanda alla parte introduttiva della missione.

Struttura di riferimento: P.F. Bonifiche, fonti energetiche, rifiuti e cave e miniere.

Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Le politiche regionali perseguono l'obiettivo della semplificazione organizzativa del sistema della P.A. locale, da conseguire in tutti i livelli amministrativi, attraverso l'incentivazione ai progetti di fusione, di unione di comuni e di estensione delle migliori prassi associative intercomunali, per potenziare la rete dei servizi ai cittadini e alle imprese, riducendo la frammentazione organizzativa.

La crisi ha eroso la capacità fiscale del territorio ed ha incrementato le fragilità e le richieste di servizi alla persona. Il prelievo forzoso statale dei tributi provinciali, di cui all'articolo 1, commi 418 e seguenti, legge 190/2014, ha comportato maggiori oneri finanziari per la Regione, subentrata, senza alcun finanziamento, nell'esercizio delle onerose funzioni provinciali, di cui alla l.r. 13/2015 ed alla cd. "Riforma Del Rio".

Ciò ha determinato una riduzione della capacità di intervento finanziario sia della Regione sia delle province, nei riguardi dei comuni. L'applicazione dei vincoli alle assunzioni ed alla spesa sta mettendo in discussione l'adequazione organizzativa di molti comuni di minore dimensione demografica.

Il Governo ha preso atto delle numerose problematiche emerse in sede attuativa. A tal fine sta predisponendo una generale revisione del TUEL (Testo unico degli enti locali) che, tra l'altro, prevede una profonda revisione normativa della cd. "Riforma Del Rio", la cui approvazione è prevista per l'anno 2022.

La disciplina statale in materia di esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali comunali, di cui all'articolo 14, commi 25 e seguenti, decreto legge 78/2010, convertito in legge 122/2010, è stata attuata solo in parte dai comuni, a causa della difficoltà di raggiungere accordi vantaggiosi per condividere uffici sottodimensionati, quanto ad organici e a risorse disponibili.

Tale aspetto critico, emerso in varie sedi istituzionali, si è presentato in molte Regioni, e sta determinando, nella fase attuale, maggiori sinergie fra il Governo e la Regione, nel comune obiettivo di riformare la Governance locale: con [DGR n. 20 del 20/01/2020](#) la Regione Marche ha stipulato un protocollo di intesa con il Dipartimento per gli Affari regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quadro del Programma FESR PON Governance, con l'obiettivo di potenziare le gestioni associate fra i comuni.

L'intesa è nella fase attuativa e rappresenta un modello ottimale di azione congiunta per il futuro, per realizzare un riordino territoriale che tenga conto sia dell'esigenza di potenziare le funzioni strategiche per lo sviluppo, quali quelle sociali, informatiche, degli sportelli unici, per il welfare e le stazioni uniche appaltanti, sia delle esigenze organizzative e associative rappresentate delle singole comunità locali.

Di particolare rilievo, nell'ottica dello sviluppo di politiche integrate di semplificazione e efficientamento dei processi, risulta il progetto cd. 1000 esperti PNRR, attualmente in fase di avvio. La piena attuazione è prevista a partire dall'anno 2022.

Con tale progetto la Funzione Pubblica affida alle Regioni la "regia esecutiva" per il reclutamento di 1.000 professionisti ed esperti che per tre anni supporteranno Regioni e Province autonome. Le stesse provvederanno ad allocare le attività presso le amministrazioni del territorio (uffici regionali, amministrazioni comunali e provinciali) per la gestione delle procedure più complesse, nel recupero dell'arretrato e nel miglioramento dei tempi effettivi di conclusione delle procedure.

La Regione Marche è pienamente coinvolta in tale azione, avendo assegnato un budget pari ad almeno n. 30 esperti, che verranno coinvolti nell'attuazione di un Piano territoriale complesso già approvato dalla Funzione Pubblica. In tale progetto sono coinvolte anche ANCI, UPI E UNCEM.

Struttura di riferimento: P.F. Enti locali, integrazione e semplificazione dei servizi territoriali

Missione 18, Programma 01

Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali

Gli obiettivi di sviluppo economico e sociale hanno bisogno di trovare attuazione, oltre i confini dell'Amministrazione Regionale, attraverso l'insieme delle istituzioni territoriali. È necessario promuovere un "modello marchigiano di relazione tra i livelli di governo". Solo amministrazioni efficienti e affidabili possono consentire di tradurre le leggi e i provvedimenti in trasformazioni effettive della realtà regionale, in processi di crescita economica e di miglioramento della qualità della vita. Non è un lavoro che la Regione può svolgere in solitudine: serve una vera e propria "infrastruttura amministrativa marchigiana" basata sul rispetto dell'autonomia e la valorizzazione della leale collaborazione. Le Marche hanno bisogno di "coesione

amministrativa” da realizzare anche attraverso la cooperazione operativa tra Regione e Comuni nella attuazione delle politiche e nella gestione dei servizi.

In questa direzione, la Regione intende realizzare azioni di supporto alle amministrazioni comunali e la costituzione di “strumenti condivisi”: a) creazione di un Osservatorio sugli investimenti territoriali con particolare attenzione alle forme di partenariato pubblico privato, la rigenerazione urbana e la gestione innovativa del patrimonio pubblico; b) il varo di un Progetto di collaborazione per l’innovazione nei sistemi di riscossione e l’integrazione dei servizi regionali e comunali; c) la creazione di un centro di competenza per il supporto ai Comuni per i programmi legati al nuovo ciclo di programmazione dei fondi Europei 2021-2027; valorizzazione della nuova SVEM, quale soggetto pubblico che elabora e attua, anche a favore degli enti locali, progetti di sviluppo territoriale assicurando assistenza tecnica ai programmi e ai progetti dei fondi europei e nazionali di sostegno alle politiche di coesione e di sviluppo rurale, della cooperazione territoriale e della cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali, l’attuazione della normativa statale e regionale, in materia di riordino delle funzioni delle province, ha determinato il trasferimento in capo alla Regione di molteplici funzioni provinciali operative e di gestione, fra le quali quelle dei Centri per l’impiego, della formazione, dell’ex Genio civile, della difesa del suolo, della protezione civile, dei lavori pubblici, della viabilità, dei trasporti, dell’edilizia residenziale pubblica, del turismo, della cultura, della vigilanza sulla caccia e sulla pesca.

Oltre al problema economico della sostenibilità degli interventi necessari per l’ottimale gestione degli oneri relativi alle funzioni trasferite, è emerso il problema della coesistenza, in capo alla Regione, di funzioni di programmazione e di funzioni di gestione, nelle medesime materie.

Il trasferimento ai comuni, singoli e associati, delle funzioni regionali più operative è spesso precluso dalla carenza di risorse per finanziare il conferimento di funzioni, seguendo la logica del decentramento, a causa dell’azzeramento dei tributi che le finanziavano (imposta sulle assicurazioni RC auto, IPT, tributi in materia ambientale), che sono ora incamerate dallo Stato.

La risposta della Regione è quella del decentramento dei servizi operativi in sportelli unici polifunzionali e, in prospettiva, della revisione in forme condivise con gli stakeholder, degli ambiti territoriali ottimali per la gestione delle funzioni e delle relative autorità di ambito (ATO) in modo da addivenire alla semplificazione organizzativa, nelle materie di competenza regionale.

In tale ottica, la gestione associata delle funzioni comunali, in forme adeguate e stabilite dai comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa, rappresenta lo strumento principale utilizzabile dalla Regione per il decentramento delle funzioni operative e dei progetti strategici previsti nella programmazione regionale.

La Regione intende inoltre predisporre una cabina di regia per coordinare e supportare gli Enti locali nella soluzione delle tematiche più rilevanti di loro interesse. Allo scopo, saranno individuate le modalità più adeguate a semplificare e efficientare attività fondamentali per una corretta gestione delle entrate proprie, allo scopo di ottimizzare la gestione finanziaria e l’erogazione del servizio al cittadino.

Struttura di riferimento: Segreteria di Giunta ed Enti locali

Missione 19 - Relazioni internazionali

La missione riguarda l'amministrazione ed il funzionamento delle attività per i rapporti e la partecipazione ad associazioni internazionali di regioni ed enti locali, per i programmi di promozione internazionale e per la cooperazione internazionale allo sviluppo. In questi ambiti è particolarmente strategica l'attività realizzata tramite l'Ufficio regionale di Bruxelles nel sistema di relazioni con le Istituzioni Unione Europea.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità;(…)

Missione 19 – Programma 01

Relazioni internazionali e cooperazione allo sviluppo

Nell'ambito del Sistema delle **relazioni con le Istituzioni Europee**, l'attività è rivolta ad incrementare e rafforzare il sistema di relazioni della Regione Marche con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio europeo/Rappresentanza permanente d'Italia presso l'UE e il Comitato delle Regioni, tramite l'Ufficio di Bruxelles, al fine di garantire lo screening di tutte le opportunità finanziarie esistenti dell'UE e le loro possibili interrelazioni e combinazioni con gli Istituti finanziari internazionali e le risorse dei privati, per un effetto leva delle risorse europee ed un utilizzo ottimale delle risorse esistenti focalizzato sulle azioni strategico-politiche della Regione.

La Regione Marche condurrà tramite le strutture competenti ed in particolare l'Ufficio di Bruxelles, un'azione di coordinamento e di lobbying per l'implementazione di tali azioni per i dossier di particolare interesse ed importanza per le Marche.

Nell'ambito dei rapporti con il Comitato delle Regioni di particolare rilievo sarà il supporto all'attività del componente nominato per la Regione Marche e l'attività del Covenant of Mayors, della Task Force A.I. della CRPM e del Gruppo EUSAIR Adriatico Ionico del Comitato delle Regioni di cui le Marche – Ufficio di Bruxelles - coordinano i lavori.

In tale contesto, si evidenzia come di recente (ottobre 2021) l'Assessore Castelli è stato nominato Componente e membro permanente nel Comitato delle Regioni: in occasione del primo incontro della "Settimana europea delle Regioni e delle Città" l'Assessore Castelli ha posto l'accento sulla necessità di procedere ad una transizione verde e digitale e ha posto al centro della discussione il Piano di ricostruzione post-sisma.

Il settore dei **marchigiani all'estero** si pone a completamento di tutto il sistema delle relazioni internazionali che la Regione Marche ha con le istituzioni pubbliche e private.

Strutture di riferimento: Servizio Affari istituzionali e integrità; P.F. Industria Artigianato, cooperazione e internazionalizzazione; Servizio Sviluppo e Valorizzazione delle Marche.

Missione 19 – Programma 02

Cooperazione Territoriale

L'impegno della Regione nelle attività di **cooperazione allo sviluppo** è caratterizzato da una "logica di sistema" ed è guidata da un approccio territoriale volto alla messa in rete di attori, competenze e *best practices*.

Struttura di riferimento: P.F. Industria, artigianato, cooperazione e internazionalizzazione.

Missione 20 - Fondi e accantonamenti

Questa missione è dedicata ad accogliere gli accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Non comprende il fondo pluriennale vincolato introdotto dal d.lgs. 118/2011.

Missione 20 – Programma 01

Fondo di riserva

Fondi di riserva per le spese obbligatorie e fondi di riserva per le spese impreviste.

Missione 20 – Programma 02

Fondo crediti di dubbia esigibilità

Accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità.

Missione 20 – Programma 03

Altri fondi

Fondi speciali per le leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio. Accantonamenti diversi. Non comprende il fondo pluriennale vincolato che va attribuito alle specifiche missioni che esso è destinato a finanziare.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

Missione 50 - Debito pubblico

In questa missione vengono compresi gli importi per il pagamento delle quote interessi e delle quote capitale sui mutui e sui prestiti assunti dall'ente e relative spese accessorie. Comprende inoltre le anticipazioni straordinarie. Nota: per un approfondimento sulla relativa tematica si rinvia al capitolo 6 del documento.

Missione 50 – Programma 01

Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per il pagamento degli interessi relativi alle risorse finanziarie acquisite dall'ente mediante l'emissione di titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie.

Missione 50 – Programma 02

Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie relative alle quote di capitale acquisite dall'ente mediante titoli obbligazionari, prestiti a breve termine, mutui e finanziamenti a medio e lungo termine e altre forme di indebitamento e relative spese accessorie. Comprende le spese per la chiusura di anticipazioni straordinarie ottenute dall'istituto cassiere.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

Missione 60 - Anticipazioni finanziarie

Questa missione comprende le spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.

Missione 60 – Programma 01

Restituzione anticipazioni di tesoreria

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità. Sono incluse le connesse spese per interessi contabilizzate nel titolo 1 della spesa.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

Missione 99 - Servizi per conto terzi

In questa missione sono ricomprese le spese effettuate per conto terzi, le partite di giro, le anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Missione 99 – Programma 01

Servizi per conto terzi - Partite di giro

Comprende le spese per: ritenute previdenziali e assistenziali al personale; ritenute erariali; altre ritenute al personale per conto di terzi; restituzione di depositi cauzionali; spese per acquisti di beni e servizi per conto di terzi; spese per trasferimenti per conto terzi; anticipazione di fondi per il servizio economato; restituzione di depositi per spese contrattuali.

Missione 99 – Programma 02

Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale

Comprende le spese per chiusura - anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale dalla tesoreria statale.

Struttura di riferimento per la missione: Servizio Risorse finanziarie e bilancio.

3. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) si colloca all'interno del più ampio panorama della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e dell'Agenda 2030, definendone il contributo a livello territoriale.

La SRSvS è stata presentata al Consiglio-Assemblea legislativa regionale - dalla Giunta Regionale con DGR n. 1183 del 11 ottobre 2021 a seguito di un percorso articolato e di carattere partecipativo⁶, che ha visto protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non. Il documento della SRSvS è stato approvato dal Consiglio-Assemblea legislativa regionale con deliberazione n. 25 del 13 dicembre 2021.

La SRSvS è stata definita in linea con l'innovazione di processo richiesta che riguarda la forte connessione di 4 ambiti d'azione: sociale, ambientale, economico ed istituzionale, al fine di superare l'approccio "per settori". Individua 5 scelte strategiche, connesse con le 10 priorità strategiche del programma regionale di governo 2020-2025, e le condizioni abilitanti – vettori di sostenibilità - per innescare la trasformazione richiesta dall'Agenda 2030. Definisce a cascata una serie di obiettivi e azioni che la Regione Marche intende perseguire anche attraverso l'unitarietà di intenti dell'azione di pianificazione e programmazione a livello regionale, affrontando le sfide specifiche del territorio, tra le quali la ricostruzione post sisma, al fine di rafforzare la capacità di resilienza di comunità e territori. Le scelte strategiche regionali sono interconnesse tra loro e potenziate dai vettori di sostenibilità; l'attuazione di ogni scelta riguarda diversi Dipartimenti della Regione Marche: questo significa che tutte le strutture della Regione Marche concorrono al raggiungimento degli obiettivi attraverso l'attuazione di molteplici azioni. La convergenza di azioni diverse verso un obiettivo regionale ne rafforza il raggiungimento. Per queste ragioni la governance è multi-attore e multi-settore ed in grado di considerare le pertinenti dimensioni economiche, sociali e ambientali dello sviluppo del territorio; la responsabilizzazione direzionale e operativa nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità avviene mediante la convergenza della SRSvS con il Piano della Performance.

La SRSvS è un documento d'indirizzo che garantisce l'unitarietà dell'attività di pianificazione, si raccorda con la programmazione unitaria e le politiche di coesione e garantisce la coerenza delle politiche regionali. Gli strumenti regionali per attuare la SRSvS sono la traduzione della strategia in un'ottica realizzativa e sono un'espressione della visione programmatica del Governo regionale. La SRSvS evidenzia le relazioni con i target e gli obiettivi dell'Agenda 2030 (SDGs) e con le aree della SNSvS, grazie anche alla scelta di indicatori SDGs di contesto che garantiscono la comparabilità con il livello internazionale.

La SRSvS individua un percorso incrementale che favorisca il dialogo con il DEFR nel rispetto delle distinte finalità, considerando che il DEFR è base per la programmazione finanziaria e rappresenta lo snodo di interconnessione fra il Programma di governo e il Bilancio, esprimendo strategie e modalità di perseguimento.

La Strategia, in sintesi, individua cinque scelte strategiche, affiancate dai vettori di sostenibilità, declinate in 19 obiettivi per i quali sono state individuate le azioni che concorrono alla loro realizzazione. Inoltre ha sviluppato un focus particolare sul tema della resilienza territoriale per il quale ha individuato tre direttrici di sviluppo.

⁶ Rapporto di partecipazione alla definizione della SRSvS (attività svolte fino a maggio 2021): <https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Sviluppo-Sostenibile/Partecipazione>

Figura. Struttura della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.



Al fine di evidenziare le interconnessioni fra la SRSvS e il programma regionale di governo 2020-2025, si riporta di seguito il raccordo fra:

- le cinque scelte strategiche;
- le dieci priorità strategiche del programma di governo;
- gli obiettivi della SNSvS;
- gli obiettivi strategici.

A. Prevenire e ridurre i rischi di catastrofi riducendo l'esposizione ai pericoli e la vulnerabilità, aumentando la capacità di risposta e di recupero, rafforzando così la resilienza.

Al fine di garantire la resilienza territoriale, intesa come capacità di affrontare nel modo migliore le varie difficoltà, occorre prevenire e gestire in una visione di lungo periodo i rischi naturali e antropici al di fuori dell'ottica emergenziale, grazie ad un'attenta e specifica conoscenza socio-economica del territorio. In questo contesto livelli coordinati di pianificazione e progettazione, sviluppati a partire dalle peculiarità regionali, rappresentano gli strumenti fondamentali che la Strategia intende sviluppare al fine di aumentare la qualità e quindi la forza dei sistemi naturali e delle relazioni esistenti tra le parti, contribuire alla effettiva qualificazione dei tessuti urbani ed edilizi e allo sviluppo dei territori coinvolgendo in maniera diretta e consapevole gli attori locali.

Connessioni con le 10 priorità strategiche del programma regionale di governo 2020 -2025:

- **3.** Ricostruzione veloce e riequilibrio territoriale: rinascere con pari diritti per tutti
- **7.** Riduzione della Pressione fiscale, spending review regionale, semplificazione in tutti i settori: una Regione semplice, vicina e amica
- **8.** Liquidità alle Marche con fondi europei, risorse nazionali e progetti interregionali: più voce e peso alla Regione fuori dai nostri confini
- **9.** Potenziamento di infrastrutture, mobilità e trasporti: le Marche al centro per superare l'isolamento
- **10.** Più sicurezza alle comunità e difesa del territorio: le Marche protette e sicure

SNSvS: Pianeta/Prosperità



Obiettivi strategici:

1. Aumentare la sicurezza del territorio, degli edifici e delle infrastrutture;
2. Rendere le Marche una Regione connessa;
3. Aumentare la resilienza sociale delle comunità e nei territori;
4. Contribuire al processo normativo nazionale per la prevenzione degli eventi calamitosi in logica non emergenziale.

B. Affrontare i cambiamenti climatici e le dissimmetrie sociali ed economiche correlate.

Il crescente ed eccessivo aumento delle temperature a livello globale, sommato ai vari eventi estremi che si verificano con sempre maggior frequenza, hanno portato gli scienziati di tutto il mondo ad ammettere la presenza di una vera e propria crisi climatica. Oltre agli evidenti effetti sul clima e su tutti i fenomeni naturali, i cambiamenti climatici, di natura principalmente antropica, stanno avendo delle ripercussioni negative anche dal punto di vista socio-economico: basti pensare all'aumento della mortalità legata alle sempre più frequenti ed intense ondate di calore o alla riduzione della produttività agricola causata dagli squilibri ambientali. Dalla consapevolezza dei molteplici affetti direttamente collegati ai cambiamenti climatici, emerge la necessità di adottare un'azione trasversale, capace di riequilibrare gli ecosistemi e di sviluppare efficienti strategie di adattamento, con particolare attenzione all'aspetto socio-economico.

Connessioni con le 10 priorità strategiche del programma regionale di governo 2020 -2025:

- 4. Centralità, sviluppo e competitività delle imprese marchigiane artigianali, industriali, commerciali, agricole, marittime, cooperative, culturali, turistiche e di servizi
- 5. Agricoltura, blue economy, pesca, caccia e sport: le risorse locali motori dello sviluppo
- 6. Turismo, cultura, ambiente: le Marche attrattive della bellezza

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità

Obiettivi strategici:

1. Garantire la tutela degli ambienti acquatici, la disponibilità e la qualità delle acque in linea con le esigenze del territorio.
2. Migliorare l'uso del suolo e ridurre il pericolo di dissesto idrogeologico.
3. Migliorare la qualità dell'aria.
4. Ridurre i consumi energetici e aumento della quota di energie rinnovabili.
5. Favorire l'integrazione di piani e misure di adattamento e mitigazione del cambiamento climatico.

C. Riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e quindi tutelare la biodiversità.

Lo stato degli ecosistemi, il benessere sociale e le prospettive economiche sono essenziali per la crescita del territorio e per le politiche infrastrutturali. Questa scelta ha lo scopo di garantire che gli ecosistemi siano dotati di struttura e funzione integre al fine di fornire all'uomo Servizi Ecosistemici necessari al suo benessere e alla stessa sua esistenza in maniera ottimale.

Connessioni con le 10 priorità strategiche del programma regionale di governo 2020 -2025:

- 1. Sanità e sociale di qualità per tutti: nessuno resti solo
- 5. Agricoltura, blue economy, pesca, caccia e sport: le risorse locali motori dello sviluppo
- 6. Turismo, cultura, ambiente: le Marche attrattive della bellezza

SNSvS: Persone/Pianeta/Prosperità

Obiettivi strategici:

1. Favorire la crescita economica del territorio, tutelando le caratteristiche naturali del patrimonio paesaggistico, agricolo e forestale.
2. Tutelare i servizi ecosistemici e la biodiversità attraverso una corretta gestione delle risorse naturali.
3. Favorire la biodiversità attraverso la tutela del patrimonio genetico autoctono del territorio marchigiano.
4. Garantire il benessere e la qualità della vita delle comunità attraverso un ambiente salubre.

D. Perseguire l'equità tendendo verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni persona.

Obiettivo primario della sostenibilità sociale è perseguire l'equità, che significa tendere verso l'eliminazione della povertà, della sperequazione dei benefici dello sviluppo e la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni uomo. Ai cittadini devono essere garantite le stesse opportunità per quanto riguarda la salute, l'istruzione, il lavoro, l'abitazione. Le sfide per realizzare la sostenibilità sociale implicano la soddisfazione delle necessità dell'individuo, stabilite nei principi generali dei trattati internazionali sui diritti umani. In particolare, sostenibilità sociale significa intraprendere azioni utili per affermare i diritti economici, sociali, politici, culturali, equità di genere, riduzione delle disuguaglianze. L'idea di sostenibilità sociale implica, quindi, il diritto di vivere in un contesto che possa esprimere le potenzialità di ogni individuo, con particolare attenzione alle donne, ai bambini e ai ragazzi, ma anche la possibilità per i cittadini di agire nei processi decisionali, di disporre di una formazione continua. Una priorità dello sviluppo sociale è assicurare uguaglianza nell'offerta di servizi di welfare e, quindi, uguale accesso, ma anche sostenere azioni utili al mantenimento delle tradizioni e dei diritti delle comunità locali rispetto al proprio territorio di appartenenza, eliminando ogni forma di discriminazione.

Connessioni con le 10 priorità strategiche del programma regionale di governo 2020 -2025:

- 1. Sanità e sociale di qualità per tutti: nessuno resti solo
- 2. Lavoro, formazione e rioccupazione per tutti: valorizzare il capitale umano puntando sui nostri talenti
- 4. Centralità, sviluppo e competitività delle imprese marchigiane artigianali, industriali, commerciali, agricole, marittime, cooperative, culturali, turistiche e di servizi
- 6. Turismo, cultura, ambiente: le Marche attrattive della bellezza

SNSvS: Persone/Prosperità/Pace



Obiettivi strategici:

1. Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali e montane.
2. Migliorare gli insediamenti urbani, attraverso spazi e servizi adatti alle esigenze di tutte le fasce della popolazione.
3. Eliminare le barriere sociali di ogni genere anche attraverso l'educazione alla cittadinanza globale.

E. Promuovere la ricerca industriale e l'innovazione tecnologica verso lo sviluppo di nuove soluzioni produttive sostenibili, in termini di innovazione ed efficienza energetica, riduzione delle emissioni nell'ambiente, recupero e riutilizzo di sottoprodotti e scarti, sviluppo di produzioni biocompatibili.

Il sistema produttivo, nella sua ottica tradizionale percepito come antitetico rispetto al concetto di sostenibilità, necessita di un ripensamento che interessi tutto il ciclo di vita dei prodotti e dei servizi, sulla base di concetti innovativi come economia circolare, recupero e riciclo, e sostenibilità. Il nuovo modello di Impresa 4.0 come la "Strategia di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione della Regione Marche" evidenziano

la necessità di rafforzare la centralità del sistema manifatturiero aiutandolo nel percorso di digitalizzazione dei processi produttivi verso maggiori standard di sostenibilità, qualità ed innovazione. Questa scelta si pone come obiettivo primario quello di garantire la piena sostenibilità dello sviluppo economico regionale sotto tutti gli aspetti, in particolare ambientale, economica ed occupazionale, grazie alla collaborazione produttiva con i vari soggetti presenti sul territorio, compresi centri di ricerca, università, associazioni di categoria e istituti di credito.

Connessioni con le 10 priorità strategiche del programma regionale di governo 2020 -2025:

- **1.** Sanità e sociale di qualità per tutti: nessuno resti solo
- **4.** Centralità, sviluppo e competitività delle imprese marchigiane artigianali, industriali, commerciali, agricole, marittime, cooperative, culturali, turistiche e di servizi

SNSvS: Persone/Prosperità



Obiettivi strategici:

1. Incentivare processi di ricerca e innovazione come driver dello sviluppo imprenditoriale ed economico del territorio.
2. Favorire lo sviluppo di una manifattura sostenibile e di processi di economia circolare.
3. Promuovere la ricerca e l'innovazione per la salute e il benessere.

SECONDA SEZIONE - La situazione finanziaria regionale: analisi e strategie

Premessa

Questa seconda sezione del documento, che costituisce concettualmente il cuore del DEFR, entra nella descrizione degli aspetti finanziari regionali, a partire da una lettura dei risultati del Rendiconto 2020. Vengono quindi presentate le strategie di programmazione finanziaria che la Regione intende attivare in relazione al prossimo bilancio, recante la previsione sul periodo 2022-2024.

Il contenuto, di seguito evidenziato, è definito dalla già citata normativa nazionale.

Il primo passo (capitolo 4) consiste nella lettura del quadro della finanza regionale che risulta dal Rendiconto generale per l'esercizio 2020: come noto, infatti, il Rendiconto costituisce la base per la manovra finanziaria del periodo successivo.

Vengono poi indicati gli obiettivi di bilancio espressi nella manovra correttiva per il 2022-2024 che la Giunta intende adottare, nel contesto della compatibilità con il Pareggio di bilancio; tali obiettivi sono esposti prima a livello aggregato (capitolo 5) e successivamente in modo articolato (capitolo 6).

La normativa nazionale chiede infine di esporre gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito (capitolo 7).

Componenti rilevanti nell'ambito di questo quadro sono inoltre:

- La descrizione della “Programmazione Regionale Unitaria” (PRU), ossia sulla visione programmatoria articolata nei vari Fondi di provenienza comunitaria (in particolare FESR, FSE, FEASR) e nel Fondo nazionale per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) (v. paragrafo 4.2);
- Gli indirizzi dati dalla Regione agli enti strumentali ed alle società partecipate e controllate, anche nella prospettiva del bilancio consolidato introdotto dal d.lgs. 118/2011 (v. paragrafi 6.2 e 6.4);
- La predisposizione del Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio (v. paragrafo 6.5).

4. Il quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione in base ai risultati dell'esercizio precedente

4.1 Sintesi dei risultati del rendiconto 2020

Il rendiconto per l'esercizio 2020, che si riferisce in parte alla fase conclusiva della precedente legislatura, ha ricevuto il positivo e pieno giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti e recentemente l'Assemblea legislativa regionale ha approvato la legge di rendiconto generale per l'esercizio 2020.

Nel presente paragrafo si dà atto degli elementi tecnici relativi al rendiconto 2020, come emergono dalla Relazione sulla gestione, allegata al rendiconto. In particolare, gli obiettivi finanziari conseguiti nell'esercizio 2020 possono essere sintetizzati come segue:

1. sono stati rispettati i vincoli di finanza pubblica ed è stato mantenuto l'equilibrio dei conti: la Regione ha rispettato il pareggio di bilancio 2020 e ne ha inviato certificazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi della vigente normativa, entro il termine previsto;
2. il risultato di amministrazione è pari a 471.688.055,99 euro, tenendo conto delle quote accantonate e vincolate; la parte disponibile risulta negativa per 104.280.955,56 euro ed è interamente coperta dal debito autorizzato e non contratto;
3. le entrate tributarie accertate nel 2020 ammontano complessivamente a 3.264,77 milioni di euro, in lieve aumento del 2,14% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto principalmente al maggior gettito della tassa automobilistica regionale derivante dall'attività di controllo e accertamento del tributo evaso, e da quello afferente le risorse complessive tributarie destinate alla sanità, con riguardo alla componente compartecipazione regionale all'Iva e dell'addizionale regionale all'Irpef, come previste dal MEF;
4. sul versante della lotta all'evasione dei tributi propri regionali le entrate accertate ammontano a 45,0 milioni di euro nel 2020, in flessione rispetto ai 65,1 milioni del 2019, dovuta al minor recupero coattivo tramite ruolo e dai proventi derivanti dal controllo fiscale Irap e addizionale Irpef, in particolare per effetto delle normative statali sul Covid 19;
5. l'ammontare del debito complessivo si è ulteriormente ridotto scendendo da 658,39 a 570,63 milioni di euro (-13,33%); tale risultato è la conseguenza della diminuzione sia del debito stipulato, sceso da 506,84 a 466,35 milioni di euro, che del debito autorizzato e non contratto, rideterminato da 151,55 a 104,28 milioni di euro;
6. la Regione ha rispettato il pareggio di bilancio 2020 e ne ha inviato certificazione al Ministero dell'Economia e delle Finanze, ai sensi della vigente normativa, entro il termine previsto del 31 marzo 2021;
7. si sono mantenute elevate la "capacità di realizzo" (79,34% di accertamenti sul totale degli stanziamenti finali di entrata) e la "capacità di impegno" (71,82% di impegni sugli stanziamenti finali di spesa);
8. la quota definitiva che viene accantonata per la copertura dei residui perenti nel risultato di amministrazione dell'esercizio 2020 è determinata in complessivi euro 100.295.784,50 ed è pari al 100,00% dello stock dei residui perenti al 31/12/2020;
9. per la spesa sanitaria, è previsto il mantenimento dell'equilibrio economico e finanziario anche per l'anno 2020;
10. la Regione, anche per l'anno 2020, ha rispettato la normativa in materia di tempi di pagamento per le transazioni commerciali, infatti l'Indicatore di tempestività dei pagamenti complessivo è pari a -15,53 giorni, l'indicatore relativo al tempo medio ponderato di ritardo è pari a -12 giorni e, infine, quello relativo al tempo medio ponderato di pagamento è pari a 24 giorni.

4.2 Programmazione Regionale Unitaria: le fonti comunitaria e nazionale

4.2.1 Il Programma Operativo Regionale FESR Marche 2014-2020

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale ha una dotazione di risorse a dotazione finanziaria complessiva, inclusa la riserva di efficacia dell'attuazione, pari a **585 M€**, di cui 248 M€ di risorse aggiuntive FESR assegnate alla Regione Marche per far fronte alle conseguenze della serie di eventi sismici che hanno colpito il territorio regionale a partire dall'agosto 2016.

In seguito all'emergenza economica e sanitaria da Covid-19, la Commissione Europea ha adottato il pacchetto - Coronavirus Response Investment Initiative (CRII I e II) - che ha introdotto una serie di importanti modifiche sull'utilizzo dei fondi strutturali - Reg. UE 460/2020 e Reg. UE 558/2020 - atte a migliorare l'efficacia della risposta economica sugli effetti negativi della crisi, scaturita dall'attivazione della clausola di salvaguardia generale nel quadro del patto di stabilità e crescita.

La Regione Marche ha risposto, modificando che è stato approvato con decisione C(2020) 6813 del 01/10/2020.

Il programma complessivamente un buon livello di attuazione sia in termini finanziari che fisici, così come testimoniato dai dati seguenti.

Al 30 settembre 2021 risultano:

- finanziati **2893** progetti;
- attivate, tramite bandi, delibere/convenzioni (per gli interventi con beneficiario già individuato), risorse pari a **575,3 M€**. Di queste **530,7M€** sono state concessi ai beneficiari con pagamenti per **225,4M€**.

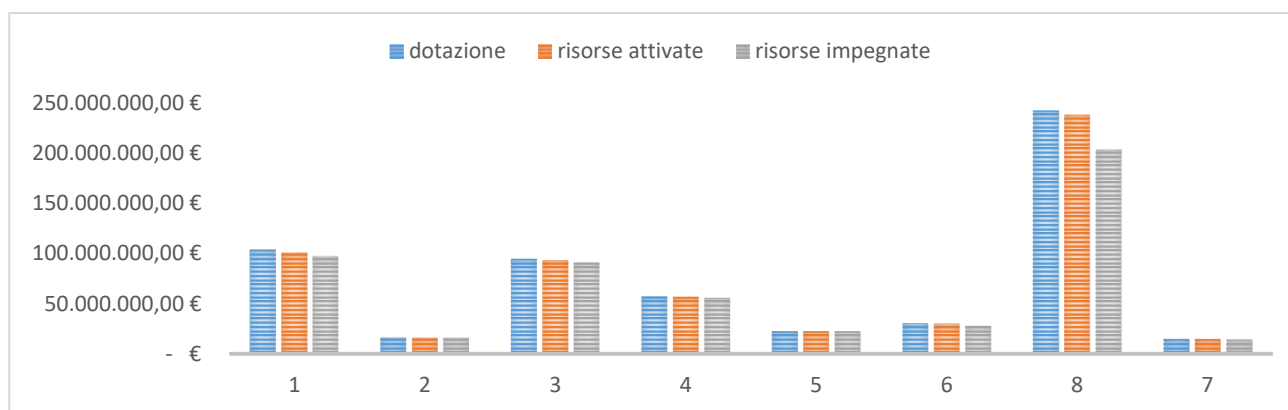
Lo stato di avanzamento indica che complessivamente il Programma ha raggiunto un livello di impegni di spesa del **91%** rispetto alla dotazione, valore che sale al **98%** se si considerano le risorse attivate, come da tabella che segue:

Asse	Dotazione finanziaria	Risorse attivate	Risorse impegnate	Progetti finanziati	Procedure avviate
1	104.280.668,00 €	101.355.545,93€	97.703.101,79 €	588	26
2	16.887.472,00 €	16.634.843,48 €	16.520.556,30 €	60	10
3	94.858.220,00 €	93.778.844,69 €	91.329.548,53 €	1118	27
4	57.835.606,00 €	57.098.633,42 €	55.959.506,78 €	212	16
5	22.837.474,00 €	22.837.474,00 €	22.586.869,48 €	15	15
6	30.550.200,00 €	30.299.188,19 €	28.574.421,56 €	195	34
8	243.000.000,00€	238.401.849,22€	203.754.537,09 €	651	62
AT	15.133.648,00 €	14.876.966,89 €	14.320.902,54 €	54	44
Tot.	585.383.288,00€	575.283.345,82€	530.749.444,07€	2893	234

Aggiornamento dati al 30/09/2021

In riferimento ai target di spesa di fine anno (n+3 del 2021) la Regione Marche, ad oggi, ha certificato 130,6 M€ (quota UE) alla Commissione Europea, a fronte di un target di 126,4 M€ (quota UE).

Nel grafico che segue per ciascun Asse prioritario sono indicati la dotazione finanziaria e le risorse attivate / impegnate.



Disaggregando l'analisi per singolo Asse si evidenzia come l'Asse 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione", ha attivato il 97% della dotazione finanziaria (104,3 M€); rispetto alla dotazione sono state impegnate risorse pari a € 97,7 M€ (94%) e pagate il 51%. Sull'asse sono stati finanziati 588 progetti. Complessivamente sono state avviate 26 procedure bandi.

L'Asse 2 "Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione" ha raggiunto un livello di impegni pari a 16,5M€ (98%) rispetto alla sua dotazione complessiva. La buona performance è stata raggiunta grazie all'attivazione di molteplici progetti.

Nell'Asse 3 "Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese" risultano impegnate, sul totale della dotazione, risorse pari a 91,3 M€ (96%) e pagate il 57%. Sull'asse risultano essere finanziati in totale di 1118 progetti. Ad oggi sono state avviate 27 procedure.

Nell'Asse 4 "Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori" registra un ottimo livello di impegni pari a 56M€ pari al 97% della dotazione complessiva dell'Asse e pari a 57,9M€.

Nell'Asse 5 "Promuovere l'adattamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi" sono stati attivati due tipologie di interventi: difesa della costa e mitigazione/riduzione del rischio idrogeologico. Per gli interventi di difesa della costa sono stati avviati sei progetti. Ad oggi sono state impegnate risorse pari a 11,4 M€ di cui 3,8 M€ spesi dai beneficiari. Riguardo alla mitigazione e riduzione del rischio idrogeologico, i progetti da finanziare sono stati individuati, in coerenza con quanto previsto nel Piano regionale di Assesto Idrogeologico, direttamente nel POR e riguardano i fiumi che hanno: la foce all'interno dei centri storici di Pesaro (fiume Foglia) e Senigallia (fiume Misa); nelle aree periferiche di centri urbani di Falconara Marittima (fiume Esino), Porto Recanati (fiume Potenza), Civitanova Marche (fiume Chienti), Pedaso (fiume Aso) e San Benedetto (fiume Tronto). A oggi sono state impegnati 11,2M€ su una dotazione di 11,4 M€.

L'Asse 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" ha una dotazione pari a 30,5 M€. Di queste risorse il 99% risulta essere attivato; i progetti ammessi a finanziamento sono 195 per un contributo di 28,6M€.

L'Asse 8 "Prevenzione sismica e idrogeologica, miglioramento dell'efficienza energetica e sostegno alla ripresa socio-economica delle aree colpite dal sisma", attivato successivamente agli eventi sismici che hanno colpito le Marche a partire dal 2016, ha una dotazione di 243 M€⁷. Agli interventi volti a contribuire alla ricerca, innovazione e competitività delle imprese, 100,2 M€. Ad oggi risultano essere attivate risorse per 95,8 M€ di cui 94,8 M€ sono stati impegnati per finanziare 450 progetti.

Le altre risorse dell'asse sono destinate a:

- sicurezza sismica e eco efficienza degli edifici pubblici (90,4 M€ di cui concesse 29 M€);
- mitigazione del rischio idraulico (8,0 M€ di cui concesse 6,9);
- cultura e turismo (22,3 M€ per, di cui concesse 19,3 M€);
- mobilità sostenibile (10M€ di cui concesse 9,8M€).

⁷ Nell'Asse 8 sono stati convogliati tutti gli interventi programmati per far fronte alle difficoltà socio-economiche prodotte dal terremoto. Si tratta quindi di un Asse multi obiettivo con interventi rivolti sia alle imprese che agli enti pubblici.

Nell'ambito della cornice definita dalle norme UE e dall'Accordo di Partenariato, la Regione Marche ha individuato negli ITI (Investimenti Territoriali Integrati) lo strumento ideale per sostenere azioni integrate nelle aree urbane, aree di crisi e aree interne rientranti nella Strategia Nazionale delle Aree Interne. È stato anche attivato uno specifico ITI per l'area di crisi del fabrianese. Le strategie selezionate, coniugando finanziamenti connessi ad obiettivi tematici differenti, quindi a più assi prioritari dei programmi operativi regionali FESR e FSE. Nella tabella che segue sono riportate le risorse impegnate a favore dei beneficiari e il numero dei progetti avviati.

ITI	Risorse impegnate	Progetti avviati
ITI urbani	27.264.938,52 €	152
ITI aree di crisi	2.488.038,14 €	108
ITI aree interne	7.167.942,00 €	196
Totale	36.920.918,66 €	456

Aggiornamento dati al 30/09/2021

Piano Rafforzamento Amministrativo

L'attività di monitoraggio del Piano di Rafforzamento Amministrativo II Fase, approvato con DGR 1229 del 24/09/2018, si è conclusa il 31/08/2020.

Successivamente è stata fatta un'indagine da parte dell'Agenzia di Coesione sui processi partenariali FESR e FSE.

I report, trasmessi, indicano l'avanzamento degli interventi di rafforzamento amministrativo e lo stato di raggiungimento dei target previsti, riguardanti in particolare la riduzione delle tempistiche medie inerenti le varie fasi degli avvisi pubblici emanati a livello regionale e finanziati con risorse SIE (programmazione, selezione delle operazioni, esecuzione, controllo, rendicontazione), l'organizzazione di incontri tecnici per la corretta implementazione dei programmi operativi FESR ed FSE, la semplificazione delle procedure attraverso l'aggiornamento dei documenti complementari ai programmi operativi (Si.ge.co, Linee guida e MAPO per FESR / Si.ge.co, Linee Guida e DAR per FSE).

4.2.2 Il Programma Operativo Regionale FSE Marche 2014-2020

Al fine di contrastare le criticità occupazionali che caratterizzano il contesto regionale, la Regione Marche, dall'inizio del 2015, anno di avvio del POR FSE 2014/20, ad oggi (novembre 2021), ha impegnato risorse per oltre 221 milioni di euro, 111 dei quali nell'ambito dell'Asse 1, interamente destinato al cofinanziamento di politiche attive a favore dei disoccupati. La spesa dei beneficiari finali, invece, ha superato i 153 milioni di euro (si veda la tabella che segue).

	Dotazione	Impegni	Pagamenti	% impegni	% pagamenti
Asse 1	144.915.748,80	111.209.907,90	79.670.107,75	77%	55%
Asse 2	69.007.129,20	59.334.769,65	42.274.931,53	86%	61%
Asse 3	53.417.556,00	38.976.964,98	22.730.081,16	73%	43%
Asse 4	11.139.184,00	5.387.056,14	4.390.575,30	48%	39%
AT	9.500.000,00	6.821.445,09	4.667.366,08	72%	49%
Totale	287.979.618,00	221.730.143,76	153.733.061,83	77%	53%

Asse 1 - Occupazione

Le linee di azione implementate nell'ambito dell'Asse 1 sono per lo più finalizzate alla formazione dei disoccupati; all'erogazione di borse lavoro, di borse di ricerca e di dottorato; al sostegno alla creazione di impresa e alla concessione di aiuti alle assunzioni e alle stabilizzazioni. Gli interventi

attivati hanno consentito di formare e/o di garantire un'esperienza lavorativa a circa 30 mila destinatari, di finanziare più di 1.500 nuove iniziative imprenditoriali e di favorire la stabilizzazione di circa 3mila lavoratori precari.

Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla Povertà

La maggior parte delle risorse disponibili sull'Asse 2 è destinata alla realizzazione di progetti di potenziamento degli Ambiti territoriali sociali di durata quinquennale. Sempre nell'ambito dell'Asse 2, inoltre, sono stati attivati progetti di inclusione sociale attraverso l'erogazione di Tirocini e finanziati progetti di politica attiva del lavoro destinati a soggetti appartenenti a categorie fragili o svantaggiate. Complessivamente, sono stati raggiunti più di 15 mila soggetti.

Asse 3 – Istruzione e Formazione

L'Asse 3 è destinato al finanziamento di progetti di formazione professionale (IFTS, ITS, English for You), prevalentemente destinati ai più giovani e progetti di formazione permanente, rivolti a soggetti disoccupati o occupati finalizzati ad attuare l'obiettivo di garantire la formazione lungo tutto l'arco della vita. Nello stesso Asse, inoltre, sono stati attivati interventi cosiddetti "di sistema" per garantire il costante miglioramento dell'offerta formativa regionale. Ai corsi di formazione attivati hanno partecipato circa 10 mila persone.

Asse 4 - Capacità istituzionale e amministrativa

Le risorse dell'Asse 4 sono state utilizzate per l'acquisizione del servizio di manutenzione evolutiva del Sistema Informativo Lavoro – Job Agency; per la realizzazione di una social community per l'istruzione/formazione; per la realizzazione di seminari informativi, rivolti a dipendenti regionali, per l'adozione della "carta dei servizi", funzionale all'individuazione degli standard di qualità dei servizi offerti dall'amministrazione regionale. Il resto delle risorse sarà impiegato per integrare l'offerta formativa rivolta a funzionari pubblici e stakeholder e per finanziare tutti i progetti predisposti nell'ambito delle strategie urbane (dai cinque capoluoghi di provincia) e delle aree interne per potenziare la capacità di risposta delle amministrazioni locali alle esigenze dei propri territori.

4.2.3 Focus: l'utilizzo delle risorse FSE per il contrasto all'emergenza COVID-19

La rilevanza degli effetti sanitari, sociali ed economici legati all'emergenza epidemiologica da COVID 19 ha indotto la Regione ad utilizzare a pieno le opportunità offerte dalla Commissione europea con l'approvazione dei Regolamenti CRII e CRII+ e a finanziare con risorse del POR FSE 2014/20 alcuni interventi, altrimenti inammissibili. In particolare, in virtù delle "aperture" della Commissione, è stato possibile:

- continuare ad erogare ai destinatari le indennità previste a fronte della loro partecipazione a borse di lavoro, borse di ricerca e tirocini sociali durante i mesi di lockdown (per un ammontare complessivo di circa 2 milioni di euro);
- finanziare una quota parte delle spese sanitarie aggiuntive sostenute dagli Enti del Servizio Sanitario Regionale a causa della pandemia (per un ammontare di circa 11,8 milioni di euro);
- finanziare l'acquisto di sanificatori da parte degli istituti scolastici per contribuire a garantire la sicurezza del ritorno degli studenti in presenza (3 milioni di euro);
- stanziare 15 milioni di euro su un avviso finalizzato a favorire il mantenimento dei livelli occupazionali nelle imprese maggiormente colpite dalle disposizioni relative alla sospensione delle attività. Precisiamo, a questo proposito, che per attuare l'intervento relativo al mantenimento dei livelli occupazionali è stato necessario avviare le procedure previste a livello regolamentare per la revisione del Programma e che la suddetta revisione è stata approvata dalla Commissione europea lo scorso mese di giugno.

In aggiunta a quanto sopra, una quota parte delle risorse disponibili sulla priorità 10.i del POR FSE, destinata al finanziamento di interventi contro la dispersione scolastica, è stata destinata all'erogazione di "bonus pc" alle famiglie a basso reddito Isee con figli in DAD (2,5 milioni di euro). Le misure indicate configurano un intervento complessivo di contrasto all'emergenza COVID a carico del POR FSE 2014/20 che ammonta ad oltre 34 milioni di euro, già tutti stanziati sugli atti indispensabili all'avvio degli interventi e in gran parte già impegnati e liquidati.

4.2.4 Il Programma di Sviluppo Rurale FEASR Marche 2014-2020

Il PSR non agisce su Assi prioritari come gli altri due Fondi, ma su specifiche priorità di investimento a loro volta declinate in focus area.

Al fine di un corretto inquadramento strategico degli interventi riportiamo una tabella che schematizza l'impianto del Programma su tali priorità che a loro volta si articolano in "focus area".

È necessario rilevare che il Reg. UE 2220/2020 ha stabilito l'estensione di 2 anni del periodo di programmazione 2014-2020 della PAC e quindi, con riferimento alla politica di sviluppo rurale, la proroga al 31/12/2022 dei vigenti Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), cui sono state assegnate le risorse aggiuntive riferite alle annualità 2021- e 2022. Ciò ha determinato la necessità di modificare il PSR delle Marche, che è diventato PSR 2014-22 stabilendo al contempo l'assegnazione alle diverse misure dei 185,39 milioni di euro di dotazione 2021-22. La modifica del programma è stata approvata con decisione della Commissione UE n.7585 final del 19/10/2021 e con DACR n.20 del 9/11/2021. La tabella dà conto quindi dell'allocazione delle risorse complessive del PSR pari a 882,60 milioni di euro, compresa la dotazione aggiuntiva per le annualità 2021-22, per priorità e focus area.

Si precisa che la priorità 1 è una priorità trasversale e come tale non dispone di risorse finanziarie proprie, ma utilizza quelle delle altre priorità. Gli importi della priorità 1 non concorrono quindi alla dotazione complessiva del PSR, ma sono riportati solo a livello informativo.

Allocazione finanziaria per priorità e focus area

PRIORITA'	FOCUS AREA	dati in euro	
		Spesa Pubblica	di cui QUOTA FEASR
Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	258.615.484	119.237.281
	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	25.400.000	10.952.480
TOTALE PRIORITA' 2		284.015.484	130.189.761
Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	103.004.146	44.415.388
	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	13.850.222	5.972.216
TOTALE PRIORITA' 3		116.854.368	50.387.603
Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	125.895.000	54.285.924
	(b) migliore gestione delle risorse idriche	157.115.000	73.815.497
	(c) migliore gestione del suolo	14.501.503	6.253.048

TOTALE PRIORITA' 4		297.511.503	134.354.469
Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	12.000.000	5.174.400
	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	6.400.000	2.759.680
	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari per la bioeconomia	5.600.000	2.414.720
	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	-	-
	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	32.599.970	14.057.107
TOTALE PRIORITA' 5		56.599.970	24.405.907
Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	11.162.000	4.813.054
	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	75.560.000	32.581.472
	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	22.000.000	9.486.400
TOTALE PRIORITA' 6		108.722.000	46.880.926
Assistenza tecnica	Assistenza tecnica	18.900.000	8.149.680,00
TOTALE GENERALE		882.603.325	394.368.346

Di seguito si riportano due tabelle di avanzamento finanziario del programma al 31 ottobre 2021. Nella prima i dati sono riepilogati a livello di misura, per poi essere riaggregati a livello di priorità (come sopra descritte) nella seconda tabella

I dati riportati di seguito si riferiscono alla dotazione finanziaria vigente, comprensiva quindi delle risorse aggiuntive assegnate alla Regione Marche per le annualità 2021-22. Viene inoltre riportato l'ammontare dell'importo concesso ai beneficiari (impegni in termini di spesa pubblica totale) a fronte dei soli bandi aperti per la nuova programmazione 2014-2022, ai quali corrisponde il dato dei progetti selezionati, e l'ammontare degli impegni complessivi, comprensivi anche dei trascinamenti dal precedente periodo di programmazione. Si precisa inoltre che gli importi concessi (impegni) sono al netto delle economie accertate in corso di attuazione, sia per rinunce, che per scadenze registrate successivamente all'impegno.

PSR 2014/22 Marche - Avanzamento finanziario al 31/10/2021 per Misura

Assi / Misura / Priorità	Dotazione finanziaria vigente al 31/10/21	Importo concesso ai beneficiari (impegni) solo Nuova Programmazione	Importo concesso ai beneficiari (impegni) Totale	Progetti selezionati (domande finanziate solo nuova programmazione)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	12.300.000	6.749.222	7.284.582	415
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	5.000.000	259.266	263.037	27

M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	25.955.928	12.849.034	14.549.034	567
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	246.203.924	177.142.025	182.142.025	1.591
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	13.850.222	900.000	960.266	0
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	63.530.000	41.472.023	41.972.023	536
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	30.612.000	23.822.857	24.922.857	45
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	40.999.970	20.152.814	25.353.892	203
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	2.598.000	1.578.000	1.578.000	4
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	26.105.000	16.641.043	17.115.618	1.037
M11 - Agricoltura biologica	150.015.000	118.107.407	127.107.407	6.315
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	1.750.000	814.305	900.112	128
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	98.040.000	80.489.556	81.739.556	31.789
M14 - Benessere degli animali	29.020.000	28.123.150	28.138.150	654
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	500.000	477.328	477.328	2
M16 - Cooperazione	35.163.281	22.500.040	22.809.271	149
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	75.560.000	65.970.385	70.320.385	34
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	18.900.000	12.250.000	13.000.000	0
M21 - Misura Covid	6.500.000	4.303.853	4.303.853	958
Totale	882.603.324	634.602.307	664.937.395	44.454

Nella successiva tabella si riportano i dati delle risorse messe a bando, degli impegni e dei progetti selezionati aggiornati al 31 ottobre 2021 per priorità.

Tabella avanzamento finanziario al 31 ottobre 2021 per Priorità - PSR Marche 2014-2022

Priorità	Dotazione finanziaria vigente	Importo concesso ai beneficiari (impegni) solo Nuova Programmazione	Importo concesso ai beneficiari (impegni) Totale	Progetti selezionati (domande finanziate Nuova programmazione)
PRIORITA' 2	284.015.484	211.401.899	215.610.261	3.334
PRIORITA' 3	116.854.368	64.066.831	66.027.097	1.276
PRIORITA' 4	297.511.503	225.551.697	236.407.456	39.548
PRIORITA' 5	56.599.970	31.562.271	38.680.969	225

PRIORITA' 6	108.722.000	89.769.609	95.211.612	71
A.T.	18.900.000	12.250.000	13.000.000	-
Totale	882.603.325	634.602.307	664.937.395	44.454

Complessivamente al 31 ottobre 2021 circa 635 milioni di euro (circa il 72% delle risorse finanziarie del PSR vigente) risultano già impegnati a favore di beneficiari selezionati con i bandi attivati per la programmazione 2014-2022, per circa 44.454 domande ammesse a finanziamento. Tale importo tiene conto per le misure pluriennali non delle sole annualità già trascorse, ma dell'intero periodo di durata dell'impegno e in ogni caso viene coperto l'intero periodo di programmazione 2014-2022. Aggiungendo anche gli impegni dei "trascinamenti" stimati provenienti dalla programmazione 2007-2013, per i quali i pagamenti conclusivi sono stati effettuati con i fondi del PSR 2014-2022, l'ammontare del contributo concesso è pari circa a 665 milioni di euro, pari al 75% della dotazione finanziaria PSR post sisma.

Per un'analisi dettagliata per misura e per priorità si rimanda alle tabelle sopra riportate.

Per quanto attiene ancora l'avanzamento finanziario, nella tabella sottostante viene riepilogato per misura l'ammontare complessivo dei pagamenti a valere sul PSR 2014-2022 alla data del 30/11/2021, evidenziando separatamente i dati certificati (fino al 15/10/2021) pari a 326.507.738 euro di spesa pubblica, dai pagamenti liquidati successivamente a tale data non ancora certificati ammontanti a circa 47,5 mln euro, che fanno sì che il totale pagamenti al 30/11/2021 sia pari a circa 374 mln di euro.

Si precisa infatti che l'Organismo Pagatore Agea è obbligato a presentare alla Commissione Europea all'interno del Sistema Informativo SFC2014 una rendicontazione finanziaria ogni trimestre; pertanto i dati sotto riportati sono desunti dalle rendicontazioni trimestrali di spesa fino al 3° trimestre 2021, mentre gli importi calcolati oltre il 15/10/2021 scaturiscono dal monitoraggio dei pagamenti effettuati dall'Organismo Pagatore nello stesso periodo, anche se non ancora certificati.

MISURA	PAGAMENTI certificati AL 15/10/2021		PAGAMENTI complessivi fino al 30/11/2021	
	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE	SPESA PUBBLICA TOTALE	Quota FEASR TOTALE
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	2.983.054	1.286.293	3.307.012	1.425.984
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	16.277	7.019	16.277	7.019
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	6.673.906	2.877.788	7.109.631	3.065.673
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	62.183.968	26.813.728	72.040.430	31.063.834
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	50.222	21.656	50.222	21.656
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	18.079.990	7.796.092	18.611.199	8.025.149

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	13.057.750	5.630.502	13.057.750	5.630.502
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	10.349.024	4.462.499	10.399.430	4.484.234
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	246.940	106.481	246.940	106.481
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	9.912.537	4.274.286	11.286.787	4.866.862
M11 - Agricoltura biologica	93.894.447	40.487.272	109.059.158	47.026.296
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque	715.691	308.606	715.691	308.606
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	64.353.106	27.749.059	75.578.720	32.589.544
M14 - Benessere degli animali	15.688.363	6.764.822	19.586.465	8.445.684
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	209.528	90.348	209.528	90.348
M16 - Cooperazione	3.645.160	1.571.793	4.036.582	1.740.574
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	15.152.987	6.533.968	17.600.718	7.589.429
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri	5.298.241	2.284.601	6.977.298	3.008.611
M21 - Misura Covid	3.996.550	1.723.313	4.159.638	1.793.636
Totale	326.507.738	140.790.124	374.049.474	161.290.122

4.2.5 Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC)

L'articolo 44 del decreto-legge n. 34 del 2019 (Decreto Crescita) ha previsto, per ciascuna Amministrazione centrale, Regione o Città metropolitana titolare di risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, che, con riferimento ai cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, in sostituzione della pluralità degli attuali documenti programmatori variamente denominati e tenendo conto degli interventi ivi inclusi, si proceda a una riclassificazione di tali strumenti al fine di sottoporre all'approvazione del CIPE, su proposta del Ministro per il sud e la coesione territoriale, un **unico Piano operativo per ogni Amministrazione denominato «Piano sviluppo e coesione» (PSC) con modalità unitarie di gestione e monitoraggio.**

Sono state pertanto avviate specifiche attività istruttorie di ricognizione e valutazione dell'attuazione delle risorse FSC assegnate a ciascuna Regione e Provincia autonoma con riferimento ai cicli di programmazione 2000-2020.

Il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio), recante «Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19», convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77 e, in particolare, gli articoli 241 e 242, al fine di contrastare gli effetti emergenziali della pandemia, hanno altresì consentito di ricorrere a nuove assegnazioni FSC oppure alla riprogrammazione delle risorse FSC rivenienti dalla ricognizione di cui al precedente.

La delibera CIPE 29 settembre 2020, n. 59 ha preso quindi atto della riprogrammazione della Regione Marche dell'importo di complessivi 8,40 milioni di euro, ai sensi del citato articolo 44 del decreto-legge n. 34 del 2019, e ha disposto una nuova assegnazione di risorse FSC 2014-2020 per un importo complessivo di 29,08 milioni di euro, pari alla differenza fra l'ammontare di 37,48 milioni di euro derivanti dalle riprogrammazioni operate dalla Regione Marche sui POR FESR e FSE 2014-2020, ai sensi dei citati articoli 241 e 242 del decreto - legge n. 34 del 2020, e l'ammontare delle suddette risorse riprogrammabili ((rif. c.d. Accordo Provenzano).

La delibera CIPESS n. 2/2021 adottata nella seduta del 29/04/2021 e recante "Disposizioni quadro per il Piano Sviluppo e Coesione" (PSC), ha disposto che per ciascun Piano sia prevista un'Autorità

responsabile del PSC, identificata immediatamente a seguito della prima approvazione del PSC in seno all'Amministrazione titolare.

Con la prima approvazione del PSC, ciascuna amministrazione titolare del Piano provvede altresì all'istituzione di un Comitato di Sorveglianza (CdS) cui partecipano rappresentanti del Dipartimento per le politiche di coesione, dell'Agenzia per la coesione territoriale, del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, del Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato - IGRUE, del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, nonché, per i Piani di competenza regionale o delle città metropolitane, dei Ministeri competenti per area tematica, e, per i piani di competenza ministeriale, delle regioni; vi partecipano, altresì, i rappresentanti del partenariato economico e sociale in relazione ai punti di cui all'articolo 44, comma 3, lettere *d*) ed *e*), del citato decreto-legge n. 34 del 2019.

In sede di prima applicazione, il CdS provvede altresì all'approvazione di una relazione finale di chiusura parziale entro il 31 dicembre 2021, con riferimento alle risorse FSC 2000-2006 o anche 2007-2013 associate ai progetti conclusi per ciascuna area tematica.

Con successiva delibera n. 24/2021 adottata dal CIPESS nella stessa seduta del 29/04/2021, è stato quindi approvato, in prima istanza, il **Piano Sviluppo e Coesione (PSC) della Regione Marche** che, ai sensi dell'articolo 44 del d.l. 34/2019 citato, ricomprende in un unico programma tutte le programmazioni FSC ancora in essere relative ai precedenti cicli dal 2000 al 2020, unitamente alla riprogrammazione effettuata ai sensi degli artt. 241 e 242 del decreto-legge n. 34 del 2020, di cui in precedenza (riprogrammazione ex POR FESR E FSE).

Il PSC in prima approvazione è articolato in una sezione ordinaria, per un valore di 324,80 milioni di euro e in due sezioni speciali per un valore complessivo di 37,48 milioni di euro, cui si aggiungono le risorse per le compensazioni di cui all'intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 25 marzo 2021 (Atto rep. n. 25/CSR), per 3,80 milioni di euro, da finalizzare.

Il PSC Marche non ricomprende invece gli interventi programmati a valere sulle assegnazioni 2014-2020 del Fondo di Coesione inclusi nei singoli Piani Operativi a titolarità delle Amministrazioni Centrali (P.O. Infrastrutture, Ambiente, Cultura, ecc), ai quali si fa pertanto esplicito rinvio.

Con riferimento alla programmazione 2021-2027, a seguito della comunicazione della Ministra per il Sud e la Coesione Territoriale di voler provvedere all'assegnazione alla Regione Marche di una prima quota di risorse FSC, nel limite di 40,2 milioni di euro, è stata avviata una prima ricognizione degli interventi da sottoporre all'approvazione del CIPESS per il successivo finanziamento del Piano Stralcio. In relazione ai 3 interventi individuati, sono in corso le procedure per l'erogazione delle anticipazioni previste.

È stata avviata dal Dipartimento per la Coesione territoriale, nel mese di dicembre 2021, l'attività propedeutica alla programmazione 2021-2027, che ha già previsto una dotazione iniziale pari a circa 50 miliardi di euro, che verrà presumibilmente incrementata di ulteriori 23,5 miliardi di euro, come previsto dal disegno di legge di Bilancio 2022.

4.2.6 La programmazione 2021-2027 – La Politica di coesione

La crisi pandemica 2020-21 ha posto l'Europa di fronte a una sfida di proporzioni storiche, alla quale l'UE e i suoi Stati membri hanno fornito una risposta mirata altrettanto forte e finalizzata, tra l'altro, a preservare la salute dei cittadini e impedire il collasso dell'economia.

Per il prossimo periodo di programmazione 2021-27 si assiste pertanto all'attivazione di due importantissimi strumenti (ordinario e straordinario) che vanno a costituire un pacchetto complessivo di stanziamenti di 1.824,3 miliardi di euro, per la UE27, articolato in due linee di finanziamento:

- **Ordinario: il Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027** con una dotazione di 1.074,3 miliardi di euro che prevede uno stanziamento per la politica di Coesione di 330,2 miliardi di euro per l'intera UE27, con una quota di risorse leggermente superiore per l'Italia, rispetto alla dotazione 2014-20;

- **Straordinario: lo strumento Next Generation EU (NGEU)** - conosciuto come Recovery Fund - con una dotazione di 750 miliardi di euro, che prevede il Programma per la ripresa e la resilienza (PNRR) che vale 672,5 miliardi di euro, 191,5 dei quali destinati all'Italia, da impegnare entro il 2023 e spendere entro il 2026.

Il pacchetto dei regolamenti comunitari per il nuovo periodo di programmazione 2021-2027 è stato pubblicato a giugno 2021, mentre nella bozza di Accordo di partenariato (AdP) tra UE e Stato sono state, tra l'altro, definite le proposte delle dotazioni finanziarie dei Programmi Operativi nazionali e regionali per i fondi FESR e FSE+.

La dotazione ordinaria del prossimo periodo di programmazione vede l'**assegnazione alla Regione Marche di circa 1.100 milioni di euro, dei quali circa 730 milioni di euro al PO FESR e circa 370 al PO FSE+**, con un incremento di circa il 76% rispetto all'attuale programmazione 2014-20; questo anche a causa del riconoscimento dello status di "regione in transizione" intervenuta, come già indicato in premessa, per il peggioramento della situazione socio-economica regionale.

L'iter di approvazione dell'Accordo di partenariato è tuttora in corso (ultima bozza disponibile è del 10 dicembre 2021) ma è ormai definita l'attività di verifica del rispetto delle "concentrazioni tematiche" previste nei Regolamenti e svolta dal Dipartimento per la Coesione territoriale. Dopo un passaggio in Conferenza Unificata e l'approvazione in CIPESS è previsto l'inoltro formale del documento alla Commissione Europea entro il corrente anno.

Gli interventi e le risorse della nuova programmazione FESR e FSE+, come evidenziato in premessa, vanno indirizzate ai cinque Obiettivi Strategici (OS) previsti nei regolamenti comunitari:

- OS1: un'Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- OS2: un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- OS3: un'Europa più connessa, dotata di reti di trasporto migliorate e strategiche;
- OS4: un'Europa più sociale, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- OS5: un'Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La Regione ha già avviato, a partire da luglio 2021, un percorso di ascolto sui territori finalizzato alla concertazione territoriale e alla condivisione progettuale, da concludere entro l'anno, per raccogliere contributi e proposte finalizzate alla definizione dei programmi da presentare alla Commissione Europea.

In questo senso è stato ribaltato l'approccio rispetto al passato, la **definizione dei programmi parte dalle esigenze concrete dei territori**, opportunamente indirizzate, e non più da una visione accentrata e programmatoria centrale, che spesso ha minato l'efficacia attuativa delle azioni.

In questo quadro, i nuovi Programmi FESR e FSE+ rappresentano un'opportunità senza precedenti per la Regione grazie ad una strategia dotata di una forte visione di insieme, che valorizzi la capacità di integrazione di politiche e strumenti, primo tra tutti il PNRR, che agisce nello stesso periodo temporale, ma anche le ingenti risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione, con il fine ultimo di favorire la crescita e il benessere di medio-lungo periodo e la ripresa del tessuto economico e sociale. I nuovi Programmi garantiranno inoltre la sostenibilità degli investimenti sull'intero territorio marchigiano, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La prima delle 5 priorità, **Un'Europa più Intelligente e Competitiva**, cui saranno destinate risorse pari a circa il 46% dell'importo complessivo del programma FESR, ha come obiettivo principale quello di migliorare le capacità di ricerca, di innovazione, di rafforzare la crescita e la competitività delle PMI e stimolare la digitalizzazione.

Declinata a livello locale, la priorità n.1 punterà alla creazione di un rinnovato contesto favorevole al sistema imprenditoriale marchigiano, promuovendo processi di contaminazione innovativa fra settori e di collaborazione fra gli attori del sistema regionale della ricerca (potenziando le relazioni fra le università regionali e con i players internazionali dell'innovazione, come indicato dalle priorità del Governo regionale) , rafforzando i fattori distintivi e le vocazioni territoriali che permettano una crescita nei mercati internazionali, oltre a favorire investimenti espansivi e a finanziare start up innovative.

Ciò consentirà di dare attuazione agli obiettivi di medio periodo delineati nel programma di Governo regionale quali, ad esempio, la tutela all'imprenditorialità regionale, in primo luogo delle MPMI, il sostegno ai progetti di networking tra imprese e istituti di ricerca e all'innovazione nelle imprese (attraverso lo sviluppo della smart-specialization e al piano Impresa 4.0).

Inoltre, al fine di favorire l'evoluzione e la diversificazione del sistema produttivo e per creare nuove opportunità di occupazione, si procederà ad incentivare strumenti finanziari per consolidare la struttura delle imprese e rafforzare la loro presenza sui mercati globali, nonché a promuovere l'imprenditorialità anche puntando allo sviluppo di modelli di business rispettosi dell'ambiente, in linea con i principi dell'economia circolare e con gli orientamenti di Agenda 2030.

Una particolare attenzione sarà destinata, seguendo la specifica previsione del Programma di Governo, al tessuto produttivo nelle aree colpite dal sisma del 2016 nonché a quelle caratterizzate da situazioni di crisi complessa.

In collaborazione con i fondi del FSE+ si punterà, inoltre, alla qualificazione del personale, in particolare dei giovani di elevata formazione, promuovendo le linee programmatiche del Governo regionale che mirano allo sviluppo di una formazione di qualità per favorire "up-skilling e re-skilling".

Contestualmente, il PO FESR punterà a migliorare la capacità di imprese e cittadini di rispondere alle sfide sottese a un'economia e a una società sempre più globalizzate, incentivando la crescita delle competenze digitali, la digitalizzazione dei processi di produzione e offerta di beni e servizi, come pure la creazione di un'architettura regionale e-gov che rafforzi l'efficienza e l'inclusività della PA, massimizzando le opportunità di accesso ai servizi e diversificandone le modalità di fruizione da parte di utenti e aziende, con particolare riferimento alle aree interne del territorio regionale e in attuazione del paradigma del "Borgo digitale".

In linea con il Piano di sviluppo della digitalizzazione sanitaria previsto dal Programma di Governo, il POR FESR punterà infine a creare l'architettura informatica e cloud necessaria per consentire l'utilizzo del Fascicolo sanitario elettronico e la sua diffusione come strumento ottimale per agevolare l'accesso veloce ai servizi da parte dei cittadini.

L'ambiente, il turismo, la cultura sono considerate dal programma di governo locale delle leve di sviluppo strategiche su cui è essenziale scommettere.

In riferimento all'ambito ambientale, e in particolare alla priorità **Un'Europa più Verde**, ad esso verrà assegnata una quota rilevante di risorse pari a circa il 32% della dotazione di programma.

Obiettivo in particolare è quello di favorire anzitutto interventi di efficientamento e di approvvigionamento di energia derivante da fonti rinnovabili, tali da consentire alla Regione di progredire verso un'economia climaticamente neutra. Agli interventi di efficientamento sulle sugli edifici si affiancheranno quelli di miglioramento sismico per prevenire i rischi di catastrofi rafforzando così la resilienza del patrimonio edilizio regionale ancora così vulnerabile.

I cambiamenti climatici, le mareggiate, etc. accentuano, soprattutto lungo il litorale, problemi di erosione costiera, danneggiando le infrastrutture contigue, comportando tra l'altro disagi all'attività turistica. Inoltre, l'elevata instabilità geomorfologica regionale ha comportato nel recente passato fenomeni sismici di significativo rilievo.

Al fine di determinare un effettivo beneficio per la popolazione marchigiana si opererà attraverso la mitigazione del rischio idrogeologico sia da alluvioni che da frane con interventi di manutenzione straordinaria nonché promuovendo interventi di difesa costiera che, oltre a tutelare il ricchissimo

patrimonio regionale in aree natura 2000, riserve naturali e parchi regionali, contribuiscano a salvaguardare la linea ferroviaria e le infrastrutture stradali a ridosso della linea di costa e a recuperare tratti di litorale supportando così l'economia turistica. Inoltre, in linea con il rafforzamento della Protezione Civile previsto nel Programma di Governo regionale, si punterà a potenziare le strutture che permettano ai comuni di incrementare la loro capacità di reagire alle catastrofi. A completamento del quadro sull'ambiente e in attuazione delle direttrici di governo legate allo sviluppo dei parchi regionali e alla difesa della qualità delle acque, saranno inoltre finanziati interventi volti alla tutela della biodiversità e allo sviluppo della Rete Ecologica Marchigiana nonché differenziare le fonti di approvvigionamento idropotabile ed il trattamento delle acque reflue.

Per tutelare la qualità ambientale della Regione e la salute dei cittadini, è indispensabile puntare alla riduzione delle emissioni di carbonio dovute in particolare all'uso dei mezzi privati. Il Programma di Governo 2020-2025 prevede quindi un piano di sviluppo del T.P.L. e di adeguamento delle infrastrutture esistenti per garantire una maggiore accessibilità ai servizi, nonché il potenziamento della mobilità dolce. Il POR FESR darà quindi attuazione a queste indicazioni strategiche con misure che permettano di garantire l'accessibilità e la mobilità di residenti, pendolari e turisti, riducendo l'uso di mezzi ad alto livello di emissioni e potenziando le infrastrutture necessarie all'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale, con particolare riferimento alla mobilità elettrica e all'utilizzo di una mobilità ciclabile.

Con riferimento alla priorità n. 3, **Un'Europa più Connessa**, gli indicatori sull'accessibilità alle reti di trasporto primarie e secondario mostrano come le Marche rischiano di diventare una regione periferica in un contesto sempre più connesso a livello internazionale e globale. Per contrastare questa minaccia le linee tracciate dal programma di Governo regionale indicano tra le priorità la realizzazione di un piano straordinario di investimenti che portino a rafforzare la centralità delle Marche in Italia e nell'Adriatico.

In quest'ottica e seguendo un approccio di programmazione integrata che tiene conto altresì delle progettualità previste nel PNRR sulle stesse tematiche, l'azione del POR FESR si concentrerà sull'innalzamento del livello di intermodalità del Porto e dell'interporto, nodi che fanno parte della Piattaforma Logistica Regionale attraverso il potenziamento dello scambio merci gomma/ferro per migliorare l'accesso a tutte le tipologie di treni e il miglioramento della sicurezza sia per la circolazione ferroviaria che quella stradale, nonché interventi di riqualificazione e ammodernamento della viabilità delle aree interne marchigiane.

La transizione dal trasporto su gomma alla modalità su ferro e l'eliminazione dei lunghi tempi di attesa in corrispondenza dei passaggi a livello contribuirà anche a ridurre le emissioni di gas climalteranti. Infine, per proiettare le Marche quale punto di riferimento nazionale e internazionale e dando attuazione dell'obiettivo di governo collegato al Piano di rilancio dell'Aeroporto delle Marche e allo sviluppo strutturale e sinergico del sistema logistico-integrato Porto-Aeroporto-Interporto, il POR punterà inoltre a migliorare le condizioni per l'utilizzo del trasporto pubblico ferroviario e automobilistico per accedere all'aeroporto.

In riferimento alla priorità n. 4, **Un'Europa più Sociale**, e in particolare al tema dell'occupazione, il programma quinquennale di Governo esplicita innanzitutto l'esigenza di "arrivare a una svolta, in cui l'incertezza per il futuro lasci spazio al rilancio, alla valorizzazione e all'impegno a trattenere i giovani" attraverso l'azione sinergica dei due programmi FESR e FSE+.

In particolare la strategia definita a livello regionale per la programmazione del FSE+ individua gli obiettivi prioritari sotto elencati, che contribuiranno a tradurre in azioni concrete la "visione" della Giunta:

- tutelare i livelli occupazionali e favorire l'inserimento occupazionale dei disoccupati cercando di contenere la crescita della disoccupazione di lunga durata e di contrastare gli effetti scoraggiamento che allontanano i giovani dalla ricerca attiva di un lavoro;

- bilanciare, nelle politiche finalizzate a contrastare la disoccupazione, l'attenzione ai giovani, di cui va garantito il diritto al lavoro, e l'attenzione ai disoccupati fuoriusciti dai processi produttivi a causa della crisi e della pandemia dei quali va garantito il diritto alla permanenza attiva nel mercato del lavoro;
- garantire l'incremento dei servizi di cura per qualificare il sistema di welfare regionale, ma anche per favorire un innalzamento dei livelli occupazionali delle donne;
- mitigare le conseguenze sociali della crisi per ridurre i fenomeni di marginalità economica e sociale avendo a riferimento l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle famiglie al di sotto della soglia di povertà favorendo l'inserimento occupazionale dei componenti adulti disoccupati e assicurando voucher per l'acquisizione di servizi;
- continuare ad investire sul potenziamento degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS);
- formare competenze in grado di incrementare l'occupabilità dei disoccupati potenziando il raccordo tra Istruzione (Università e Istituti tecnici), Formazione (ITS, IFTS, ecc.) e imprese;
- sostenere l'auspicato rilancio dell'economia regionale e aumentare le competenze della popolazione residente, in particolare di quella più anziana e/o meno scolarizzata, in modo da tutelare i livelli occupazionali e l'invecchiamento attivo.

In maniera sinergica interverranno gli interventi previsti con risorse FESR che punteranno da un lato a rafforzare l'azione delle politiche del lavoro di matrice FSE, prevedendo interventi strutturali a supporto delle politiche per conciliare i tempi di vita e di lavoro delle persone, dall'altro a capitalizzare le opportunità legate alla cultura e al turismo.

Le Marche hanno la fortuna di possedere un patrimonio culturale, storico, artistico, musicale unico, che può essere valorizzato come driver di sviluppo economico, per l'inclusione e l'innovazione sociale con la finalità di ampliare la partecipazione e vitalità culturale dei cittadini, imprese e comunità, e accrescere le opportunità di cittadinanza attiva; il POR FESR favorirà quindi la rigenerazione di spazi e luoghi a fini culturali, creativi, di inclusione e di innovazione sociale e punterà a sostenere azioni strutturate di welfare culturale, nell'ambito di percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali in grado di attivare l'economia sociale, in linea con gli obiettivi di governo di sviluppo del terzo settore, promuovendo partenariati pubblico-privati innovativi e creando altresì nuove opportunità di lavoro.

Le priorità regionali di sostegno alla famiglia e di attuazione di un vero e proprio Piano Sociale si declineranno all'interno della programmazione FESR con interventi volti alla promozione di condizioni di vita dignitose, a favorire la promozione di opportunità legate al bisogno abitativo e l'accesso al credito ai più giovani, a sostenere la nascita di comunità sviluppando l'integrazione (spazi e servizi comuni tra abitanti, housing sociale, etc.). Ciò consentirà altresì di favorire il ripopolamento dei piccoli borghi, attraverso interventi dall'elevato valore simbolico rispetto alla riappropriazione di spazi e alla loro funzionalizzazione per attività sociali, di promozione dei talenti e produzione creative e culturali, di aggregazione giovanile e integrazione tra generazioni. Saranno poi portate avanti azioni che promuovano la cooperazione di comunità, attraverso la consapevolezza crescente che le condizioni di reale benessere, autonomia ed equità sono legate alla diffusione e alla pervasività della dimensione culturale. Una parte delle risorse destinate alla priorità n. 4 verrà utilizzata infine per rafforzare la rete territoriale dei servizi sanitari per il cosiddetto "long term care", riducendo le disuguaglianze nell'accesso ai servizi.

Come si evince dal Programma di governo della Regione Marche 2020-2025 tra gli impegni strategici del nuovo sviluppo regionale occorre sviluppare un piano integrato di gestione e sviluppo territoriale, capace di unire in modo sistemico tutti gli aspetti attinenti la tutela e valorizzazione territoriale, trasmettendo l'identità della Regione, la bellezza del paesaggio, l'importanza della sua storia, l'unicità dei geni che l'hanno abitata. Tradizione, storia, arte e bellezza rappresentano il valore aggiunto regionale, nonché costituiscono il patrimonio più prezioso che va preservato, custodito, trasmesso e comunicato in modo univoco e non più con una visione frammentaria, discontinua e disgregata. Per affrontare questa sfida, la priorità strategica n. 5, **Un'Europa più vicina ai cittadini** consente di

attivare interventi integrati e multifondo (strumenti europei, nazionali e regionali) per il superamento dei problemi di accessibilità e di sicurezza del territorio, di protezione dal consumo di nuovo suolo contribuendo ad aumentare la qualità della vita nelle aree oggetto di recupero urbano, di calo dei servizi (socio-sanitari ed educativi) ai cittadini e di arretramento economico, facendo leva su volani di crescita locali oltre che sulle eccellenze, investendo sull'integrazione funzionale tra territori urbani, peri-urbani ed aree interne in un'ottica di presidio di beni e servizi eco sistemici. Occorre quindi intervenire, nella prossima programmazione 2021-27, attraverso strategie di natura integrata proposte da coalizioni territoriali, che coinvolgano appieno e in tutte le fasi gli attori rilevanti e rappresentativi del territorio e consentano:

- la rigenerazione dei borghi e dei centri storici regionali, creando le condizioni per tornarci a vivere e reinventare un'economia di accoglienza turistica diversificata, legata alle peculiarità locali e sostenuta con una costante azione di marketing e di promozione territoriale;
- il recupero di beni di proprietà pubblica per metterli a disposizione della collettività e rifunzionalizzarli quali poli turistico-culturali;
- la creazione di reti di conoscenze diffuse e integrate, facilitando la creazione di laboratori di idee e mettendo in sinergia tutte le componenti culturali, produttive e non produttive, dell'artigianato come dell'alta formazione, presenti nel territorio;
- il sostegno e il rafforzamento dei settori produttivi che possono trovare spazi favorevoli di crescita, di integrazione e di consolidamento, concorrendo alla nascita di ecosistemi funzionali a nuove economie urbane, in sinergia con l'OS1;
- la difesa del paesaggio riducendo la fragilità idrogeologica del territorio e salvaguardando la biodiversità;
- adeguati investimenti sui temi ambientali nelle aree urbane in sinergia ed integrazione degli obiettivi specifici afferenti all'OS2;
- il contrasto alle situazioni di marginalità, con enfasi su povertà e fragilità (in particolare per le aree urbane) e per il miglioramento dei servizi (in particolare per le aree interne in declino demografico);
- la costruzione di un nuovo concetto di cittadinanza e forme di partecipazione e condivisione legate ad una nuova modalità di interazione e integrazione tra amministratori e forze locali, siano essi portatori di interesse, movimenti o associazioni o semplici cittadini.

4.2.7 La programmazione 2021-2027 – La Politica di Sviluppo Rurale

La base giuridica della **Politica Agricola Comune (PAC) 2021-27** è costituita dalla Comunicazione della Commissione «Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura» COM(2017)0713 e da 3 **Regolamenti** presentati il 1° giugno 2018:

- Regolamento sul sostegno ai Piani strategici della PAC COM(2018) 392 final: elemento centrale del pacchetto di riforme stabilisce regole per pagamenti diretti, interventi settoriali e sviluppo rurale;
- Regolamento relativo al finanziamento, alla gestione e al monitoraggio della PAC ("regolamento orizzontale" COM(2018) 393 final);
- un "regolamento modificativo" COM(2018) 394 final che modifica diversi regimi settoriali (organizzazioni comuni di mercato, regimi di qualità ecc).

Il quadro giuridico proposto dalla Commissione stabilisce i **3 obiettivi generali** della PAC

- 1) promuovere un settore agricolo intelligente e resiliente;
- 2) rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire agli obiettivi climatici e ambientali dell'UE;
- 3) consolidare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

A loro volta questi 3 obiettivi generali sono articolati in **9 obiettivi specifici**:



Inoltre stabilisce un cambiamento radicale nel modello di attuazione della PAC (*new delivery model*) in particolare 1 unico Piano strategico della PAC per Stato membro, riguardante gli interventi sia del I che del II pilastro, 1 Autorità di gestione quale interlocutore unico con la Commissione UE e il passaggio dall'attuale politica basata sulla *compliance* (la conformità dei singoli beneficiari a regole dettagliate) ad una politica orientata alla *performance* (la conformità ai risultati di ciascuno Stato membro): l'Unione fissa parametri di base (obiettivi, tipologie d'intervento, requisiti di base), mentre gli Stati membri si assumono una maggiore responsabilità quanto al modo di raggiungere gli obiettivi e traguardi e nella progettazione del quadro di verifica di conformità applicabile ai beneficiari (controlli e sanzioni compresi).

Tale riforma non è stata approvata in tempi congrui pertanto il Reg. UE 2220/2020 ha stabilito l'estensione di 2 anni del periodo di programmazione 2014-2020 della PAC e quindi, con riferimento alla politica di sviluppo rurale, la proroga al 31/12/2022 dei vigenti Programmi di Sviluppo Rurale (PSR), cui sono state assegnate le risorse aggiuntive riferite alle annualità 2021- e 2022. Ciò ha determinato la necessità di modificare il PSR delle Marche, che è diventato PSR 2014-22 stabilendo al contempo l'assegnazione alle diverse misure dei 185,39 milioni di euro di dotazione 2021-22. La modifica del programma è stata approvata con decisione della Commissione UE n.7585 final del 19/10/2021 e con DACR n.20 del 9/11/2021.

La nuova PAC pertanto entrerà in vigore dal 1/1/2023 e quindi il nuovo periodo di programmazione sarà di 5 anni invece dei consueti 7. Su spinta di alcuni Stati membri, in primis l'Italia, Consiglio e Parlamento hanno condiviso modifiche alle proposte di regolamento della Commissione, che assicurano, in linea col dettato costituzionale, un ruolo maggiore alle Regioni nella programmazione e gestione della politica di sviluppo rurale, compresa la funzione di Autorità di gestione regionali. I 3 regolamenti base della PAC 2023-27⁸ sono stati approvati dal Parlamento UE il 23 novembre 2021, e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 6 dicembre 2021. Successivamente dovranno essere definiti e pubblicati anche i relativi regolamenti di esecuzione e delegati. I regolamenti stabiliscono che la proposta di Piano Strategico della PAC debba essere trasmessa entro

⁸ REGOLAMENTO (UE) 2021/2115 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 2 dicembre 2021 recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013; REGOLAMENTO(UE) 2021/2116 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 2 dicembre 2021 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013; REGOLAMENTO (UE) 2021/2117 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 2 dicembre 2021 che modifica i regolamenti (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, (UE) n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, (UE) n. 251/2014 concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e (UE) n. 228/2013 recante misure specifiche nel settore dell'agricoltura a favore delle regioni ultraperiferiche dell'Unione.

il 31/12/2021 per poi essere definitivamente approvata entro il 31/12/2022 e quindi avviare la nuova PAC a partire dal 1/1/2023.

La nuova PAC esce dall'alveo della Politica di Coesione pur mantenendo elementi di "contatto", ad es. con riferimento alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo di cui al Reg. UE 1060/2021 recante disposizioni comuni applicabili al FESR, FSE Plus, Fondo di coesione, Fondo transizione giusta e FEAMP.

Le risorse comunitarie (fondo FEASR) complessivamente assegnate alla politica di sviluppo rurale dell'Italia per il periodo 2023-27 ammontano a 6,749 miliardi di euro che andranno ripartiti tra Stato (per gli interventi nazionali del Piano Strategico PAC programmati e gestiti dal MIPAAF) e Regioni, per gli interventi da queste programmati e gestiti, con il cofinanziamento di fondi statali e regionali.

4.3 Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)

Il ruolo centrale che l'Amministrazione regionale attribuisce alla opportunità del PNRR è già stato trattato nel presente DEFR, ribadendo l'impegno ad un ottimale utilizzo delle risorse disponibili per rispondere alle esigenze del territorio, anche con riferimento allo strumento dedicato ai territori maggiormente colpiti dal sisma 2016.

Come evidenziato in sede di Conferenza delle Regioni, la Costituzione riconosce alle Regioni e alle Province autonome competenze legislative esclusive o concorrenti in molti e i settori di policy in cui interverrà il PNRR; ne consegue che decidere tali interventi da parte dello Stato senza un preventivo accordo con le Regioni espone l'ordinamento ad una pericolosa situazione di conflitto di competenze in violazione della Costituzione.

La programmazione degli interventi per lo sviluppo dei territori è una delle funzioni fondamentali che le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano svolgono con risorse proprie, nazionali ed europee. Costruire un Piano di interventi che non tiene conto di questa funzione e taglia fuori le Regioni da qualsiasi forma di condivisione e codecisione comporta doversi confrontare con questa realtà successivamente e in situazioni già patologiche e di potenziale conflitto (giurisdizionale, amministrativo, legislativo e regolamentare), con conseguenti blocchi o rallentamenti nell'esecuzione del PNRR.

La stessa Commissione europea che ha approvato il PNRR - approverà le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali e di investimento (SIE) europei per il ciclo 2021-2027. Sarà fondamentale che la programmazione dei fondi SIE e quella del PNRR siano a livello regionale e nazionale connesse e adattate l'una all'altra in modo da evitare duplicazioni, distorsioni o effetti spiazzamento di interventi non coordinati.

Conseguentemente, il quadro normativo appositamente disegnato per l'attuazione del PNRR appare carente e poco attento ai poteri costituzionali delle Regioni; laddove, viceversa, ne prevede il coinvolgimento non viene attuato.

Occorre, dunque, in qualche caso dar seguito concreto al quadro della governance già costruito e in altri procedere a delle modifiche nella normativa vigente, perché il ruolo delle Regioni non è stato tenuto in considerazione.

Il coinvolgimento delle Regioni nella programmazione, proprio per garantire la corrispondenza al quadro costituzionale delle competenze, deve essere reale e non formale, nella scelta e nella fase esecutiva degli interventi del PNRR. Ad esempio, devono essere attuate le disposizioni concernenti la Cabina di regia del PNRR, che prevedono la presenza del Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la contemporanea presenza dei Presidenti delle Regioni interessate, quando si discutono questioni afferenti interventi nei territori delle loro Regioni.

Tuttavia, ad oggi, la Cabina di regia con la presenza delle Regioni non è mai stata formalmente convocata e non risulta siano state declinate le prescritte linee-guida che debbono precedere e non seguire l'emanazione dei provvedimenti dei soggetti con volti nel Piano, a partire dai ministeri.

Questo assetto non solo viola il quadro normativo, ma pregiudica la stessa legittimità degli atti adottati dai soggetti attuatori con gravissimi rischi di contenziosi in sede costituzionale ed amministrativa. Le Regioni ritengono necessario, invece, riconoscere non solo il ruolo che l'ordinamento assegna all'organismo, ma anche dare continuità ai lavori della Cabina di regia prevedendo un calendario semestrale delle riunioni e un'informativa mensile sullo stato di avanzamento del PNRR alla Conferenza Stato-Regioni.

La presenza di una rappresentanza delle Regioni deve essere prevista anche nei gruppi di lavoro interministeriali tecnici che preparano le riunioni della Cabina di regia. Lo stesso schema, basato su presenza fissa di un rappresentante delle Regioni e presenza del Presidente della Regione interessata, deve poi essere previsto anche nei Comitati interministeriali per la transizione ecologica e per la transizione digitale.

5. La manovra correttiva 2022-2024

5.1 Obiettivi della manovra di bilancio per il triennio 2022-2024

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) costituisce la declinazione regionale del DEF nazionale, come definito dalla legge n. 196/2009, e prende atto della Nota di aggiornamento adottata. Col DEFR la Regione Marche concorre quindi al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea, e ne condivide le conseguenti responsabilità.

Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza pubblica. In tale contesto, la Regione determina gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal DEF nazionale.

In primo luogo, quindi, va evidenziato come la manovra di bilancio regionale per il triennio 2022-2024 si definisce nel rispetto degli equilibri e dei saldi di bilancio indicati dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i., che costituiscono già da anni il riferimento normativo di bilancio per la Regione Marche. Il rigoroso rispetto di tali indicatori, in aderenza alla norma citata, costituisce il primo ineludibile obiettivo del bilancio regionale.

Come previsto dal d.lgs. 118/2011, la Regione definisce nel DEFR gli obiettivi della propria manovra di bilancio per il triennio 2022-2024, tenendo conto anche del Pareggio di bilancio (v. successivo paragrafo 5.2). La manovra per il periodo 2022-2024 si basa e si contestualizza nel quadro dei risultati del rendiconto 2020, già evidenziati al precedente capitolo 4.

Le strategie e gli obiettivi per lo sviluppo regionale, il potenziamento dell'economia e l'intervento a favore delle varie politiche regionali sono stati espressi nel capitolo 2 e descritti con riferimento alla griglia analitica delle Missioni e dei Programmi individuati dal d.lgs. 118/2011, in relazione agli ambiti di azione regionale.

Gli obiettivi in relazione all'ambito specificatamente finanziario della manovra di bilancio per il 2022-2024 sono articolati, in coerenza con le indicazioni dell'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011, al successivo capitolo 6.

5.2 Il pareggio di bilancio

L'articolo 81, comma 6 della Costituzione, come novellato dall'articolo 1 della Legge costituzionale n. 1/2012, stabilisce che i criteri volti ad assicurare l'equilibrio tra le entrate e le spese dei bilanci e la sostenibilità del debito del complesso delle pubbliche amministrazioni sono stabiliti con legge approvata a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera. In attuazione della disposizione costituzionale, il Legislatore ha adottato la legge n. 243/2012, come successivamente modificata dalla Legge n. 164/2016 con la quale si sono introdotte disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio.

L'articolo 9, comma 1 della Legge n. 243/2012 dispone che le Regioni sono chiamate a conseguire sia nella fase di previsione che di rendiconto un saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali. Il successivo comma 1-bis specifica che:

- le entrate finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2, 3, 4 e 5 dello schema di bilancio previsto dal Decreto Legislativo n. 118/2011;
- le spese finali sono quelle ascrivibili ai titoli 1, 2 e 3 del medesimo schema di bilancio.

Il citato articolo 9 stabilisce altresì che dal 2020 tra le entrate e le spese finali è incluso il fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa, finanziato dalle entrate finali.

A partire dal 2021 le disposizioni dell'articolo 1, comma 820 della legge 145/2018 si applicano anche alle regioni a statuto ordinario in considerazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, che autorizzano l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 118 del 2011.

Con le circolari n. 5 del 2020 e la n. 8 del 2021, la Ragioneria generale dello Stato ha fornito chiarimenti in merito alla corretta applicazione delle regole di finanza pubblica, in particolare ha precisato che:

- il saldo non negativo di cui all'articolo 9 della legge 243 del 2012 (differenza tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza fondo pluriennale vincolato e senza debito) deve essere conseguito dall'intero comparto a livello regionale e nazionale anche quale presupposto per la legittima contrazione del debito;
- I singoli enti sono tenuti a rispettare gli equilibri di cui al d.lgs. 118/2011, così come previsto dall'articolo 1, comma 821 della legge 145/2018, (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese, con utilizzo avanzi, fondo pluriennale vincolato e debito). Tale risultato è desunto, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del d.lgs. 118/2011.

Il rispetto dell'articolo 9 della legge 243 del 2012 è verificato ex ante, a livello di comparto, per ogni esercizio di riferimento e per tutto il triennio, sulla base delle informazioni dei bilanci di previsione, trasmesse dagli enti territoriali alla banca dati unitaria delle amministrazioni pubbliche (BDAP).

Nel caso di mancato rispetto, ex ante, a livello di comparto, gli enti appartenenti ai singoli territori responsabili del mancato rispetto sono tenuti a rivedere le previsioni di bilancio degli enti "del territorio" al fine di assicurarne il rispetto. Nel caso di mancato rispetto ex post, a livello di comparto, gli enti territoriali della regione interessata, compresa la regione stessa, devono adottare misure atte a consentire il rientro nel triennio successivo.

La Regione Marche ha sempre rispettato prima i vincoli del Patto di stabilità sino all'esercizio 2014 e poi il pareggio di bilancio applicato dall'esercizio 2015, contribuendo alla salvaguardia degli equilibri di finanza pubblica.

Il rispetto dei previsti vincoli di finanza pubblica continua a costituire per la Regione una priorità anche per il 2022.

6. L'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi

In questo capitolo, come espresso dal titolo, viene esposta l'articolazione della manovra, già delineata nel precedente capitolo 5, con l'indicazione delle principali misure che la Regione intende mettere in atto per realizzare la manovra di finanza pubblica regionale, nel contesto delle politiche nazionali.

In particolare sono analizzati i seguenti ambiti:

- La finanza regionale, nel contesto della finanza pubblica (v. paragrafo 6.1 e relativi sottoparagrafi);
- Indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate (v. paragrafo 6.2);
- Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale (v. paragrafo 6.3);
- Politiche di riduzione del debito (cui è specificatamente dedicato il capitolo 7);
- Adozione del bilancio consolidato (v. paragrafo 6.4).

6.1 La cornice di riferimento per la finanza regionale

6.1.1 Il contesto della finanza pubblica: copertura della spesa sanitaria e minori entrate

Dal 2021 non è più previsto un avanzo di amministrazione oltre al pareggio di bilancio e sono confermati gli impegni definiti nelle precedenti Intese in materia di investimenti a carico dei bilanci regionali per gli anni 2019-2023 per un importo di circa 4,242 miliardi.

Sullo sfondo, inoltre, rimane il rilevante contributo alla finanza pubblica per le Regioni e Province autonome. Come per l'esercizio 2021, il contributo alla finanza pubblica per la manovra 2022 delle regioni a statuto ordinario risulta, nei valori tendenziali di finanza pubblica, pari a circa 12 miliardi a legislazione vigente, già scontati con precedenti accordi fra Stato e Regioni.

Un ulteriore elemento di grande rilievo riguarda la copertura, da parte dello Stato, delle spese aggiuntive per la gestione del Covid sostenute dalle Regioni. Nel caso delle Marche, nel 2021 il sovraccosto calcolato dalla Regione è di circa 146 milioni, ma – al momento – solo 44 sono stati coperti dallo Stato. Questo significa che il sistema regionale ha dovuto far fronte a questi extra costi con risorse interne. Sullo sfondo di questa situazione che fa del 2021 un anno difficilissimo per tutte le Regioni dal punto di vista finanziario, vi è il dibattito che si è aperto a Roma, sulla scorta di alcune osservazioni molto dure della Conferenza Stato Regioni, in base alle quali le Regioni chiedono almeno 2 mld e 200 mln aggiuntivi per far fronte a questi costi. Allo stato, sembra che il Governo sia disposto a riconoscere 600 mln. Anche la Regione Marche, come tutte le altre Regioni e le Province autonome, deve pertanto gestire la situazione economica in un contesto altamente frammentato, difficile e precario, in attesa di certezze che si spera possano venire dalla legge di stabilità.

Le previsioni della manovra di bilancio regionale 2022–2024 non possono che risentire di questo trend delle entrate regionali, seppur nel rispetto degli equilibri di bilancio previsti dalla legge 243/2012 e dal d.lgs. 118/2011, secondo cui non è possibile indebitarsi per finanziare spesa corrente in coerenza con il dettato costituzionale.

La situazione complessiva è stata oggetto di una analisi approfondita in occasione del documento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome del 2 dicembre 2021, in occasione delle prime valutazioni sul disegno di legge statale di bilancio 2022 e triennale 2022-2024.

In particolare, in riferimento al rispetto degli equilibri di bilancio ex lege n. 243/2012, la prevista riduzione della pressione fiscale intervenendo su IRPEF e/o IRAP comporta minori gettiti di tributi erariali e di tributi propri derivati, rispetto ai quali la tutela costituzionale per le Regioni e vieppiù per le Autonomie speciali non può essere messa a rischio, con particolare riferimento al finanziamento delle relative competenze di spesa e della specificità legata all'insularità. Nella situazione attuale di persistenza della pandemia da Covid – 19, diventa ancor più stringente la necessità di coordinare le norme che il Governo intende approvare con il rispetto dell'autonomia finanziaria degli enti territoriali e con i principi previsti dalla legge 42/2009 e dal d.lgs. 68/2011: si richiama l'applicazione della clausola di salvaguardia prevista per i tributi regionali dalla lettera t) del comma 2 dell'articolo 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42 e dall'articolo 11 del decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68 in base alle quali gli interventi statali sulle basi imponibili o altre modifiche di disciplina relative ai tributi erariali compartecipati od oggetto di aliquota riservata a favore della regione sono possibili a parità di funzioni conferite, solo se prevedono la contestuale adozione di misure per la completa compensazione tramite modifica di aliquota o attribuzione di altri tributi. In caso contrario si ritiene lesa l'applicazione dell'articolo 119 della Costituzione ovvero la garanzia dell'esercizio delle funzioni attribuite con particolare riferimento a quelle che implicano la definizione dei LEA.

Si ricorda, inoltre, che è ancora aperta la criticità delle "minori entrate" per l'anno 2021, in quanto il fondo per l'esercizio delle funzioni delle Regioni e delle Province autonome di cui all'articolo 111, comma 1, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ancorché utilizzabile nel biennio 2020 e 2021, già per l'esercizio 2020 è risultato incapiente per alcune Regioni e, comunque, non è sufficiente a coprire le minori entrate 2021, soprattutto a fronte del crollo degli accertamenti derivanti dall'attività di controllo.

I rendiconti 2020 approvati, nella maggior parte dei casi anche parificati dalla Corte dei Conti, evidenziano importanti scostamenti di entrata per alcune Regioni che ovviamente sono rimasti a carico delle singole Regioni. Le medesime criticità si registrano anche sugli equilibri nell'esercizio 2021.

Inoltre, per quanto riguarda la salvaguardia degli equilibri del sistema sanitario nazionale per l'esercizio 2021, occorre ricordare il significativo scostamento della spesa che stanno registrando le Regioni e le Province autonome a causa del protrarsi dell'emergenza sanitaria anche in questo esercizio. Pur considerando positivamente l'impegno che, con l'emendamento del relatore presentato in sede di conversione del d.l. 146/2021 mette a disposizione 600 milioni di euro per queste spese, si ravvisa che la risposta non può considerarsi risolutiva in una situazione in cui le maggiori spese registrate causa Covid – 19 dalle Regioni sono pari a circa 8,112 miliardi.

È pertanto necessario un incremento dello stanziamento del fondo oltretutto rafforzare ulteriormente la flessibilità nell'utilizzo delle risorse emergenziali messe a disposizione di ogni singola Regione e Provincia autonoma superando i vincoli, le priorità e le limitazioni poste della normativa emergenziale stante il perdurare nel 2021 di una fase eccezionale e non di una gestione ordinaria della Sanità.

6.1.2 Quadro previsionale delle entrate tributarie

Nella tabella seguente sono riportate le previsioni delle entrate tributarie 2022-2024 che risentono, con tutte le incertezze di previsibilità legate al particolare contesto e complesso scenario finanziario, degli effetti della contrazione economica descritti in precedenza.

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	Previsioni 2022	Previsioni 2023	Previsioni 2024
Tributi	3.400.120.083,46	3.382.248.370,30	3.376.748.370,30
Imposte, tasse e proventi assimilati	404.221.469,90	393.939.471,90	388.439.471,90
Addizionale regionale IRPEF non sanità	37.386.346,00	37.695.441,00	37.695.441,00
Imposta regionale sulle attività produttive (IRAP) non Sanità	128.265.615,00	129.817.477,00	129.817.477,00
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo	725.007,75	725.007,75	725.007,75
Imposta regionale sulle concessioni statali sui beni del patrimonio indisponibile	0,00	0,00	0,00
Tassa regionale per il diritto allo studio universitario	6.665.705,59	6.665.705,59	6.665.705,59
Tassa sulla concessione per la caccia e per la pesca	1.953.068,68	1.942.929,68	1.942.929,68
Tasse sulle concessioni regionali	360.000,00	360.000,00	360.000,00
Tassa di circolazione dei veicoli a motore (tassa automobilistica)	211.214.007,80	199.081.191,80	193.581.191,80
Tassa di abilitazione all'esercizio professionale	125.146,00	125.146,00	125.146,00
Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi	3.928.156,00	3.928.156,00	3.928.156,00
Addizionale regionale sul gas naturale	13.500.000,00	13.500.000,00	13.500.000,00
Tariffa fitosanitaria	98.417,08	98.417,08	98.417,08
Tributi destinati al finanziamento della sanità	2.985.191.012,26	2.977.601.297,10	2.977.601.297,10
Imposta regionale sulle attività produttive - IRAP - Sanità	505.363.500,00	505.363.500,00	505.363.500,00
Compartecipazione IVA - Sanità	2.240.595.012,26	2.233.005.297,10	2.233.005.297,10
Addizionale IRPEF - Sanità	239.232.500,00	239.232.500,00	239.232.500,00
Compartecipazioni di tributi	10.707.601,30	10.707.601,30	10.707.601,30
Compartecipazione IVA a Regioni - non Sanità	10.378.554,00	10.378.554,00	10.378.554,00
Altre compartecipazioni di imposte a Regioni non destinati al finanziamento della spesa sanitaria	329.047,30	329.047,30	329.047,30

6.1.3 Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali

Nell'area dei tributi la gestione della tassa automobilistica regionale costituisce l'impegno più rilevante in termini di risorse umane interne in quanto l'intera attività di accertamento, applicazione delle sanzioni, rimborsi e contenzioso viene svolta dalla Regione su un parco veicoli di oltre 1,3 milioni di unità.

La Regione Marche, nell'ambito delle proprie competenze e degli adempimenti obbligatori annuali in materia di lotta all'evasione, nel corso del 2020, ha provveduto ad inviare gli avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione ai contribuenti che non risultavano in regola con il bollo auto relativo all'anno d'imposta 2017 più gli avvisi sospesi per effetto degli eventi sismici verificatisi nel 2016, precisamente quelli relativi ad una parte residuale riferiti all'anno di imposta 2016. Nel 2021 sono ugualmente in corso le attività di recupero per l'invio degli atti di accertamento e di irrogazione della sanzione in materia di bollo auto relativi all'anno d'imposta 2018.

Per tale attività, gli avvisi complessivamente spediti nel 2020 sono stati 197.183 (2017) + 36.409 (2016 sisma). Rispetto al numero di cittadini raggiunti da tali avvisi, pari a 175.693 unità (2017) + 31.427 (2016 sisma), hanno provveduto a pagare n. 89.561 unità (2017) + n. 14.515 unità (sisma 2016) pari a circa il 48% (per un totale riscosso, per l'intero accertamento relativo all'anno di competenza 2017 e 2016 sisma, alla data di redazione della presente, di euro 18.834.318,01 + 3.092.808,72 del sisma 2016). La parte restante è stata oggetto di riesame in autotutela ovvero verrà iscritta a ruolo ai fini del recupero coattivo.

Tra i cittadini che sono stati destinatari dei suddetti avvisi, 2.607 unità hanno presentato domanda per la rateizzazione del debito, possibilità prevista dalla legge regionale n. 19 del 27 dicembre 2007, secondo i criteri dettati dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 717 del 21 maggio 2012. Delle richieste presentate ne sono state definitivamente accolte n. 1.833, non accolte n. 774.

Per quanto riguarda l'attività di recupero coattivo, nel corso del 2020 si è proceduto con l'iscrizione a ruolo di n. 96.533 avvisi di accertamento e di irrogazione della sanzione notificati nell'anno 2018 e non pagati, per evasione tassa automobilistica dell'anno di competenza 2015 e anno 2013 SISMA.

	SPEDIZIONI 2020	NOTIFICHE POSITIVE 2020	INCASSI 2020	NUM INCASSI
ANNO TRIBUTO ORDINARIO 2017	197.183	175.693	18.834.318,01	89.561
ANNO TRIBUTO 2016 SISMA	36.409	31.427	3.092.808,72	14.515
	233.592	207.120	21.927.126,73	104.076

RATEIZZAZIONI SU AVV. SPEDITI NEL 2020	DI CUI ACCOLTE	DI CUI NON ACCOLTE	IN SOSPESO
2.607	1.833	774	0

RUOLO LAVORATO NEL 2020 SU SPEDIZIONI 2018 (ORDINARIO 2015 E SISMA 2013)		EURO
	96.533 AVVISI	23.636.102,91

Dal 1 luglio 2017 l'attività di riscossione coattiva delle entrate è passata in capo al nuovo soggetto nazionale denominato "Agenzia delle Entrate-Riscossione", che da tale data potrà effettuare la riscossione delle entrate locali al posto di Equitalia.

Nell'ambito del processo di esternalizzazione dei servizi di supporto per la gestione della tassa automobilistica regionale, la Ge.Fi.L - Gestione Fiscalità Locale spa – affidataria dei servizi informatici e amministrativi a supporto della gestione e controllo della tassa automobilistica regionale continuerà ad operare insieme alla Regione per accelerare e snellire le attività di recupero, semplificandone anche le procedure amministrative, fornendo altresì la migliore assistenza ed il necessario supporto ai cittadini contribuenti marchigiani.

Nel 2018 è stato inoltre avviato il nuovo sistema di pagamento della tassa automobilistica regionale presso i Prestatori di Servizi di Pagamento (PSP), tramite la piattaforma/nodo dei pagamenti cosiddetto pagoPA, previsto dalla normativa statale di riferimento che consente in modo più semplice, sicuro e trasparente di effettuare i pagamenti elettronici verso tutte le pubbliche amministrazioni.

Nel corso dell'anno 2020 è stato rinnovato l'accordo di cooperazione con A.C.I., in quanto Ente Erogatore di pagoBollo/pagoPA, individuato da AgID, per garantire alla Regione il proseguimento ed il miglioramento della riscossione della tassa automobilistica tramite l'esclusivo utilizzo a partire dal 1 gennaio 2020 del sistema pagoPA, al fine di assicurare l'omogeneità di pagamento della tassa automobilistica sull'intero territorio nazionale ed evitare disagi ai contribuenti.

Sul versante della lotta all'evasione fiscale, la Regione proseguirà nell'azione di contrasto anche insieme all'Agenzia delle Entrate.

Si ricorda che la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef continua ad essere svolta dalla Agenzia delle entrate sulla base di apposite convenzioni siglate dalle Regioni. Per il 2021, la convenzione è stata di recente prorogata, in attuazione del decreto legislativo n. 68 del 6 maggio 2011 e della legge regionale n. 37 del 24 dicembre 2008, fino al 31 dicembre.

L'affidamento all'Agenzia delle Entrate del servizio di gestione di IRAP e IRPEF prevista dalla legge statale comporta per la Regione minori spese rispetto ad una gestione effettuata in proprio, che richiederebbe una struttura con mezzi e persone in grado di assicurare tutti gli adempimenti.

La stipula anche per quest'anno della convenzione consente di sfruttare le sinergie e di rafforzare la collaborazione per un costante miglioramento del servizio.

In base a tale accordo, gli uffici dell'Agenzia delle Entrate continueranno a garantire ai contribuenti marchigiani la necessaria assistenza e informazione sui due tributi ai fini della corretta applicazione della normativa statale e regionale in materia nonché per gli adempimenti connessi.

L'Agenzia, inoltre, assicura la gestione delle attività di liquidazione, accertamento, riscossione e tutela dinanzi agli organi del contenzioso ed effettua i rimborsi delle imposte erroneamente versate.

Alla Regione, invece, consente di esercitare i poteri di indirizzo e di controllo delle attività di gestione delle imposte e di definire la strategia generale e i criteri per la selezione dei soggetti con domicilio fiscale nelle Marche da sottoporre a controllo.

L'accordo prevede anche che per il coordinamento delle attività definite in convenzione l'istituzione di una Commissione paritetica, formata da due rappresentanti della Regione e da due rappresentanti dell'Agenzia, costituitasi ed in fase di aggiornamento dei propri membri, che opererà per coordinare la programmazione delle attività di controllo e il contenzioso, monitorare l'autotutela e le attività di consulenza giuridica e interpello.

Continua e si rafforza, così, il percorso di condivisione e di collaborazione tra le due amministrazioni per il perseguimento efficace della tutela del contribuente, dell'equità fiscale e del contrasto all'evasione, nella prospettiva di stabilire nuove sinergie finalizzate a razionalizzare attività e funzioni per perseguire l'efficacia dell'azione impositiva e di recupero delle entrate di spettanza regionale.

L'obiettivo è quello di avere un gettito fiscale garantito e certo, ed è altrettanto importante che tutto ciò avvenga nella logica e sicurezza di un fisco amico, più vicino alle problematiche delle imprese e dei cittadini nonché attento alle loro esigenze, dando effettiva attuazione a quel modello di federalismo fiscale che prevede la sinergia tra gli apparati della pubblica amministrazione e garantisce

al cittadino-contribuente la possibilità di valutare l'operato degli stessi, consentendogli di collegare al prelievo fiscale il corrispondente livello dei servizi pubblici o di funzioni essenziali.

L'ammontare del gettito ordinario annuo dell'IRAP riversato alle Marche nel 2019 è stato di circa 578 milioni di euro (di cui circa 50,7 milioni in base alle ultime stime del MEF derivante dalla manovra fiscale, 56 milioni quota libera ed il resto destinato alla sanità) mentre quello dell'addizionale regionale all'Irpef è stato di circa 260 milioni di euro (di cui circa 30,6 milioni in base alle ultime stime del MEF derivante dalla manovra fiscale ed il resto destinato alla sanità).

Il recupero dalla lotta all'evasione condotta dall'Agenzia delle entrate e riversato direttamente alla Regione per l'IRAP nel 2019 è stato pari a 14,9 milioni di euro e per l'addizionale regionale all'Irpef a 2,4 milioni di euro annui. Il gettito derivante dalla riscossione coattiva a mezzo ruolo dei due tributi nel 2019 è stato di oltre 10 milioni di euro.

Gli oneri di gestione per la convenzione dell'IRAP e dell'addizionale regionale all'Irpef ammontano a circa 1 milione di euro annui.

La Regione proseguirà negli anni a seguire sul versante della propria politica fiscale il percorso intrapreso di riduzione delle proprie imposte manovrabili, compatibilmente con i previsti vincoli di finanza pubblica, valutando la sostenibilità delle misure per il bilancio, tenendo conto altresì degli effettivi impatti delle minori entrate, per gli anni 2020 e 2021, connesse all'emergenza Covid 19.

In particolare, gli ambiti di tassazione, revisione della spesa, lotta all'evasione ed alla priorità politica e di "competitività" sono stati il riferimento principale per sviluppare la pianificazione strategica del sistema della fiscalità regionale, in stretta connessione con l'iter di formazione del bilancio di previsione triennale.

Nel prossimo triennio continuerà l'approccio teso a migliorare la performance della struttura regionale finanziaria, con l'obiettivo di contrastare l'evasione e ridurre il tax gap al fine di diminuire la pressione fiscale sui contribuenti *compliant* e realizzare, quindi, un sistema fiscale territoriale sempre più equo e favorevole alla ripresa economica, più che mai necessario nel breve periodo per fronteggiare ed arginare gli effetti socio economici negativi derivanti dall'emergenza pandemica.

6.2 Razionalizzazione degli enti strumentali e delle società controllate e partecipate

Proseguendo nella attività di razionalizzazione delle **società direttamente ed indirettamente partecipate** la Giunta regionale ha provveduto, con la DGR n. 1101 del 29/09/2017 all'aggiornamento del Piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute dalla Regione Marche redatto secondo il disposto dell'articolo 1, comma 612, della legge 23 dicembre 2014, n. 190. Piano che è stato riaffermato anche nel 2018 e nel 2019.

Si riporta di seguito la situazione delle società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla Regione Marche (con l'esclusione di quelle poste in liquidazione) alla data del 31/12/2021.

Società a partecipazione diretta della Regione

Denominazione società	% di partecipazione
SVEM srl (ex Svim)	100,00
Ancona International Airport spa (ex Aerdorica)	8,46
Quadrilatero	2,86
Task srl	0,57
Centro Agroalimentare del Piceno	33,87

Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite SVEM srl

Denominazione società	% di partecipazione
COSMOB spa	24,46
Meccano spa	30,00
Interporto Marche spa	62,72

Società a partecipazione indiretta della Regione Marche, tramite Ancona International Airport spa

Denominazione società	% di partecipazione
Hesis srl	19,00
Ticas srl	1,79
Convention Bureau Terre Ducali	3,81
Interporto Marche spa	0,42

Per quanto riguarda la SVIM s.r.l. essa è stata oggetto di una approfondita analisi da parte della nuova amministrazione eletta nel settembre 2020 sul ruolo da svolgere al servizio delle Marche; tale fase si è conclusa in data 03/08/2021 quando il Consiglio regionale delle Marche ha approvato la LR 24 “Disposizioni per la Società ‘Sviluppo Europa Marche s.r.l. (SVEM s.r.l.)” con cui viene rafforzato il suo ruolo di sostegno alla Regione nella gestione dei fondi europei e nazionali. In data 25/11/2021 è stato approvato il nuovo statuto rendendo operativa la nuova realtà societaria.

Relativamente ad “Ancona International Airport spa” (ex Aerdorica spa) la Regione Marche continuerà a monitorare l’attuazione del piano di risanamento, approvato dalla Commissione Europea, anche alla luce della drammatica crisi che ha colpito il settore aeroportuale a seguito della pandemia da COVID-19. Si ricorda tra l’altro che in data 11 giugno 2020 la Commissione Europea con decisione n. C(2020) 4007 ha autorizzato l’aiuto n. 57002 (2020/N) “Italy – start up aid to new routes from Ancona airport” pari a 13 MEuro.

Per quanto concerne l’**Interporto** spa in data 24/02/2020 la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 225 “LR 30/12/2019 n. 42 – Determinazione per la comunicazione alla Commissione europea per la partecipazione all’aumento di capitale alla società Interporto” in cui si prefigura il percorso per la richiesta per l’autorizzazione alla Commissione europea per l’aumento di capitale, vincolando quest’ultimo sia all’approvazione del piano di ristrutturazione sia alla decisione positiva della Commissione. Successivamente ai primi di agosto 2020 è stata presentata alla Commissione europea in procedura di prenotifica la documentazione per attivare l’aiuto alla ristrutturazione secondo quanto stabilito dalla Comunicazione della Commissione sugli Orientamenti sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese non finanziarie in difficoltà (2014/C 249/01). La Commissione ha registrato la suddetta documentazione con il numero di pratica SA.58317(2020/PN) - IT- “Restructuring Interporto Marche S.p.A.” e in data in data 04/03/2021 è giunta la nota della Commissione europea in cui si specificava che l’intervento previsto dalla Regione Marche di aumento del capitale non rappresenta un aiuto di stato.

In data 28/12/2020 è stata prorogata la durata della società fino al 31/12/2050, inoltre è stato approvato il piano di risanamento aggiornato alla luce dell’accordo quadro con la società DPA del 10/11/2020 e della situazione patrimoniale al 30/09/2020 che vede “una perdita tale da erodere integralmente le riserve nonché il capitale sociale oltre la misura del terzo” riducendo quindi il capitale sociale a € 308.153,00. Il piano di risanamento è stato attestato ai sensi dell’articolo 67 l.f. e pubblicato al Registro Imprese il 24 giugno 2021.

Il piano di risanamento di Interporto Marche può considerarsi sostanzialmente concluso e il debito nei confronti della Regione Marche relativamente al POR FESR è stato istinto. La Regione Marche continuerà a monitorare l’attività di tale società.

Con riferimento agli **enti dipendenti**, la Giunta, con D.G.R. n. 485/2015 ha definito, per le proprie strutture e per l’Agenzia Regionale Sanitaria (ARS), i criteri per il contenimento e il controllo delle spese di personale, il funzionamento dell’apparato amministrativo e la razionalizzazione organizzativa delle attività. Tali direttive, necessarie per il controllo e contenimento della spesa e finalizzate ad assicurare il rispetto dei principi di efficienza, efficacia e buon andamento, sono applicate anche alle altre agenzie ed enti dipendenti della Regione: Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPAM), Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare (ASSAM), Ente regionale per il diritto allo studio (ERDIS) ed Ente unico regionale per l’abitazione pubblica (ERAP Marche). Le stesse direttive sono attualizzate alla normativa vigente con note di indirizzo e confronti diretti con ciascun ente dipendente.

Di interesse anche la D.G.R. n. 329/2018 con la quale sono stati armonizzati i trattamenti economici dei direttori degli enti dipendenti della Regione Marche a quelli massimi dei dirigenti dei servizi della Giunta regionale, nonché, con specifico riferimento all’ARPAM, la l.r. n. 9 dell’8/05/2018 che,

modificando l'articolo 7 della l.r. 60/1997, analogamente ha stabilito di applicare a Direttore generale, tecnico-scientifico e amministrativo il rapporto di lavoro regolato da contratto di diritto privato, con trattamento economico stabilito entro i limiti massimi di quello applicato ai dirigenti delle strutture organizzative apicali della Giunta regionale. Con la nuova legislatura (XI) sono in corso riorganizzazioni in diversi enti dipendenti che comportano un nuovo raccordo ed indirizzo da parte della Giunta regionale, in considerazione anche delle convenzioni di fornitura di servizi con alcuni enti dipendenti quali l'ERDIS, l'ARS e l'ASSAM.

Con riferimento alla funzione di raccordo della vigilanza sugli Enti strumentali, assegnata dalla Giunta alla P.F. Performance e sistema statistico con la D.G.R. n. 31/2017, nel corso del 2021 sono state realizzate significative azioni volte ad abbattere la disomogeneità con la quale le strutture regionali effettuavano le previste attività di vigilanza sugli enti pubblici e/o privati; è stata completata la realizzazione dei due moduli, "Enti Vigilati - Gestione e rilevazione dei dati", ad uso degli enti e "Supporto alla vigilanza degli Enti", utilizzato da parte delle strutture responsabili della vigilanza, che compongono l'applicazione Web, per mezzo dei quali, nell'ambito di un sistema unitario, informatizzato ed organizzato, sono riunite tutte le informazioni finalizzate al controllo strategico, alle esigenze della trasparenza verso gli stakeholder esterni o alla Corte dei Conti in sede di parifica di bilancio regionale.

Consentendo l'accesso alla procedura sia da parte delle strutture regionali vigilanti, che degli enti, l'applicazione web semplifica la procedura di acquisizione, evita inutili duplicazioni di attività e riduce la possibilità di errore nel trasferimento delle informazioni; l'accesso diretto da parte dei responsabili degli stessi enti permette e facilita l'aggiornamento puntuale e costante delle informazioni e consente allo stakeholder di avere un quadro sempre aggiornato.

La procedura, già sperimentata grazie al concorso di un gruppo limitato e selezionato di Enti, è stata utilizzata per la prima volta, dopo adeguata formazione, in occasione della richiesta di informazioni da parte della Corte dei conti, per la procedura di parifica del rendiconto della Regione.

Nel frattempo, dopo adeguata formazione ai referenti delle strutture regionali vigilanti, è stata avviata una completa ricognizione dei soggetti in questione e si è realizzata una prima relazione di taglio prioritariamente giuridico. L'attività è culminata, nel mese di giugno, nella realizzazione e consegna di tre volumi contenenti le principali informazioni utili alla governance rispettivamente per società partecipate, enti strumentali e altri enti vigilati.

Nel corso dell'anno la PF Performance e sistema statistico ha organizzato sessioni formative rivolte a gruppi di enti omogenei ai quali, in seguito, è stato chiesto di completare l'inserimento delle informazioni richieste, anche al fine di produrre report annuali o su richiesta della governance.

Per il 2022 sarebbe opportuno ipotizzare la predisposizione di una proposta di legge che riveda completamente il quadro della disciplina, aggiornando tra le altre cose, l'ormai obsoleta l.r. 13/04 all'attualità e regolando il sistema dei controlli in maniera più articolata, composita ed integrata. La legge potrebbe essere ulteriormente integrata con uno specifico atto amministrativo che, oltre a fornire utili ed univoche definizioni, precisi i diversi ruoli dei vari soggetti coinvolti e ne individui puntualmente compiti e responsabilità, delimitando la sfera di azione di ognuno, senza lasciare spazi di operatività non assegnati. All'interno di tale delibera andrebbero meglio declinate tutte le forme di controllo e monitoraggio, per conferire regole condivise, comuni ed omogenee a tutti gli organismi a vario titolo operanti all'interno del gruppo regionale.

6.3 Valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale

Le periodiche ricognizioni generali dei beni immobili dichiarati disponibili (v., da ultimo, la d.g.r. 865/2020, così come modificata dalla d.g.r. 1088/2021) hanno fornito alle strutture della Giunta gli indirizzi operativi che hanno condotto all'alienazione di alcuni cespiti e a una serie di regolarizzazioni amministrative e catastali su altri immobili.

Sul fronte della gestione del Demanio forestale, proseguiranno, di concerto con gli enti delegati (unioni montane e taluni comuni) le azioni tese alla valorizzazione di tale patrimonio, coerentemente con la vocazione pubblicistica dello stesso e l'esigenza di rivitalizzazione delle zone montane. Proseguiranno, altresì, di concerto con l'Agenzia del Demanio e il Comando Regionale dei Carabinieri Forestali, le operazioni finalizzate alla verifica della completezza e correttezza del passaggio alla Regione dei beni del Demanio forestale. Da verifiche preliminari, infatti, sono emerse tutta una serie di incompletezze nei verbali di consegna dallo Stato alla Regione (fine anni '70). A verifica ultimata, si provvederà a porre in essere le procedure per la formalizzazione delle integrazioni necessarie.

6.4 Bilancio consolidato

La Regione Marche redige il bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate, ai sensi dell'articolo 11-bis del d.lgs. 118/2011. Il bilancio consolidato deve essere approvato dal Consiglio regionale entro il 30 settembre dell'anno successivo all'esercizio al quale esso si riferisce. In conseguenza dell'emergenza determinata dal COVID-19 il termine per approvazione del bilancio consolidato 2020 è stato posticipato al 30 novembre 2021 con d.l. 22 aprile 2021, n. 52, convertito in legge 17 giugno 2021 n. 87.

Propedeutica alla redazione del bilancio consolidato è l'individuazione del Gruppo Amministrazione Pubblica della Regione Marche (GAP), composto da tutti gli enti e organismi strumentali, società controllate e partecipate, indipendentemente dalla loro veste giuridica.

La definizione di ente strumentale è fornita dall'articolo 11-ter del decreto secondo il quale l'ente strumentale controllato da una Regione è quello nel quale la Regione ha il possesso diretto o indiretto della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda, o il potere di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, di definire le scelte strategiche, di pianificazione e di programmazione dell'ente. E ancora quello in cui ha la maggioranza dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, l'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie ovvero l'obbligo di ripianare i disavanzi per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione. Sono invece enti partecipati quelli in cui la Regione ha una partecipazione pur in assenza delle condizioni sopra elencate.

L'articolo 11-quater fornisce la definizione di società controllata e partecipata da una Regione. Le società controllate sono quelle società nelle quali l'amministrazione ha il possesso diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dei voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria, oppure ha il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante. Sono invece società partecipate quelle nelle quali la Regione, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10% se la società è quotata (articolo 11-quinquies).

Una volta definito il GAP, includendovi gli enti e le società come sopra definiti, occorre individuare il perimetro di consolidamento, cioè il gruppo di soggetti dei quali consolidare i bilanci per ottenere il bilancio del Gruppo Amministrazione Pubblica (bilancio consolidato). I soggetti inclusi nel GAP, ma che possono essere esclusi dal perimetro di consolidamento, sono quelli considerati irrilevanti (i cui bilanci presentano una incidenza inferiore al 3% del totale dell'attivo, del patrimonio netto e dei ricavi caratteristici rispetto alla posizione economico patrimoniale della Regione), quelli per i quali

la partecipazione è inferiore all'1% oppure i soggetti per i quali sia oggettivamente impossibile reperire i dati necessari. Sono comunque considerati rilevanti gli enti e le società totalmente partecipati dalla capogruppo, le società *in house* e gli enti partecipati titolari di affidamento diretto da parte dei componenti del gruppo, a prescindere dalla quota di partecipazione.

Il Decreto stabilisce anche che l'amministrazione capogruppo, quindi la Regione Marche, deve impartire ai soggetti compresi nel perimetro di consolidamento le direttive necessarie per rendere possibile la predisposizione del bilancio consolidato, come ad esempio le indicazioni di dettaglio circa la documentazione e le informazioni integrative da trasmettere alla Regione per rendere possibile l'elaborazione del consolidato, i tempi e le modalità di trasmissione delle informazioni, le modalità di riclassificazione dei propri bilanci, ecc. Le Direttive per il consolidamento sono state adottate con il Decreto del Dirigente del Servizio risorse finanziarie n. 245/2019 che è stato trasmesso a tutti i soggetti compresi nel GAP.

Per la predisposizione del bilancio consolidato 2020 si è proceduto ad aggiornare il GAP e il perimetro di consolidamento con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1651 del 23/12/2020, in conseguenza delle novità sopraggiunte nell'assetto delle partecipazioni regionali, rappresentate dall'inserimento della Fondazione Marche Cultura tra i soggetti da consolidare.

Infatti, con la legge regionale 30 dicembre 2019, n. 43, articolo 14, che ha modificato la legge regionale 28 dicembre 2015, n. 30, la Fondazione Marche Cultura è stata configurata come organismo *in house* della Regione Marche. L'articolo 4, comma 2 bis, della legge 30/2015 infatti recita *“La Regione esercita sulla Fondazione un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, tale da comportare un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici sia sulle decisioni significative della Fondazione. I criteri e le modalità di svolgimento del controllo, in via sia preventiva sia successiva, sono definiti dalla Giunta regionale, nel rispetto dei principi e delle disposizioni del diritto europeo e della legislazione nazionale in materia di organismi in house providing”*.

Poiché l'allegato 4/4 del d.lgs. 118/2011 dispone che le società *in house* sono considerate sempre rilevanti (quindi non escludibili dal bilancio consolidato) a prescindere dalla quota di partecipazione o dall'eventuale irrilevanza, la Fondazione Marche Cultura, già compresa nel GAP della Regione Marche, dall'esercizio 2020 è stata inserita anche nel perimetro di consolidamento per la redazione del bilancio consolidato del Gruppo.

Di seguito si riportano i soggetti che fanno parte dei due elenchi oltre alla Giunta regionale e al Consiglio regionale:

GAP Regione Marche 2020

SOCIETA' PARTECIPATE DALLA REGIONE MARCHE	PARTECIPAZIONE %	SEDE LEGALE	CAPITALE SOCIALE
SVIM SRL - in house capogruppo di un gruppo intermedio di imprese	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	2.814.909,00
INTERPORTO MARCHE SPA	63,01	Via Coppetella 4 60035 Jesi (AN)	308.153,00
MECCANO SPA	30,00	Via G. Ceresani 1 60044 Fabriano (AN)	798.660,00
COSMOB SPA	24,46	Galleria Roma, scala B 61121 Pesaro (PU)	289.536,00
IRMA SRL (in liquidazione)	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	100.000,00
CENTRO AGROALIMENTARE DEL PICENO SPA	33,87	Via Valle Piana 80 63074 S. Benedetto del Tronto (AP)	6.289.929,00
CENTRO AGROALIMENTARE DI MACERATA SRL in liquidazione	32,79	Piazza della Libertà 3 62100 Macerata (MC)	237.900,00
CENTRO DI ECOLOGIA E CLIMATOLOGIA SCARL in liquidazione	20,00	Viale Indipendenza 180 62100 Macerata (MC)	154.900,00
TASK SRL in house	0,57	Via Velluti 41 62100 Macerata (MC)	40.920,00

ENTI PUBBLICI E DI DIRITTO PRIVATO STRUMENTALI E AGENZIE DELLA REGIONE MARCHE
ERDIS MARCHE - Ente per il diritto allo studio delle Marche
ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
PARCO DELLO ZOLFO
ENTE PARCO INTERREGIONALE DEL SASSO SIMONE E SIMONCELLO
ENTE PARCO REGIONALE DEL CONERO
ENTE PARCO REGIONALE MONTE SAN BARTOLO
FONDAZIONE MARCHE CULTURA
AMAT - Associazione Marchigiana Attività Teatrali
ISTAO - Istituto Adriano Olivetti
FORM - Fondazione Orchestra Regionale delle Marche
ARS - Agenzia Regionale Sanitaria

Perimetro di consolidamento 2020

SOCIETA' PARTECIPATE DALLA REGIONE MARCHE	PARTECIPAZIONE %	SEDE LEGALE	CAPITALE SOCIALE
SVIM SRL - in house capogruppo di un gruppo intermedio di imprese	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	2.814.909,00
INTERPORTO MARCHE SPA	63,01	Via Coppetella 4 60035 Jesi (AN)	308.153,00
MECCANO SPA	30,00	Via G. Ceresani 1 60044 Fabriano (AN)	798.660,00
COSMOB SPA	24,46	Galleria Roma, scala B 61121 Pesaro (PU)	289.536,00
IRMA SRL (in liquidazione)	100,00	Via Gentile da Fabriano 9 60125 Ancona	100.000,00
TASK SRL in house	0,57	Via Velluti 41 62100 Macerata (MC)	40.920,00

ENTI PUBBLICI E DI DIRITTO PRIVATO STRUMENTALI E AGENZIE DELLA REGIONE MARCHE
ERDIS MARCHE - Ente per il diritto allo studio delle Marche
ERAP MARCHE - Ente Regionale per l'abitazione Pubblica nelle Marche
ASSAM - Agenzia per i Servizi nel settore Agroalimentare delle Marche
ARPAM - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche
ARS - Agenzia Regionale Sanitaria
FONDAZIONE MARCHE CULTURA

6.5 Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio

Sulla base del d.lgs. 118/2011, articolo 18 bis, la Regione adotta il “Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio”, riferito sia al bilancio di previsione che al rendiconto di esercizio.

Tali documenti sono adottati tramite delibera di Giunta regionale e sono disponibili sul sito istituzionale dell’Ente, alla sezione “[Amministrazione Trasparente / Bilanci / Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio](#)”.

7. Gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito

Le indicazioni riportate in questo capitolo tengono conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge Costituzionale n. 1/2012 e della relativa normativa di attuazione, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Il quadro contabile di riferimento per le Regioni e quindi anche le indicazioni previste per il loro indebitamento, come noto, è rappresentato dal d.lgs. 118/2011 e s.m.i.

L'allegato 4/1 al d.lgs. 118/2011 chiede di esplicitare le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito.

Nella Relazione al rendiconto generale della Regione per il 2020 è stata riservata specifica attenzione all'andamento del debito regionale nel corso degli ultimi esercizi, con tabelle e commenti specifici: da tale analisi è tratto il quadro sulla situazione attuale (v. successivo paragrafo 7.1).

Su tale base vengono indicati le strategie e gli obiettivi regionali in materia di riduzione del debito, a valere sul triennio 2022-2024 (v. paragrafo 7.2).

7.1 Quadro della situazione del debito regionale

La politica di gestione del debito è da diversi anni divenuta una priorità tra le strategie finanziarie e gli obiettivi della Regione ai fini del suo controllo e della sua riduzione.

Al 31/12/2020 il debito regionale complessivo risulta pari a 570,63 milioni di euro, di cui 466,35 milioni di euro relativi al debito contratto e 104,28 milioni di euro al debito autorizzato e non contratto.

Nella seguente tabella sono riportati i dati del debito contratto e del debito autorizzato e non ancora contratto per gli anni dal 2010 al 2020 e le variazioni nominali e percentuali realizzate.

ANDAMENTO DEL DEBITO REGIONALE ANNI 2010-2020 (valori in Euro)					
Date	Debito Contratto	Debito Autorizzato e non contratto	Debito complessivo	Riduzione annua del Debito Complessivo	Riduzione annua % del Debito Complessivo
31/12/2010	714.015.886	539.505.306	1.253.521.192		
31/12/2011	760.486.970	475.574.264	1.236.061.234	- 17.459.958	-1,39%
31/12/2012	802.042.115	410.718.296	1.212.760.411	- 23.300.822	-1,89%
31/12/2013	761.030.380	393.836.841	1.154.867.222	- 57.893.189	-4,77%
31/12/2014	700.620.905	353.963.079	1.054.583.984	- 100.283.238	-8,68%
31/12/2015	663.073.772	383.832.183	1.046.905.955	- 7.678.029	-0,73%
31/12/2016	649.102.283	375.371.397	1.024.473.680	- 22.432.275	-2,14%
31/12/2017	607.252.560	294.482.114	901.734.674	- 122.739.005	-11,98%
31/12/2018	558.173.970	155.912.961	714.086.932	- 187.647.743	-20,81%
31/12/2019	506.839.361	151.554.714	658.394.075	- 55.692.857	-7,80%
31/12/2020	466.346.068	104.280.956	570.627.024	- 87.767.051	-13,33%
TOTALE				-682.894.168	-54,48%

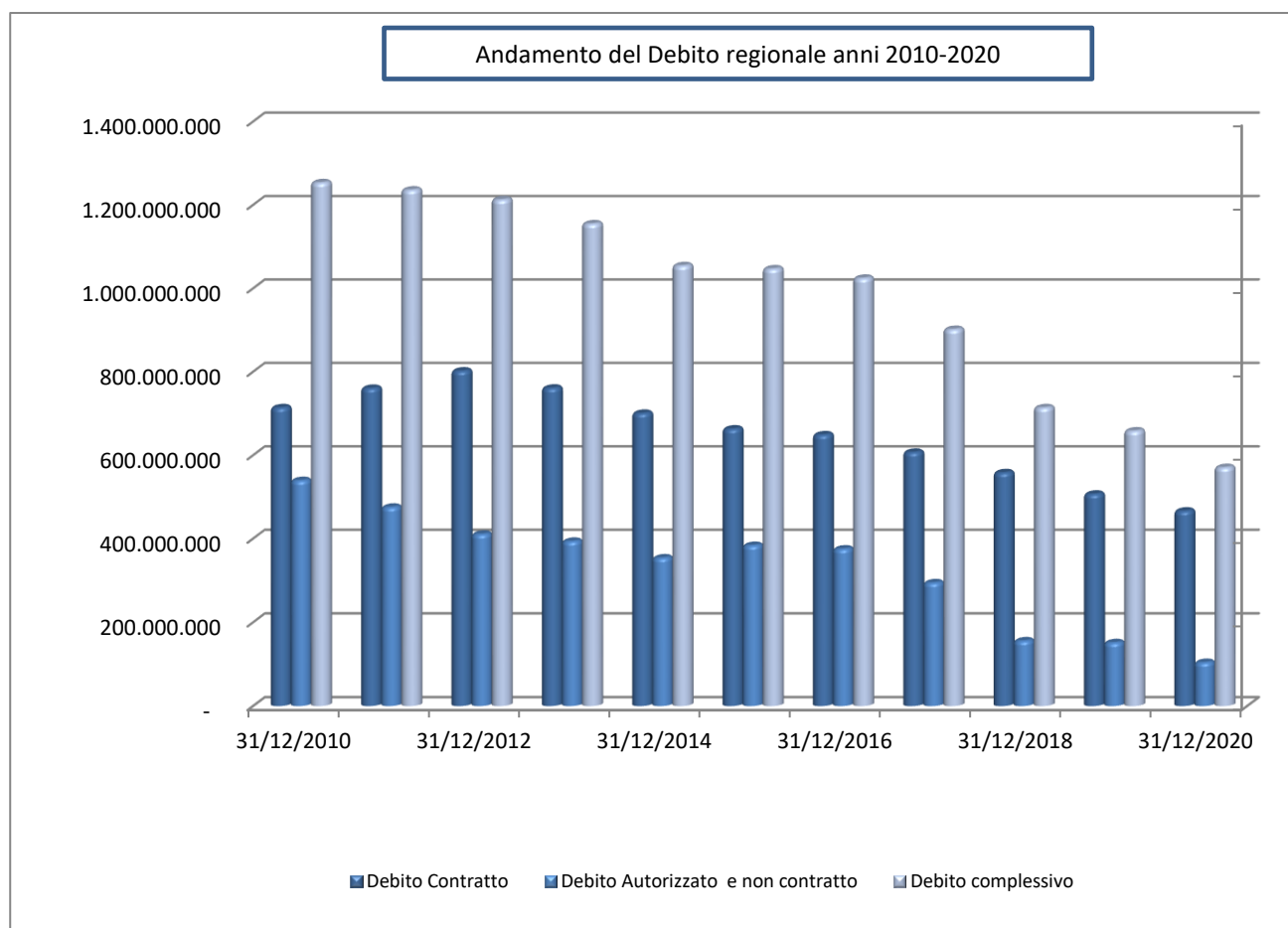
Rispetto all'anno 2019 è diminuito sia il debito contratto, che è passato da 506,84 milioni di euro a 466,35 milioni di euro, che il debito autorizzato e non contratto, che è passato da 151,55 milioni di

euro a 104,28 milioni di euro. L'effetto sul debito complessivo di riduzione rispetto al 2019 è di 87,77 milioni di euro.

Il Bilancio 2020-2022 ha autorizzato nuovo debito per l'annualità 2020 per la copertura delle spese di investimento, secondo quanto previsto dal comma 2-bis dell'articolo 40 del d.lgs. 118/2011.

Si evidenzia, altresì, che la Regione non ha attivato nel corso dell'esercizio nuovo indebitamento sul debito autorizzato e non contratto, non essendosi manifestate esigenze di cassa, e non ha sottoscritto mutuo, ai sensi del comma 12 dell'articolo 45 del d.l. 66/2014, da destinare alla ristrutturazione del debito.

Nel grafico seguente viene rappresentato l'andamento del debito regionale complessivo.



Per quanto concerne il debito autorizzato e non contratto di 104,28 milioni di euro, nella seguente tabella viene evidenziato l'importo per ciascuno anno di autorizzazione.

DEBITO AUTORIZZATO E NON CONTRATTO (valori in Euro)	
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2005	0,00
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2006	14.576.833,95
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2007	14.263.893,73
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2008	19.022.285,75
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2009	10.530.386,76
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2010	16.646.971,23
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2011	6.088.875,44
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2019	6.788.947,38
Debito autorizzato e non contratto per l'anno 2020	16.362.761,32
TOTALE	104.280.955,56

Con riferimento al contributo attribuito alle Regioni a statuto ordinario dall'articolo 32-quater del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, di complessivi euro 250 milioni, pari a euro 8.705.921,05 per la Regione Marche, destinato al finanziamento delle quote capitale dei debiti finanziari in scadenza nell'anno 2020, si precisa che le risorse liberate, pari a euro 8.705.921,05, sono state assegnate, entro il 31 dicembre 2020, al ristoro delle categorie soggette a restrizioni in relazione all'emergenza da Covid-19.

La tabella successiva riporta gli oneri per le rate di ammortamento sostenute per l'anno 2020, distinti per quota capitale e quota interesse, sui mutui contratti con oneri a carico della Regione.

ONERI DEL SERVIZIO DEL DEBITO REGIONALE ANNO 2020	
<i>(valori in milioni di Euro)</i>	
Descrizione	2020
Quota capitale	40,49
Quota interessi	22,57
Totale Rata di ammortamento	63,06

Il debito in essere a carico della Regione, comprensivo anche di quello con oneri a carico dello Stato (pari a zero), ammonta a 506,84 milioni di euro, di cui 57,60 milioni destinati al ripiano della maggiore spesa sanitaria.

Nella tabella che segue viene riportato sia il debito a carico della Regione sia il debito a carico dello Stato, evidenziando la quota destinata specificamente alla sanità.

DEBITO COMPLESSIVO A CARICO DELLA REGIONE E DELLO STATO – CONSISTENZA AL 31 DICEMBRE 2020									
<i>(valori in euro)</i>									
A CARICO DELLA REGIONE				A CARICO DELLO STATO				TOTALE DEBITO	TOTALE
MUTUI	OBBLIGAZIONI	TOTALE	di cui sanità	MUTUI	OBBLIGAZIONI	TOTALE	di cui sanità		di cui sanità
(1)	(2)	(A)=(1)+(2)	(a)	(3)	(4)	(B)=(3)+(4)	(b)	(A)+(B)	(a)+(b)
422.707.045	43.639.023	466.346.068	38.878.006	0	0	0	0	466.346.068	38.878.006

Del debito a carico della Regione, pari a 466,35 milioni di euro, il 73,05% è a tasso fisso ed il 26,95% a tasso variabile.

Nella tabella che segue viene riportata la ripartizione del debito a carico della Regione tra tasso fisso e tasso variabile.

ESPOSIZIONE DEBITORIA REGIONALE ANNO 2020: TASSI FISSI E TASSI VARIABILI (importi in milioni di euro e composizione percentuale)		
DEBITO COMPLESSIVO A CARICO REGIONE	di cui: A TASSO FISSO	di cui: A TASSO VARIABILE
466,35	340,68	125,67
100,00%	73,05%	26,95%

Ristrutturazione del debito

L'articolo 45 del d.l. n. 66 del 24/04/2014 prevede che le Regioni possano effettuare operazioni di riacquisto dei titoli obbligazionari emessi dalle medesime, aventi le caratteristiche indicate al comma 5, lettera b), dello stesso articolo.

La Regione Marche ha chiesto nei termini e nelle forme stabilite l'attivazione delle procedure connesse alla ristrutturazione del titolo obbligazionario codice ISIN XS0171597395 con scadenza 27/06/2023. Il Ministero dell'Economia e Finanze con decreto 10/07/2014 ha ammesso tale titolo alla ristrutturazione.

A seguito parziali riacquisti avvenuti, con le regole e le procedure di cui sopra sui mercati internazionali, l'ammontare nominale circolante del titolo si è ora ridotto a euro 249.187.000,00.

Le attività necessarie ad ulteriori operazioni di ristrutturazione/riacquisto proseguiranno e saranno estese, ove possibile, anche al debito derivante da mutui.

È tuttavia difficile definire con precisione un cronoprogramma, poiché tali operazioni sono normalmente concertate con le altre regioni interessate e con il MEF, anche al fine di cogliere, sui mercati, i margini di convenienza che, nel rispetto dell'articolo 41 della legge 448/2001 e dello stesso articolo 45 del d.l. 66/2014, consentano di effettuare ulteriori ristrutturazioni.

7.2 Strategie ed obiettivi regionali in materia di riduzione del debito

La strategia regionale sul debito si conferma quella di una riduzione efficace ma sostenibile ai fini della migliore gestione finanziaria, nel rispetto delle indicazioni del decreto legislativo 118/2011.

La Regione Marche ha intrapreso da tempo un percorso virtuoso di contenimento e riduzione del debito regionale, avvalendosi anche delle opportunità derivanti da una gestione di tipo attivo.

Tale approccio è stato riscontrato ed apprezzato dal Collegio dei Revisori dei conti, dalla Corte dei conti e dall'agenzia di rating.

Peraltro, di fronte all'attuale emergenza sanitaria, sociale ed economica connessa alla pandemia da Covid-19, le indicazioni di politica finanziaria a livello comunitario e nazionale consentono la contrazione di nuovo debito, finalizzato alla migliore risposta alle problematiche attuali e alla predisposizione di interventi in grado di favorire la ripresa e la resilienza.

Pertanto, nel rispetto della normativa vigente a livello nazionale, la specifica strategia regionale si basa – come previsto dalla normativa - sui risultati che emergono dal rendiconto 2020 (v. precedente paragrafo 8.1) e si articola nelle seguenti linee:

- monitorare le opportunità di nuovo indebitamento, definite a livello comunitario e nazionale, da utilizzare per predisporre una efficace risposta all'emergenza sanitaria, sociale ed economica connessa alla pandemia da Covid-19, continuando ad utilizzare il ricorso al debito nel rispetto della legge 350/2003 e premiando le opportunità di investimento con il migliore ritorno dal punto di vista economico e sociale, anche valorizzando l'esperienza del tavolo tecnico sul debito attivato presso il MEF, ai sensi dell'articolo 39 del decreto legge 162/2019;
- continuare a utilizzare lo strumento del debito autorizzato e non contratto (DANC), anche grazie ad una attenta e continua gestione della cassa;
- proseguire il monitoraggio delle opportunità di ristrutturazione del debito, in conformità al quadro delineato dal decreto legge 66/2014.